I MIEI MONTI SIBILLINI

Immagini e nuove esplorazioni nei Monti Sibillini

Gianluca Carradorini

Con immagini 3D
ed itinerari floro faunistici

A mia moglie Cristina,
alle mie figlie Beatrice e Miriana
che sopportano il mio bisogno di andar per monti.

A mio padre Giancarlo,
instancabile ed esperto compagno di avventure.

Alla memoria di mio nonno Angelo di Acquacanina,
che mi ha fatto conoscere queste montagne.

PRESENTAZIONE

L' amore per la nostra terra, il rispetto per la nostra gente, la riscoperta delle nostre tradizioni ci hanno portato, negli anni, a curare diverse pubblicazioni con l'intento di far meglio conoscere e valorizzare questo nostro bellissimo lembo di terra adagiato alle falde dei Monti Sibillini, che con la loro magia incantano quanti hanno il desiderio e la fortuna di visitarli. In ogni anfratto, in ogni folata di vento, da sempre aleggia la presenza della "*Sibilla*" che accompagna ogni visitatore alla scoperta delle meraviglie di questa natura incontaminata dove ancora volteggia l'aquila e scorribanda il lupo, ad incarnare quel senso di libertà, di immensità e di misticismo che pervade l'escursionista al raggiungimento della vetta. E il cielo sembra essere li, da toccare con un dito, a specchiarsi sulle rocce tingendole d'un azzurro infinito!

Questo mondo antico e suggestivo, dove il tempo sembra essersi fermato per rendere omaggio a una realtà di così straordinaria bellezza, va protetto e valorizzato, ma prima ancora va conosciuto perché si può amare solo ciò che si conosce.

Ci è sembrato, allora, naturale curare la pubblicazione di questo nuovo volume il cui autore, Gianluca Carradorini, appassionato alpinista e profondo conoscitore della montagna, ha saputo dare un'immagine completa dei Monti Sibillini, che apprezzerà l'amante delle escursioni e delle salite che potrà scoprirci nuovi itinerari, il naturalista che saprà trovarci notizie puntuali e dettagliate sulla flora e la fauna dei nostri monti, l'amante paesaggista che potrà visionare una grande quantità di foto, ciascuna delle quali in grado di generare emozioni particolari, in empatia con l'escursionista che le ha scattate.

A tutti noi, se tra quelle vette sapremo liberare la nostra fantasia, ci proietterà nel mondo fatato del "*Guerrin Meschino*" che cavalca il suo destriero nel perduto regno della *Sibilla*, "*…l'illustre profetessa che raro i suoi segreti altrui rivela*…".

Banca dei Sibillini
Credito Cooperativo di Casavecchia S.C.
(Il Consiglio di Amministrazione)

I MIEI MONTI SIBILLINI

Immagini e nuove esplorazioni nei Monti Sibillini

INTRODUZIONE

In questo libro ho raccolto il frutto di 30 anni di escursioni e salite alpinistiche sui Monti Sibillini, per far conoscere nuovi appassionanti itinerari, immagini ed esplorazioni che ampliano le possibilità di conoscere a fondo questo piccolo grande gruppo montuoso.

Gli itinerari proposti sono destinati ad un escursionista esperto, con conoscenze e pratica alpinistica, che già conosce bene i Monti Sibillini.

Per questo motivo, prima di intraprendere gli itinerari descritti in questo libro, si consiglia di acquisire una adeguata e profonda conoscenza del territorio effettuando le classiche escursioni e salite proposte dalle varie guide già pubblicate.

E' importante anche acquisire padronanza dei toponimi e dei particolari delle montagne, cosa di enorme importanza perché proprio esaminare attentamente le pieghe della montagna ci ha permesso di realizzare le nostre più belle ascensioni. (Cengia est di M. Palazzo Borghese, Parete nord di M.Acuto e di P. Bambucerta, Grotte di Angilino ecc.)

Alcuni itinerari sono infatti il frutto di accurate indagini condotte osservando la montagna da posizioni diverse, effettuando raid conoscitivi e soprattutto osservando accuratamente il terreno per riuscire a capire dove poter mettere piede, anche su cenge larghe appena 30 centimetri.

1 SQUARCIO DI LUCE SUI MONTI SIBILLINI VISTI DA CAMERINO

Per facilitare l'individuazione dei percorsi proposti ho riportato l'indicazione degli itinerari da percorrere nelle foto dei luoghi da visitare.

Inoltre, attraverso le oltre 300 immagini che ho riportato in questo libro, voglio condividere con tutti gli splendidi momenti che personalmente ho vissuto e che mi hanno regalato i miei monti.

Io sono un fotografo "puro" , tutte le immagini riportate sono state fotografate senza l'ausilio di filtri o accorgimenti particolari ed non hanno subito alcun ritocco, per questo alcune immagini potrebbero risultare fotograficamente scadenti ma è alta la qualità del momento immortalato.

Nel libro ho riportato anche delle sbalorditive immagini tridimensionali delle montagne più spettacolari dei Monti Sibillini (Pizzo del Diavolo, M. Bove nord. M. Sibilla) ed ho descritto anche le tecniche di osservazione per poterle vedere in tre dimensioni.

Infine essendo un appassionato ricercatore di flora e fauna di montagna ho proposto dei classici itinerari da percorrere però alla ricerca di animali unici, fiori e piante di montagna, con relative immagini delle specie floristiche più vistose.

Mi è sembrato così di evidenziare un aspetto normalmente non riportato in altre guide.

Buona esplorazione

Gianluca Carradorini

Club Alpino Italiano sezione di Camerino

2 IL FANTASTICO VERDE DEL'ERBA DELLA FORCELLA ANGAGNOLA, SULLO SFONDO LA PRIORA

SOMMARIO

COMMENTI – CONSIDERAZIONI 8

ITINERARI:

1) CENGIA DELLA PARETE SUD DI M. PALAZZO BORGHESE 23

2) TRAVERSATA DELLA PARETE NORD DI M. ACUTO (estiva e invernale) 27

3) GROTTE DI ANGILINO SULLA TESTATA DELLA VALLE DELL'ACQUASANTA 32

4) VIA CALCARA - POGGIO PARADISO – CROCE DI MONTE BOVE NORD 35

5) VARIANTE ALL'ITINERARIO N.4 FINESTRA DELLA VIA MAURIZI TADDEI 40

6) TRAVERSATA DEL FOSSO LA FOCE parte alta e parte bassa: 42

7) PARETE NORD DI PUNTA BAMBUCERTA : 49

8) VIA DIRETTA INFERNACCIO – M.ZAMPA 52

9) CENGIA TORRIONE SINISTRO DE "LE VENE" AL M. SIBILLA 57

10) CANALI NORD DEL MONTE PORCHE (invernale) 62

11) VIA DIRETTA FOCE - M.SIBILLA PER "LA PRESA" E LO SCOGLIO DELLA VOLPE 65

12) MONTE CACAMILLO Salita diretta della Costa dei Frati 68

13) MONTE PRIORA: Casale Rinaldi- Casale delle Murette 73

14) ALLA SCOPERTA DI PICCOLI CROSTACEI: Chirocefali e company 76

15) ITINERARI FLORISTICI : - Pizzo Berro e M. Priora 85
- Alta valle del lago di Pilato e Vettore

GALLERIA FOTOGRAFICA 122

ARCHIVIO STORICO 228

FOTO TRIDIMENSIONALI News 233

I MIEI MONTI AZZURRI

In trenta anni di attività nei Monti Sibillini ho effettuato più di 700 uscite tra escursioni e salite alpinistiche, percorrendo oltre 4000 km a piedi, tutte documentate. Sono salito su cime come Monte Acuto o Pizzo Regina o Monte Vettore anche 40 volte, da tutti i versanti, anche su vie nuove, in estate, in autunno, in inverno , in primavera, di giorno, di notte con la luna piena, con il sole, con la nebbia, con la bufera, con il temporale.

Nessuna è stata una banale salita, ognuna di esse mi ha mostrato aspetti nuovi della montagna, mi ha fatto vedere animali o piante nuove, colori e visioni diverse, mi ha dato nuove sensazioni.

Per questo non sono mai stanco delle mie montagne, quando ho bisogno di rilassarmi, bisogno di vedere da lontano, di far spaziare la mia vista a chilometri di distanza e non ai pochi metri della vita quotidiana, in modo da vedere meglio anche lo svolgimento della mia vita, allora parto e vado nei miei monti, lascio il mio stress ed i miei pensieri in macchina e mi innalzo.

Man mano che salgo, o che la salita si fa più impegnativa, la mia mente si purifica, si libera e quando ritorno sono caricato di nuova energia vitale, pronto ad affrontare gli impegni della vita quotidiana con maggiore vigore.

Questa è la mia esperienza nel Monti Sibillini, ormai fa parte integrale della mia vita e non ne posso fare a meno, è un bisogno.

E in qualche altra montagna non sarebbe lo stesso, forse perche ho iniziato da giovanissimo a scoprire questi monti seppure piccoli ma che mi hanno dato sensazioni indimenticabili che ormai appartengono al mio modo di vivere.

In molte occasioni questa esperienza mi è servita ad affrontare le difficoltà della vita.

Durante gli studi universitari o nella mia carriera professionale ho affrontato esami e confronti difficili con lo stesso spirito con cui salgo le montagne, abbassando la testa, prendendo il ritmo di cammino e respirazione adeguato e ritrovandomi poi in cima senza difficoltà.

In questi ultimi anni i monti sono sovraccarichi di gente, perfino d'inverno. Tutti in montagna perche ormai è una moda e non perche è bella,

3 L'AUTORE ALLE PRESE CON UN CANE DA PASTORE AFFAMATO

4 MONTE ACUTO EMERGE DALLA NEBBIA: SEMBRA QUASI DI VOLARE

5 – 6　LA STRETTA CIMA DEL MONTE ACUTO

6

7 IL MONTE ACUTO IN UN LIMPIDO POMERIGGIO AL PIZZO TRE VESCOVI

8 LA CROCE DI PIZZO TRE VESCOVI : SECONDA NEVICATA DELL'AUTUNNO, 15 OTTOBRE 1992, ORE 16 DI POMERIGGIO

9: ANCORA LA CROCE DI PIZZO TRE VESCOVI: TERZA NEVICATA DELL'AUTUNNO 1992; ERAVAMO ANCORA LI, STESSA CIMA, STESSA CROCE MA CONDIZIONI DIVERSE, ALTRETTANTO FANTASTICHE.

Mi ricordo le prime volte che andavo a Pizzo Berro dalla Forcella del Farnio, il sentiero era appena accennato , adesso è diventato un fosso che sta creando anche una situazione a rischio idrogeologico.

Così si incontra gente a Pizzo Tre Vescovi ormai esausta che ti chiede quando manca per il M. Vettore o che a Pizzo Regina ti chiede dove si passa per andare a prendere l'acqua alle sorgenti dell'Ambro poste mille metri più in basso per poi pretendere di ritornare in cima o che emerge a Monte Porche d'inverno con i doposci senza piccozza e ramponi.

Non è questo il modo di andare in montagna, la montagna è severa e non perdona, essa va affrontata con rispetto, osservata e scoperta lentamente.

Pensavo che un giorno avrei terminato di scoprire i miei Monti Sibillini ma poi li ho studiati, osservati ed ho trovato i canali nascosti, le tracce di vecchi sentieri appena segnati sulle carte, i passaggi sulle cengie larghe appena 30 centimetri, le traversate su terreni dove mai nessuno è passato, ho aspettato le condizioni migliori per passare ed ho capito che i miei monti non finiranno mai anche se sono lunghi appena trenta chilometri ed un giorno ho impiegato "solo" 8 ore di cammino per attraversarli tutti da nord (M. Rotondo) a sud (Forca di Presta).

Cosi continua la mia avventura sui Monti Azzurri.

Credo che forse sia questo lo spirito ed il modo di affrontare e soprattutto di godersi la montagna per ricevere appieno dei benefici che offre.

Andate nei Monti Sibillini con rispetto ed osservateli bene, non sono poi così "piccoli e bassi".

Gianluca Carradorini

10 GIOCHI DI LUCI ED OMBRE ALLA SELLA DELLE CIAOLE E “LE ROCCETTE” SOPRA AL LAGO DI PILATO. IN PRIMO PIANO IL VERSANTE SUD DEL PIZZO DEL DIAVOLO.

POTERSI SENTIRE ANCORA ESPLORATORE NEL VENTUNESIMO SECOLO

Un limpido giorno di primavera stavo osservando la maestosa parete sud del Sasso di Palazzo Borghese dalla cima di uno scoglio posto di fronte.

Osservavo il sottostante Laghetto circondato ancora da cumuli di neve e soprattutto le cenge parallele che caratterizzano la parete.

Percorrevo con gli occhi e la mente le cenge superiori ad una ad una sognando di essere li su quella verticale e inviolata porzione di parete.

La parete sottostante e la cresta risultano percorse da una via effettuata tanti anni fa (la via della fessura a goccia della cordata Gigliotti-Marchini) ma la parete sovrastante è repulsiva; roccia friabile e strapiombi tolgono la voglia di salirla.

Con gli occhi avevo sognato e percorso immaginariamente una cengia in lieve salita che mi sembrava percorribile fino alla cresta che divide la parete est dalla sud ed in quel momento ho sognato di trovarmi proprio lì, avrei voluto arrivare dove arrivava il mio sguardo.

Dopo alcuni mesi sono ritornato alla parete sud ed ho esplorato la cengia che avevo osservato e memorizzato nei minimi dettagli.

Mi ero preparato ad ogni suo passaggio rivedendola nelle foto e finalmente l'avevo percorsa fino alla cresta, passando dove nessun altro uomo prima aveva mai messo piede.

Ero effettivamente arrivato dove qualche mese prima era arrivato sognando il mio sguardo.

Quando l'ho rivista da lontano mi sono sentito nel mio piccolo un esploratore: avevo scoperto e colonizzato il mio piccolo pezzo di mondo, la mia bellissima cengia che mi ha dato sensazioni forti e la grande soddisfazione di essere uomo e di avere a disposizione questo fantastico mondo.

Ogni alpinista che percorre una via nuova è un piccolo esploratore e le indescrivibili ed adrenaliniche sensazioni che prova sono quelle che gli permettono di arrivare fino in cima, affrontando la fatica, la paura ed il rischio.

11 LA PARETE SUD DEL SASSO DI PALAZZO BORGHESE, SULLO SFONDO CIMA VALLELUNGA.

CONSIDERAZIONI DA PIZZO REGINA (M. Priora)

Quota 2332 m ore 16 del 2 ottobre 2002

Mi trovo quassù in alto con mio padre in uno splendido pomeriggio autunnale; c'è già la prima neve della stagione oltre i 2000 metri .

Siamo soli, soli in uno spazio infinito, non ci sono montagne più alte vicino che ci impediscono la visuale e la nostra vista spazia per decine e decine di chilometri, forse per centinaia, a sud dal Gran Sasso fino alla Maiella, ad est tutta la costa adriatica fino al monte Conero e le coste della Croazia, poi verso nord fino al Monte Catria, Monte Cucco, Monte San Vicino, i monti del Pesarese, verso ovest il Monte Subasio fino al lontano Monte Amiata e Monte Cimino, poi il Terminillo oltre a tutte le cime della catena dei Monti Sibillini.

12 PIZZO REGINA VERSANTE NORD PRIMA NEVE DELLA STAGIONE 20 SETTEMBRE 1992

Intorno a noi altre creste, cime, valli senza nessuno, siamo gli unici uomini che in questo grande spazio si trovano più in alto di tutti e più lontani da tutti.

Il paese più vicino si trova a circa 10 chilometri di sentieri e strade e siamo a circa 2 ore dalla macchina.

In mezzo non c'è nessuno. Non è facile trovare tanto spazio vuoto nella vita di oggi.

Il sole sta tramontando verso il Monte Bove in un fantastico sfondo rosso fuoco e non soffia neppure il vento, regna un silenzio irreale che non si può sentire giù, nella vita di tutti i giorni.

Sotto di noi, sotto ai nostri piedi, migliaia di luci che si accendono, di persone che si muovono, si affannano, si stressano.

Noi invece oggi abbiamo avuto la fortuna di innalzarci dalla normale vita e di goderci questo immenso meraviglioso spazio intorno a noi.

13 PIZZO REGINA VERSANTE NORD SECONDA NEVE DELLA STAGIONE 15 OTTOBRE 1992

Scenderemo alla macchina e sarà già notte, non ci preoccupa, conosciamo bene il posto, siamo felici di esserci goduti un pomeriggio di pace nell'immensa bellezza del mondo che abbiamo a disposizione.

Credo che si sia davvero fortunati se si riesce ad "accontentarsi" di così poco.

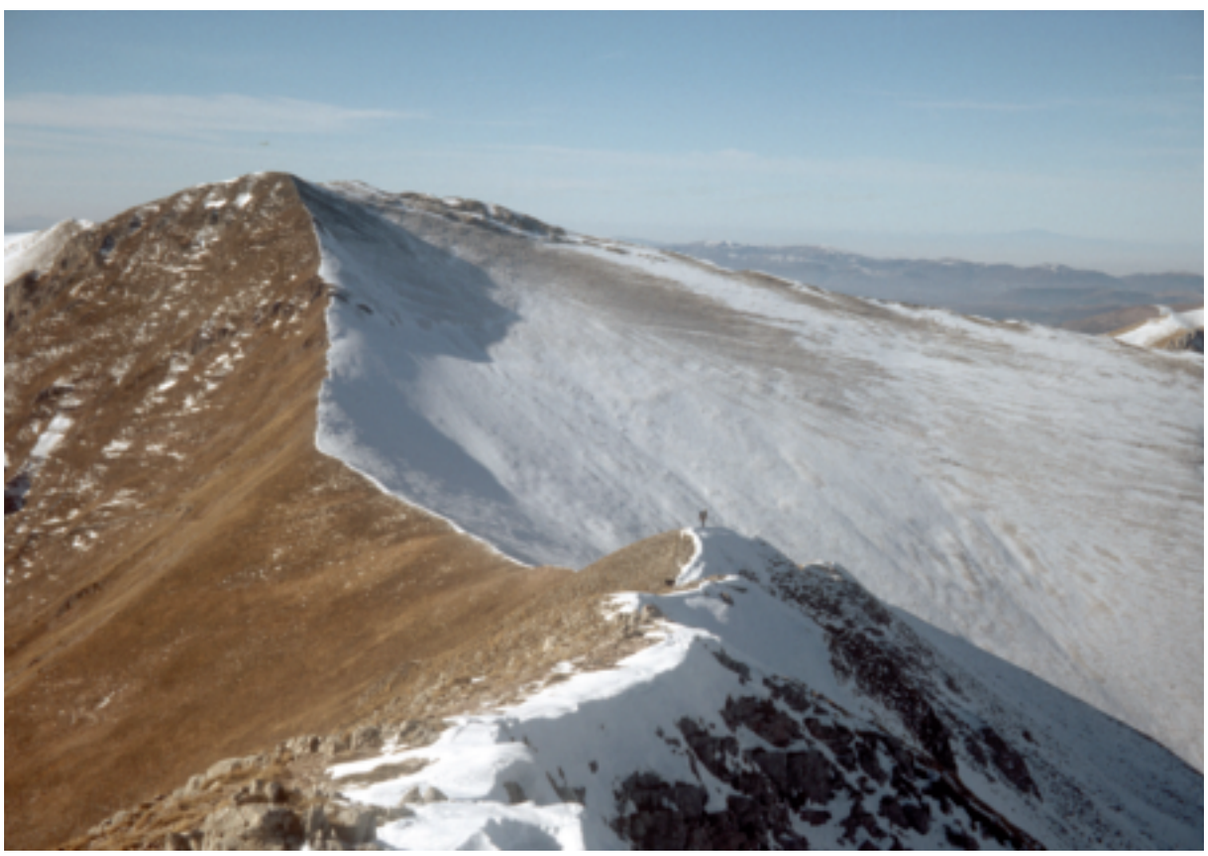
14 IN SUCCESSIONE DA SINISTRA: MONTE VETTORE, MONTE SIBILLA, PIZZO REGINA
E PIZZO BERRO DAL MONTE AMANDOLA.

15 SALENDO ALLA CIMA DEL LAGO DAL PIANO GRANDE DI CASTELLUCCIO, DI FIANCO LO SCOGLIO DELL'ACQUILA

16 IL PIZZO REGINA SALENDO VERSO L'ANTICIMA NORD DEL PIZZO BERRO CON LA PRIMA NEVE DELL'AUTUNNO 2003

17 PIZZO REGINA VERSANTE NORD DALLA CRESTA EST DI PIZZO TRE VESCOVI INVERNO 1993 SOLO PER POCHI MINUTI LA PARTICOLARE ILLUMINAZIONE PERMETTE DI OSSERVARE LA "TESTA" DELLA REGINA.

18 PIZZO REGINA VERSANTE NORD DA MONTE ACUTO CON IL SOLE ORMAI AL TRAMONTO



19 LA CRESTA OVEST DEL PIZZO REGINA CON LA NEVE SOLO NEL VERSANTE NORD, SULLO SFONDO IL PIZZO BERRO, IN ALTO A DESTRA SULL'ORIZZONTE IL MONTE AMIATA.

ITINERARI

1) CENGIA DELLA PARETE SUD DI SASSO DI PALAZZO BORGHESE

Nell'articolato versante sud di Sasso di Palazzo Borghese, in data 11 giugno 2005, è stata percorsa una cengia in salita che permette di raggiungere lo spigolo sud ed il cuore della parete est che precipita verso il sottostante "laghetto".

20 PARETE EST DI SASSO BORGHESE, IN BASSO LA CENGIA DI SALITA

Accesso: Si raggiunge la parete sud di Sasso Borghese raggiungendo con l'auto il parcheggio di M. Prata quindi a piedi si continua la strada per la Fonte della Giumenta e si sale verso il M. Porche. Giunti alla cresta che divide M. Porche da M. Palazzo Borghese dirigersi in piano verso il Sasso Borghese e la omonima sella.

Dal Passo di Sasso Borghese scendere di poco nel ripido ghiaione sottostante che costeggia la parete est di Sasso Borghese e dirigersi verso la parete fino all'imbocco della ampia cengia ben visibile.

Percorrere in lieve salita la cengia dapprima alquanto larga fino ad uno spigolo, salire quindi il canalino roccioso verso un grande masso isolato sulla destra, (cerchio rosso nella foto) staccato dalla parete (passaggi di II°).

Dal masso continuare lungo la cengia che si restringe sempre di più fino ad obbligare ad un passaggio largo appena 40 centimetri, alquanto esposto, fino ad arrivare al filo della cresta rocciosa che sale fino in cima.

In questo tratto è consigliabile procedere in cordata, facendo sicura sul masso staccato. Abbiamo lasciato anche dei chiodi in loco ma occorre verificarli.

21 IL MASSO ISOLATO AL CENTRO DELLA CENGIA, SULLO SFONDO IL PASSO DI SASSO BORGHESE

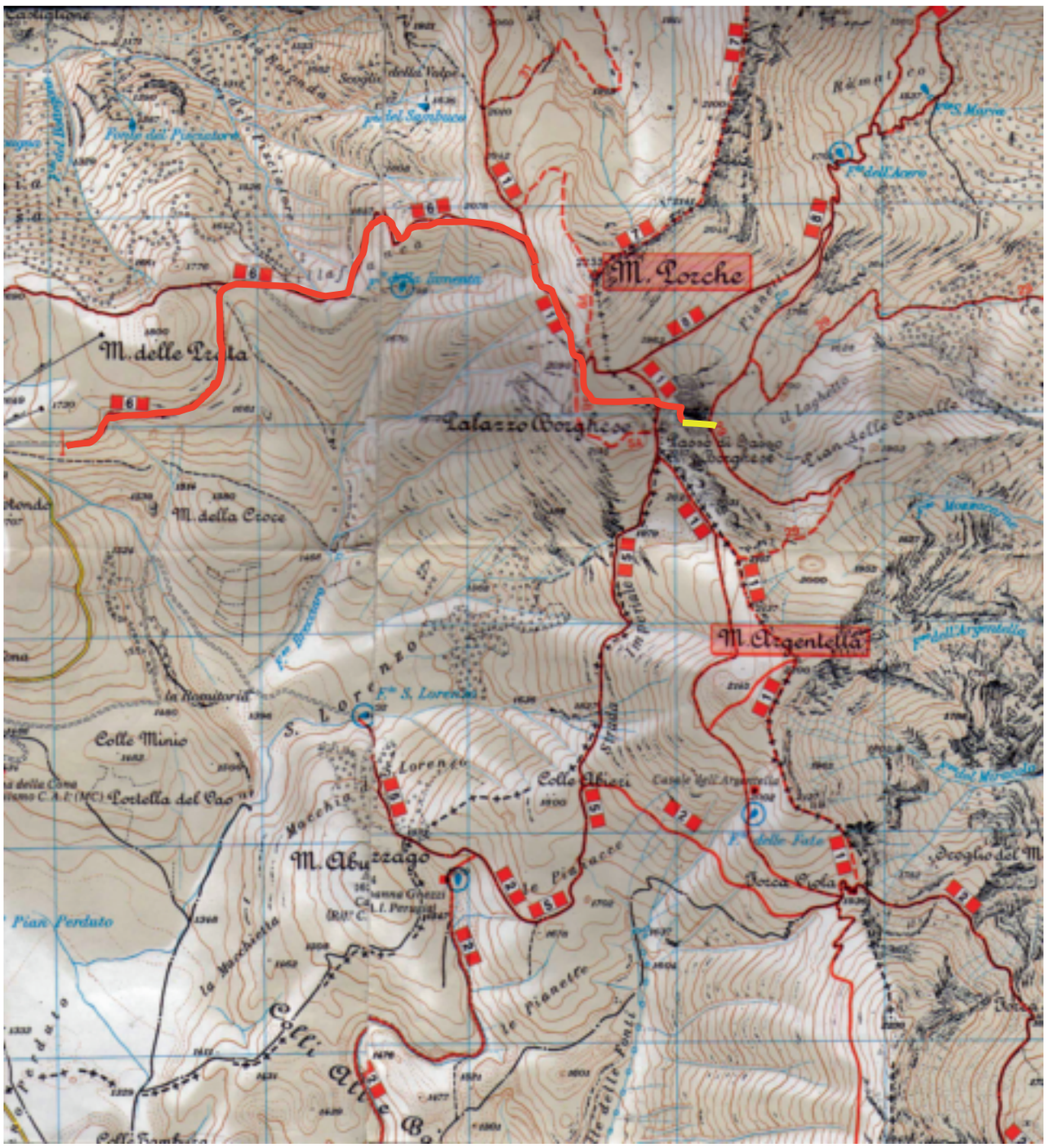
Dal terrazzino finale si gode della verticale ed impressionante visione della parete est e del sottostante "laghetto" posto 300 metri a picco sotto ai piedi.

Da qui si può salire con attenzione la cresta sovrastante fino alla cima di Sasso Borghese (passaggi di III° su roccia friabile) oppure ripercorrere la cengia in senso inverso.

Per la traversata della cengia stimare 1 ora di tempo mentre per l'avvicinamento circa 2 ore da Monte Prata fino all'attacco della cengia.

22 TRACCIATO DELL'ITINERARIO

23 SI E' SEMPRE PICCOLI AL COSPETTO DELLE GRANDI PARETI: LA PARTE INIZIALE DELLA CENGIA DI SASSO BORGHESE



CENGIA PARETE SUD DI SASSO DI PALAZZO BORGHESE

ITINERARIO DI AVVICINAMENTO (in rosso) :
DAL PARCHEGGIO DI MONTE PRATA CONTINUARE A PIEDI LA STRADA PER LA FONTE DELLA GIUMENTA (sentiero n.6) QUINDI SALIRE PER IL MONTE PORCHE FINO AD INCROCIARE INL SENTIERO N.1 IN DIREZIONE DI MONTE PALAZZO BORGHESE.
NON SALIRE IN CIMA AL M. PALAZZO BORGHESE MA DIRIGERSI VERSO LA SELLA OMONIMA IN DIREZIONE DI SASSO BORGHESE.
ALLA SELLA SCENDERE IL CANALONE SUD DI SASSO BORGHESE FINO ALL'INIZIO DELLA CENGIA DI SALITA (in giallo, vedi foto).

ITINERARIO DI RITORNO: STESSO DELL'AVVICINAMENTO.

2) TRAVERSATA DELLA PARETE NORD DI M. ACUTO (estiva e invernale)

Il Monte Acuto, 2035 m. di altezza, riportato in alcune carte come Pizzo Senza Nome, è una piccola cima posta nella cresta che collega in Monte Castel Manardo al Pizzo Tre Vescovi passando per Forcella Bassete.

Esso presenta una delle più ardite creste dei Monti Sibillini.

E' una cima poco frequentata non perché banale o fuori dalle classiche salite ma semplicemente perché è difficile da raggiungere dai normali escursionisti.

La cresta nord-est che sale da Forcella Bassette è ripida e faticosa ma è fantastica, con il versante nord praticamente verticale che precipita fino al letto del fiume Fiastrone, posto 1000 metri più in basso.

La cresta nord-ovest è risalibile solo alpinisticamente, il versante sud-est e sud-ovest sono più facili ma presentano ripidi pendii; per risalirlo da quest'ultimo versante, in prossimità della cima, c'è un passaggio di I° grado che obbliga all'uso delle mani.

Eppure dalla sua cima si ammira di uno dei più bei panorami dei Monti Sibillini; ci si trova su un terrazzo lungo 20 metri e largo 3 metri sospeso in aria tra le valli del Fiastrone (Versante del Farnio) e dell'Ambro.

Accesso per la via invernale: Da Bolognola in auto si prende la strada per la Pintura fino al primo tornante dove si incontra la deviazione a destra per la Valle del Farnio dove è segnata un'area pic nic.

Se possibile si prosegue con la macchina fino ad un ampio piazzale di parcheggio con fontana quindi si continua a piedi nella strada che percorre il fondovalle e che risale il torrente.

24 IL VERSANTE NORD E OVEST DI MONTE ACUTO VISTO DALLA FORCELLA CUCCIOLARA CON L'ITINERARIO DI SALITA, IN BASSO IL TRACCIATO DELLA STRADA CHE COLLEGA LA PINTURA DI BOLOGNOLA ALLA FORCELLA DEL FARNIO

Dopo circa 3.5 km la strada si trasforma in sentiero che risale il torrente Fiastrone e che si percorre fino all'ampio anfiteatro (1375 m) posto alla base della parete nord di Monte Acuto (1 ora dall'auto).

Si continua a risalire il letto del fiume fino ad attraversare il restringimento della valle in corrispondenza di alte pareti rocciose rossastre, poco prima delle sorgenti.

Appena usciti da questo tratto inizia la salita (ore 1.30).

25 IL TRATTO INIZIALE DELLA TRAVERSATA DELLA PARETE NORD DI MONTE ACUTO, IL TERRENO GIA SI FA RIPIDO

Descrizione: Si risale il pendio di 30° subito a sinistra delle pareti rocciose che rappresentano la parte finale della cresta nord di Monte Acuto fino a raggiungere la strada che collega la Pintura di Bolognola alla Forcella del Farnio (transitabile con auto da giugno ad ottobre e d'inverno sommersa di neve).

Superata la strada ci si porta verso la sella della cresta ovest del M. Acuto facilmente riconoscibile perché è l'unico tratto non roccioso che diminuisce di pendenza.

26 L'USCITA SULLA CRESTA NORD-EST DALLA PARETE NORD DI MONTE ACUTO

Raggiunta la cresta ci si immette nella parete nord dapprima traversando in leggera discesa il ripido pendio (45°) in direzione di una conca posta al centro della parete nord.

Raggiunta la conca si risale il pendio in direzione di una fascia di rocce rosse della cresta est, che permette anche di assicurarsi in più punti.

Si esce quindi sulle cresta est che sale dalla Forcella Bassete facendo attenzione alla cornice finale e quindi facilmente si raggiunge la cima a quota 2035 m (ore 2 dal fondovalle).

Si consiglia di effettuare la traversata in cordata, con poco innevamento e comunque perfettamente stabile, in quanto il pendio è estremamente valangoso.

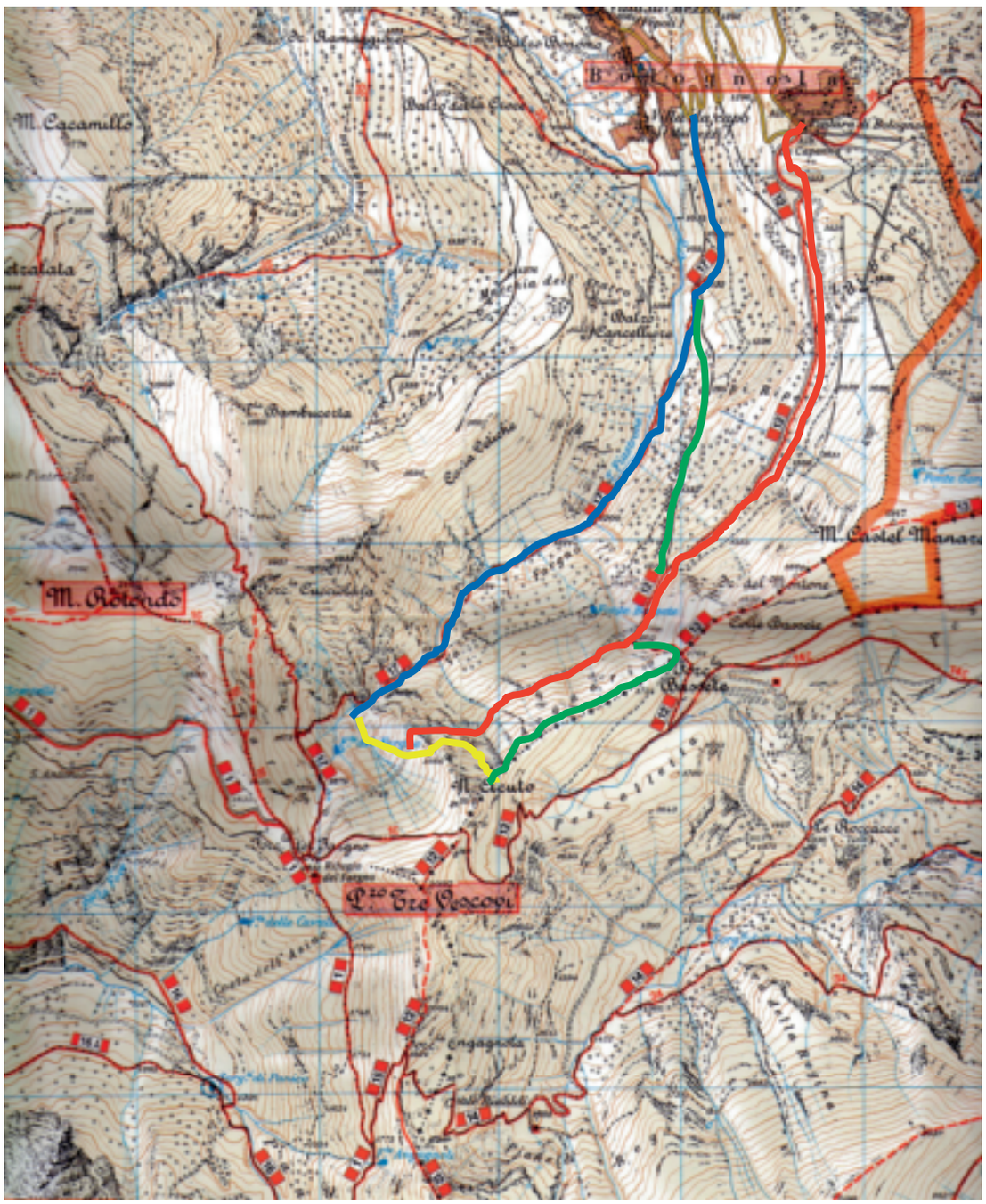
La stessa via è percorribile anche d'estate, da escursionisti esperti, partendo direttamente dalla strada del Farnio, prendendo come riferimento la conca al centro della parete N che rimane innevata fino a primavera inoltrata (prima estiva il 17.09.1991).

Accesso per la via estiva: Dalla Pintura di Bolognola si percorre a piedi o in auto la strada del Farnio che raggiunge il Rifugio omonimo, fino alla curva che divide la parete nord dalla ovest di M.Acuto, percorrere altri 150 metri di strada quindi iniziare la salita che da qui è in comune con la via invernale.

Discesa: dalla cima di Monte Acuto si scende per la cresta est fino a Forcella Bassete e quindi alla strada del Farnio in direzione della Pintura di Bolognola, fino a raggiungere lo sperone roccioso prima del primo nucleo di bosco. Scendere il ghiaione sottostrada fino ad incontrare un ampio sentiero che scende (strada delle catene) in direzione di Bolognola, fino al torrente Fiastrone da cui si incontra la strada di salita.

Oppure scendere dai canaloni del versante nord di Pizzo Tre Vescovi fino alle sorgenti del Fiastrone quindi riprendere l'itinerario fatto in salita.

27 IL PIZZO TRE VESCOVI ED IL MONTE ACUTO VISTI DALLO SCOGLIO DEL MONTONE (M. CASTEL MANARDO) RIMANE NASCOSTA LA “BUCA” DI FORCELLA BASSETE CHE SEPARA IL M. CASTEL MANARDO DAI DUE CHE SEMBRANO UNITI.



TRAVERSATA DELLA PARETE NORD DI MONTE ACUTO

ITINERARIO DI AVVICINAMENTO:
Salita invernale (in azzurro) : DA BOLOGNOLA SALIRE PER LA PINTURA PER LA CARROZZABILE, AL PRIMO TORNANTE PRENDERE INDICAZIONI PER VALLE DEL FIASTRONE (area pic nic attrezzata) SENTIERO N.17 FINO ALLE SORGENTI DEL FIASTRONE QUINDI POCO DOPO AVER SUPERATO IL RESTRINGIMENTO DELLA VALLE CARATTERIZZATO DA ALTE PARETI ROCCIOSE ROSSASTRE RISALIRE LA VALLE A SINISTRA FINO A RAGGIUNGERE LA STRADA DEL FARNIO (d'inverno coperta di neve) :

Salita estiva (in rosso): PINTURA DI BOLOGNOLA – STRADA DEL FARNIO FINO ALLA AMPIA CURVA DELLA CRESTA NORD DI MONTE ACUTO, CONTINUARE SULLA STRADA PER ALTRI 100 METRI:.

-

ITINERARIO DI SALITA (in giallo): DALLA STRADA SALIRE IN VERTICALE NEI RIPIDI PRATI IN DIREZIONE DELLA SELLA DELLA CRESTA NORD QUINDI SCAVALCARE LA CRESTA NEL PUNTO DI MINOR PENDENZA ED ENTRARE NELLA PARETE NORD IN DIREZIONE DI UNA CONCA QUINDI SALIRE VERSO LA CRESTA EST IN DIREZIONE DI UNA FASCIA DI ROCCE ROSSE PER USCIRE DIRETTAMENTE IN CRESTA.

ITINERARIO DI RITORNO (in verde): DALLA CIMA DI MONTE ACUTO SCENDERE LA RIPIDA CRESTA EST FINO ALLA FORCELLA BASSETE, QUINDI RAGGIUNGERE LA STRADA DEL FARNIO E DA QUESTA LA PINTURA DI BOLOGNOLA.
D'INVERNO E' CONVENIENTE PERCORRERE LA STRADA DEL FARNIO FINO AD ARRIVARE ALL'INIZIO DEL BOSCO DOVE NEL PENDIO SOTTO AL GRANDE SCOGLIO CHE LO DELIMITA INIZIA UN AMPIO SENTIERO (Strtada delle catene) CHE RIPORTA AL FIUME FIASTRONE.

3) GROTTE DI ANGILINO SULLA TESTATA DELLA VALLE DELL'ACQUASANTA.

Nella testata della valle dell'Acquasanta, tra il Monte Rotondo ed il M.Pietralata, il 6 agosto 2005 sono state riscoperte quattro ampie cavità, non riportate in alcuna guida e conosciute soltanto dai vecchi pastori.

Le cavità sono paragonabili come ampiezza alle ben più note Grotte dei Frati situate più a valle nella Gola del Fiastrone di cui il torrente Acquasanta, che nasce proprio sotto a queste grotte, è un affluente.

28 LA TESTATA DELLA VALLE DELL'ACQUASANTA CON L'ITINERARIO DALLA VAL DI TELA PER RAGGIUNGERE LE "GROTTE DI ANGILINO".

Descrizione: dalla Forcella del Farnio che si raggiunge in auto, si prende in direzione N, per l'evidente cresta che conduce al Monte Rotondo (10 minuti) per poi tagliare a destra il versante E passando sotto ad uno sperone di rocce bianche e proseguire per sentiero poco evidente fino alla Forcella Cucciolara.

Ora scendere nella selvaggia Val di Tela per sentiero a tornanti per poi proseguire lungo il fondovalle fino quasi al termine.

Da qui, per tracce di sentiero, deviare nettamente a sinistra verso il primo nucleo di faggi al di sotto di una fascia di rocce stratificate che si supera per sentiero esposto.

Superare in salita il bosco e per tracce attraversare orizzontalmente verso la testata della valle dell'Acquasanta.

Lasciare il sentiero (segnato su carte e guide) che attraversa il ripidissimo versante est del Monte Pietralata e dirigersi verso il ripiano erboso situato alla base del plateau ghiaioso della testata della valle.

Percorrere l'intero ripiano verso il Monte Pietralata, fino ad arrivare al termine, in corrispondenza di un canalino ghiaioso lungo il quale si scende nella cengia sottostante la fascia rocciosa che delimita il ripiano stesso verso valle.

29 LA VERDE E NASCOSTA VAL DI TELA SOTTO AL VERSANTE NORD DEL MONTE ROTONDO, SULLO SFONDO LA FORCELLA CUCCIOLARA E SOPRA IL PIZZO REGINA

Percorrere tutta la cengia erbosa in senso inverso, cioè verso la Val di Tela, fino a raggiungere una fascia rocciosa strapiombante dalla quale ha inizio un boschetto che precipita verso la forra dell'acquasanta.

Nel bosco, sotto alla fascia rocciosa, si aprono le suddette cavità, (ore 2,30 dalla Forcella del Farnio) in un ambiente selvaggio e totalmente isolato.

Itinerario di ritorno: Stesso dell'avvicinamento oppure dal pianoro sopra alle grotte proseguire con attenzione per il M. Pietralata e per cresta fino alla cima del M. Rotondo quindi scendere la cresta sud fino alla Forcella del Farnio.

30 L'ITINERARIO CHE DALLA VAL DI TELA RAGGIUNGE LA TESTATA DELLA VALLE DELL'ACQUASANTA SI INERPICA TRA ROCCE E RIPIDI PENDII, SULLO SFONDO IL VERSANTE EST DEL MONTE PIETRALATA ED IL MONTE CACAMILLO.

GROTTE DI ANGILINO

ITINERARIO DI AVVICINAMENTO:
Salita estiva (in rosso): PINTURA DI BOLOGNOLA – STRADA DEL FARNIO FINO AL RIFUGIO DEL FARNIO PRENDERE LA CRESTA SUD DI MONTE ROTONDO (SENTIERO N. 1G) FINO ALLA DEVIAZIONE A DESTRA NON NUMERATA, IN CORRISPONDENZA DI UNO SCOGLIO BIANCO A DESTRA SOTTO ALLA CRESTA, CHE RAGGIUNGE LA FORCELLA CUCCIOLARA;

DALLA FORCELLA CUCCIOLARA SCENDERE NELLA VALLE TELA SOTTOSTANTE FINO A QUOTA 1600 m. circa FINO AD INDIVIDUARE DELLE TRACCE DI SENTIERO CHE SALGONO VERSO SINISTRA. PROSEGUIRE IL SENTIERO CHE SALE VERSO UN BOSCHETTO DI FAGGI E SEGUITA IN DIREZIONE DEL MONTE PIETRALATA FINO A RAGGIUNGERE L'ANFITEATRO DELLA TESTATA DELLA VALLE DELL'ACQUASANTA DA DOVE INIZIA L'ITINERARIO DI DISCESA ALLE GROTTE (in giallo).

ITINERARIO DI RITORNO: STESSO DELL'AVVICINAMENTO, OPPURE (in azzurro) DALL'ANFITEATRO DELL'ACQUASANTA PROSEGUIRE PER SENTIERO MOLTO ESPOSTO VERSO IL M. PIETRALATA QUINDI PER CRESTA FINO ALLA CIMA DEL M. ROTONDO, DA QUI PER LA CRESTA SUD SCENDERE FINO ALLA FORCELLA DEL FARNIO.

4) VIA CALCARA - POGGIO PARADISO – CROCE DI MONTE BOVE NORD PER IL VERSANTE NORD

L'itinerario, si svolge nel versante nord tra il Monte Bove nord e la Croce di Monte Bove; per chi ha un elevato spirito di osservazione può notarlo addirittura segnato in alcune cartine in commercio con una piccolissima puntinatura nera o rossa. Non esiste però alcuna descrizione nelle varie guide, ne tantomeno ci sono riferimenti sul posto (bolli rossi, ometti di sassi o altro).

E' pertanto un itinerario tutto da scoprire ed è necessaria una adeguata conoscenza del versante nord del massiccio del Monte Bove.

Si consiglia di cercare il percorso con un binocolo ad esempio da Casali di Ussita, osservando bene il punto chiave di salita di tale versante, caratterizzato da una quasi continua barriera di rocce, e memorizzare bene tutti i passaggi in modo da godersi poi la salita.

31 LE CARATTERISTICHE FORMAZIONI ROCCIOSE POSTE A META' ITINERARIO, PRIMA DI RAGGIUNGERE LA CIMA DEL TORRIONE DELLA GROTTA DEL DIAVOLO.

32 LE STESSE FORMAZIONI ROCCIOSE VISTE DAL CANALE NORD DELLA CROCE DI MONTE BOVE; A SINISTRA SULLO SFONDO IL PAESE DI CASALI DI USSITA E LA STRADA CHE SALE VERSO LA VAL DI PANICO.

Descrizione: da Calcara di Ussita prendere la strada (chiusa con sbarra) che porta a Poggio Paradiso, passando sotto ai canali nord della Croce di Monte Bove, si supera la verticale del torrione della Grotta del Diavolo e il suo relativo canale che scende alla sua sinistra quindi si giunge all'altezza del grande canale che scende direttamente dalla cima della Croce di Monte Bove, chiuso a sua volta in alto da una barriera rocciosa strapiombante sormontata da un bosco.

Qui ci si innalza faticosamente nel bosco senza alcun sentiero, fino a raggiungere le prime rocce poste alla destra del canalone stesso.

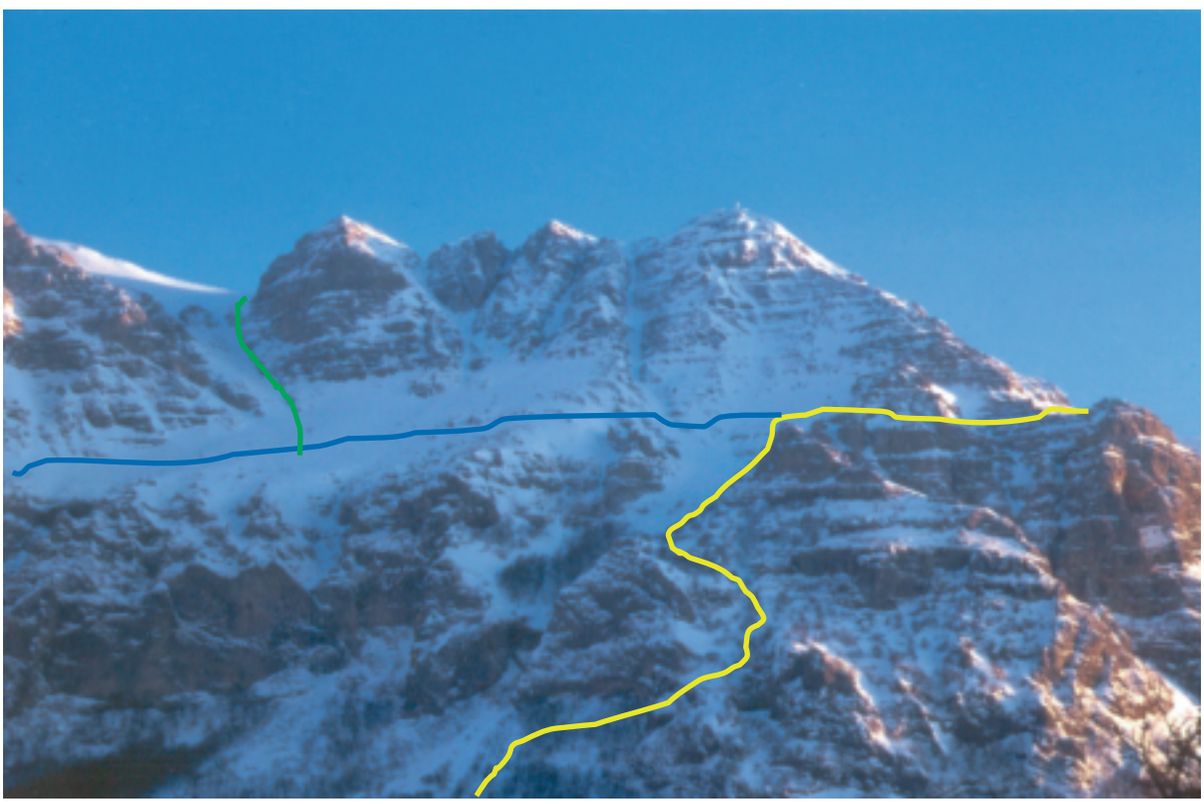
Si individua una cengia che corre sotto alle rocce e nel bosco in salita verso destra e che scavalca la barriera rocciosa fino ad incontrare un canale erboso che si risale fino ad un nucleo di grossi faggi .

E' questo il passaggio chiave che occorre aver individuato prima di iniziare la salita, altrimenti si rischia di trovarsi in difficoltà.

Sempre in ripida salita per pendio erboso ci si porta verso sinistra su una cresta posta nel bordo destro dell'ampio canalone che scende direttamente dalla Croce.

Si sale la cresta fino a che il pendio non si fa più lieve, caratterizzato sulla destra da particolari formazioni rocciose (vedi foto).

Da qui si può raggiungere la cima della Croce di Monte Bove proseguendo verso nord (in direzione di Ussita) per poi risalire i canali erbosi del versante ovest oppure si può effettuare l'itinerario n.5, molto più entusiasmante



33 VERSANTE NORD DELLA CROCE DI MONTE BOVE.
L'ITINERARIO DI SALITA VISTO DA CASALI DI USSITA; IN ALTO SI SCORGE LA "CROCE" DELLA CIMA, A DESTRA IL TORRIONE DELLA GROTTA DEL DIAVOLO, A SINISTRA SI TRAVERSA PER RAGGIUNGERE LA "FINESTRA" DELLA VIA MAURIZI-TADDEI

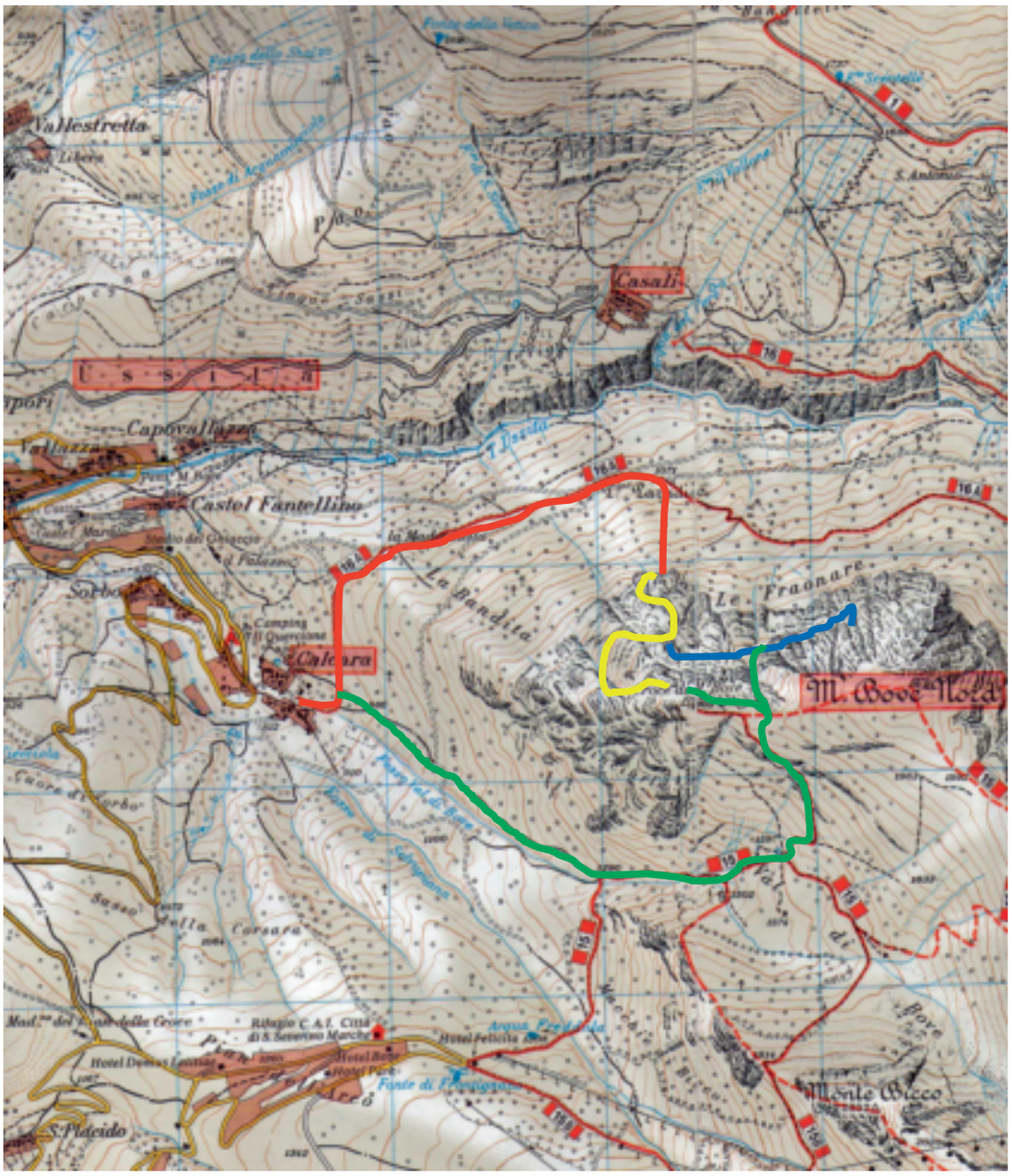
Per raggiungere la cima della Croce di Monte Bove si scavalcano le particolari formazioni rocciose incontrate al termine del canale e si inizia una traversata in quota verso la sommità del torrione della Grotta del Diavolo che si raggiunge in pochi minuti.

Dal torrione si nota una traccia di sentiero che sale verso sinistra e che scavalca lo spigolo nord per portarsi su cenge nel versante ovest.

Con almeno 3 ore di salita si raggiunge così la cresta ovest, che è percorsa da un itinerario che porta direttamente alla cima della Croce di Monte Bove, salendo per l'ultimo ripido canalino erboso dal quale si esce proprio in corrispondenza della grande croce metallica.

Discesa: Dalla cima si prende la cresta in direzione del Monte Bove Nord fino alla sella erbosa in cui un sentiero porta verso la fonte della Val di Bove; da qui si scende su tratturo fino a Calcara.

34 A SINISTRA IL CANALONE CHE SCENDE DALLA CIMA DELLA CROVE DI MONTE BOVE E L'USCITA DELL'ITINERARIO PROPOSTO, A DESTRA INVECE L'USCITA DEL CANALONE CHE SALE DALLA BASE DEL TORRIONE DELLA GROTTA DEL DIAVOLO (VIA INVERNALE).
NOTATE L'ESCURSIONISTA AL CENTRO DELLA FOTO !



VIA CALCARA – POGGIO PARADISO – CROCE DI MONTE BOVE NORD Variante FINESTRA DELLA VIA MAURIZI-TADDEI

ITINERARIO DI AVVICINAMENTO: (in rosso)
DA CALCARA DI USSITA PRENDERE LA STRADA CHE PORTA A POGGIO PARADISO.
PERCORRERE ALTRI 200 METRI SUPERANDO LA VERTICALE DEL TORRIONE DELLA GROTTA DEL DIAVOLO E L'AMPIO CANALONE CHE SCENDE DAL VERSANTE NORD DELLA CROCE

SALITA: (in giallo) INNALZARSI FATICOSAMENTE NEL BOSCO FINO ALLA BASE DELLE PARETI DELLA CROCE DI MONTE BOVE, A DESTRA DEL CANALONE STESSO, INDIVIDUARE LA CENGIA DI SALITA TRA ROCCE E NUCLEI DI ALBERI DI FAGGIO.
SI RISALE LA CRESTA A DESTRA DEL CANALE CHE SCENDE DIRETTAMENTE DALLA CROCE FINO AD ARRIVARE AD UN PLATEAU CARATTERIZZATO DA CURIOSE FORMAZIONI ROCCIOSE.
PER RAGGIUNGERE LA CIMA DELLA CROCE DI MONTE BOVE SALIRE IN DIREZIONE NORD SOPRA AL TORRIONE DELLA GROTTA DEL DIAVOLO QUINDI PROSEGUIRE PER CENGE FINO ALLA CRESTA OVEST DOVE SALE UN ITINERARIO RIPORTATO IN ALTRE GUIDE.
OPPURE (variante in colore azzurro) DAL PLATEAU DEVIARE A SINISTRA, ATTRAVERSARE IL CANALE E PORTARSI NELL'AMPIO ANFITEATRO SOTTOSTANTE LE PARETI NORD DELLA CROCE DI MONTE BOVE (denominato campo sportivo), PROSEGUIRE IN DIREZIONE DELLA BASE DELLA GRANDE PARETE NORD DEL MONTE BOVE PER RAGGIUNGERE UN NUCLEO BOSCHIVO DA DOVE PARTE LA CENGIA CHE PERMETTE DI RAGGIUNGERE LA "FINESTRA" DELLA VIA MAURIZI-TADDEI. .

ITINERARIO DI RITORNO (in verde):
DALLA CIMA DELLA CROCE DI MONTE BOVE SI PRENDE LA CRESTA IN DIREZIONE DEL MONTE BOVE NORD FINO ALLA SELLA ERBOSA IN CUI UN SENTIERO PORTA VERSO LA FONTE DELLA VAL DI BOVE, DA QUI SI SCENDE SU TRATTURO FINO A CALCARA.
DALLA FINESTRA RIPERCORRERE L'ITINERARIO DI AVVICINAMENTO COSTEGGIANDO LA PARETE NORD DEL MONTE BOVE FINO AL "CAMPO SPORTIVO" QUINDI RISALIRE IL CANALE CHE SEPARA LA CROCE DALLE PARETI NORD DEL MONTE BOVE FINO ALLA SELLA TRA LE DUE CIME DOVE TRAMITE COMODO SENTIERO SI SCENDE ALLA FONTE DI VAL DI BOVE.

5) VARIANTE ALL'ITINERARIO N.4: FINESTRA DELLA VIA MAURIZI TADDEI

Raggiunto l'ampio canalone che scende nel versante nord dalla cima della Croce di Monte Bove è possibile traversare verso gli "spalti" per raggiungere, senza alcun bisogno di arrampicare, il passaggio più caratteristico delle vie di roccia del Monte Bove nord e cioè la cosiddetta "finestra" della via Maurizi Taddei, un enorme arco di roccia naturale.

Dall'itinerario 4, raggiunte le caratteristiche formazioni rocciose alla vostra destra, si sale ancora la sponda destra del canalone roccioso fino a deviare nettamente a sinistra a cercare il miglior punto di attraversata quindi, in lieve discesa, ci si porta nell'ampio ripiano ghiaioso denominato localmente "il campo sportivo".

Si traversa tutto il pendio dirigendosi verso lo spalto occidentale, in corrispondenza di un nucleo di faggi posto quasi sul margine inferiore del pendio.

35 IL VERSANTE OVEST DEL PIZZO TRE VESCOVI VISTO DALLA "FINESTRA"

36 LA FANTASTICA “FINESTRA” DEL MONTE BOVE NORD

Avvicinandosi alle rocce si nota anche una traccia di sentiero che scende dalla ripidissima forcella posta tra la cima di Monte Bove Nord e la Croce di Monte Bove.

Tale itinerario infatti è anche effettuabile da altro punto di partenza, ma contempla prima la salita da Frontignano per la val di Bove fino alla forcella, poi la discesa al “campo sportivo”, il raggiungimento della finestra, la successiva massacrante salita di ritorno alla forcella e la discesa finale in Val di Bove con ritorno a Frontignano. Tale percorso, oltre ad essere faticoso è anche piuttosto banale.

Si costeggia quindi la barriera rocciosa dello spalto occidentale per una cengia piuttosto larga, intervallata da boschetti di faggi, fino a raggiungere uno spigolo.

Aggirato lo spigolo si scende con attenzione nel canale della via “Maurizi Taddei”. Dopo pochi metri si nota in alto, nel canale, la bellissima architettura della natura nota appunto come la “finestra”; un arco di roccia naturale alto oltre dieci metri.

Si risale in facile arrampicata il ripido canalino facendo attenzione all’erba scivolosa. Si passa sotto all’arco di roccia e si scopre un'altra piccola finestra da cui ci si affaccia con vista verso l’abitato di Casali di Ussita.

Per la discesa si percorre lo stesso itinerario oppure, come già indicato, dal “campo sportivo” si può salire alla forcella di Monte Bove per discendere a Calcara dalla Val di Bove per l’ampio tratturo segnato su carte e guide.

6) TRAVERSATA DEL FOSSO LA FOCE Parte alta e parte bassa (o cengia dei fiumarelli)

La traversata del fosso La Foce si può effettuare a due altezze diverse, in quota 1700 metri si trova una traccia di sentiero esile che dai pressi dell'edicola di S.Nicola traversa il fosso in corrispondenza della sorgente del ramo sinistro orografico mentre la traversata bassa a quota di circa 1100 metri, detta anche localmente "cengia dei fiumarelli" è segnata da un sentiero più marcato ma anch'esso adatto a chi non soffre di vertigini.

Entrambe sono dei bellissimi itinerari che si compiono all'interno di una vera e propria piega del versante sud del Monte Rotondo da maggio a luglio, a seconda dell'eventuale innevamento in quota quando le varie cascate che si incontrano sono nel pieno della loro portata.

37 IL FOSSO "LA FOCE" CON LA CONFLUENZA DEI DUE RAMI E LA TRACCIA DEL SENTIERO BASSO CHE LO ATTRAVERSA (CENGIA DEI FIUMARELLI).

L’itinerario alto è riportato in parte su vecchie carte, permette di visitare anche la piccolissima edicola di S. Antonio costruita nel versante sud del Monte Rotondo, poco al di sotto della strada che collega Casali con la Forcella del Farnio.

Descrizione: da Casali di Ussita si prende la strada che porta fino alla Forcella del Farnio, si oltrepassa la verticale della cima della Croce di Monte Rotondo e qui si hanno due possibilità: o si lascia l’auto sotto alla forcella tra il Monte Rotondo e la Croce di Monte Rotondo per scendere sottostrada su un evidente sentiero che in lieve discesa verso sinistra porta all’edicola di S.Antonio, oppure si prosegue fino ad un Casale di pastori realizzato in metallo posto circa 500 metri prima del rifugio del Farnio dove si lascia l’auto.

Qui sporgendosi sottostrada si nota un sentiero che scende verso destra e che porta dapprima ad una presa di un acquedotto e successivamente in lieve salita ci conduce all’edicola di S. Antonio; il punto di partenza.

Qui si scende la cresta sottostante per circa 100 metri fino a raggiungere un intaglio roccioso da cui parte verso sinistra una traccia di sentiero in quota.

Tale punto si raggiunge direttamente anche dalla presa dell’acquedotto seguendo da quest’ultima, in discesa, l’esile tracciato della tubazione dell’acqua che si intravede in più punti.

Si percorre con attenzione la traccia che supera il primo dosso per portarsi nella verticale della presa dell’acquedotto già incontrata.

Si continua in direzione est verso la sorgente del ramo sinistro del Fosso la Foce, caratterizzato da uno stretto canalino nascosto da alcuni grossi salici, gli unici alberi che crescono a quella quota.

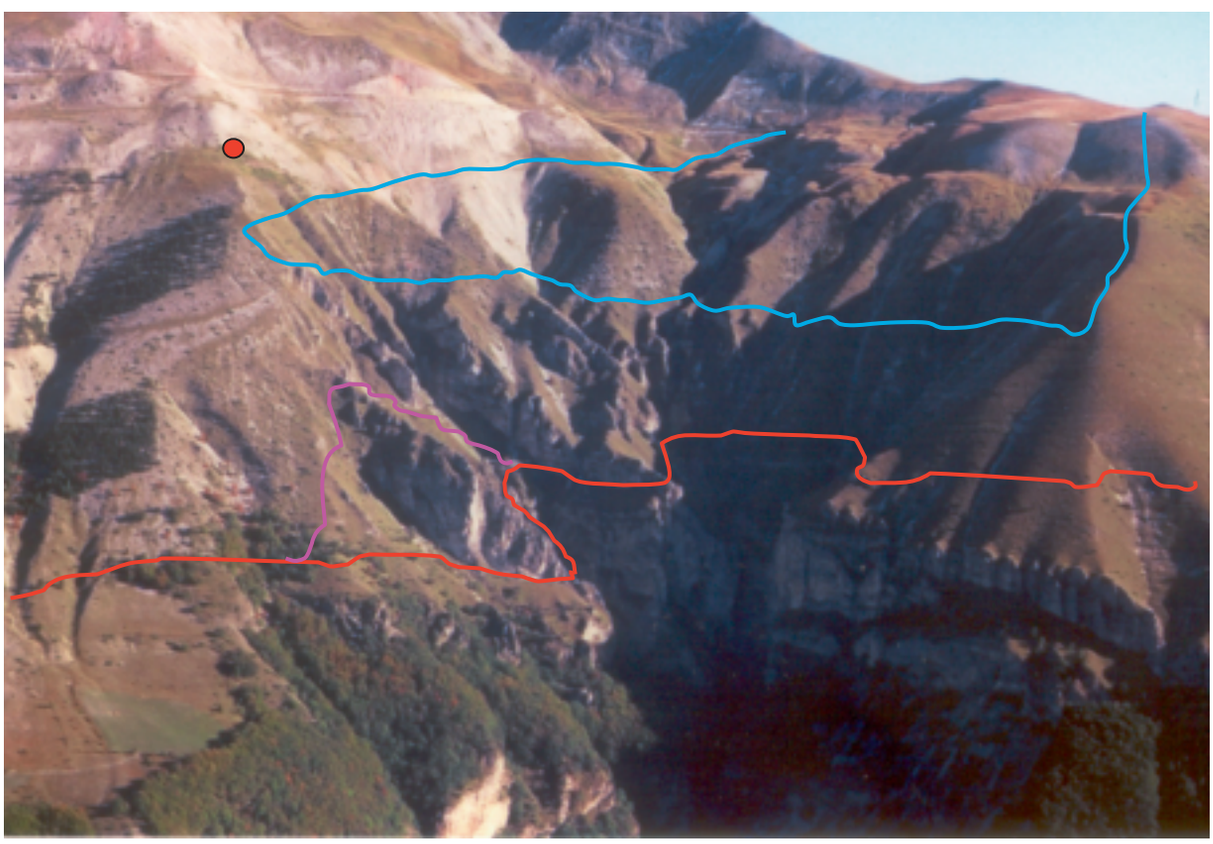
38 L’ITINERARIO ALTO DEL FOSSO LA FOCE, SI PERCORRONO TRATTI IN FORTE PENDENZA SU UN ESILE TRACCIATO QUASI SCOMPARSO LARGO POCHI CENTIMETRI CHE SI NOTA APPENA NELLE DUE PIEGHE DELLA MONTAGNA

Si raggiunge la sorgente al di sotto della quale iniziano già le prime cascate e si esce dalla parte opposta su traccia di sentiero.

Dopo qualche metro la traccia di sentiero scompare dando modo all'escursionista di impegnarsi con le proprie capacità di orientamento e di pratica su un terreno molto scosceso, tra rocce ed erba, ci si innalza lievemente traversando tutto l'ampio pendio della sinistra orografica del fosso facendo attenzione nell'attraversamento del fondo di alcuni canali rocciosi.

Ci si porta così, faticosamente e facendo molta attenzione, alla cresta erbosa che sale verso la strada che porta alla Forcella del Farnio (ore 2 dall'auto).

Dalla strada si ritorna in direzione della Croce di Monte Rotondo a prendere l'auto.



39 GLI ITINERARI DI TRAVERSATA DEL FOSSO "LA FOCE"

Itinerario alto : colore azzurro

Itinerario basso o cengia dei fiumarelli : colore rosso

Bollo rosso : edicola di San Nicola

La parte bassa dell'itinerario, è riportato come traccia di sentiero su alcune carte topografiche e descritto su altra guida, ma considerata la bellezza e la grandiosità dell'ambiente che si osserva e la visita finale alla cascata più alta del fosso, non riportata in altre guide, ho ritenuto opportuno inserirla in questo libro.

Descrizione: Da Casali di Ussita si prende la strada che sale verso la val di Panico. Dopo circa 800 m. si incontra una deviazione a sinistra che sale nel bosco, si raggiunge così un ampio pianoro con dei campi coltivati e un fontanile.

Oppure partendo sempre da Casali si prende un tratturo che inizia proprio in prossimità della fontana al centro del paesino e sempre in salita porta al pianoro con fontana indicato sopra.

Qui parte un tratturo verso la cima del Monte Rotondo, che va percorso per un centinaio di metri per poi deviare nettamente verso destra per tracce di sentiero in direzione del fosso La Foce.

Terminati i campi ci si dirige in lieve salita verso un nucleo boschivo al di sotto del rimboschimento, in corrispondenza di un canale, quindi ancora per prati si raggiunge una barriera rocciosa di vaga forma triangolare che rappresenta il primo gendarme del Fosso La Foce.

Si può superare la barriera rocciosa passando sopra per ripidi pendii erbosi o più spettacolarmente alla sua base su cengia erbosa.

Scavalcato lo scoglio si individua su ghiaione una traccia di sentiero che sale ancora per 50 metri sopra a delle rocce per poi girare al'interno del ramo destro del fosso La Foce fino a raggiungere una seconda barriera rocciosa.

Qui si attraversa con attenzione alla base delle rocce su esile cengia fino ad un aereo sperone roccioso a strapiombo sul fosso sottostante.

Da qui la traccia di sentiero si fa davvero piccola e su terreno molto ripido: occorre fare molta attenzione all'erba scivolosa.

40 ESCURSIONISTI IN TRAVERSATA POMERIDIANA DEL FOSSO "LA FOCE", SULLO SFONDO L'ABITATO DI SORBO DI USSITA

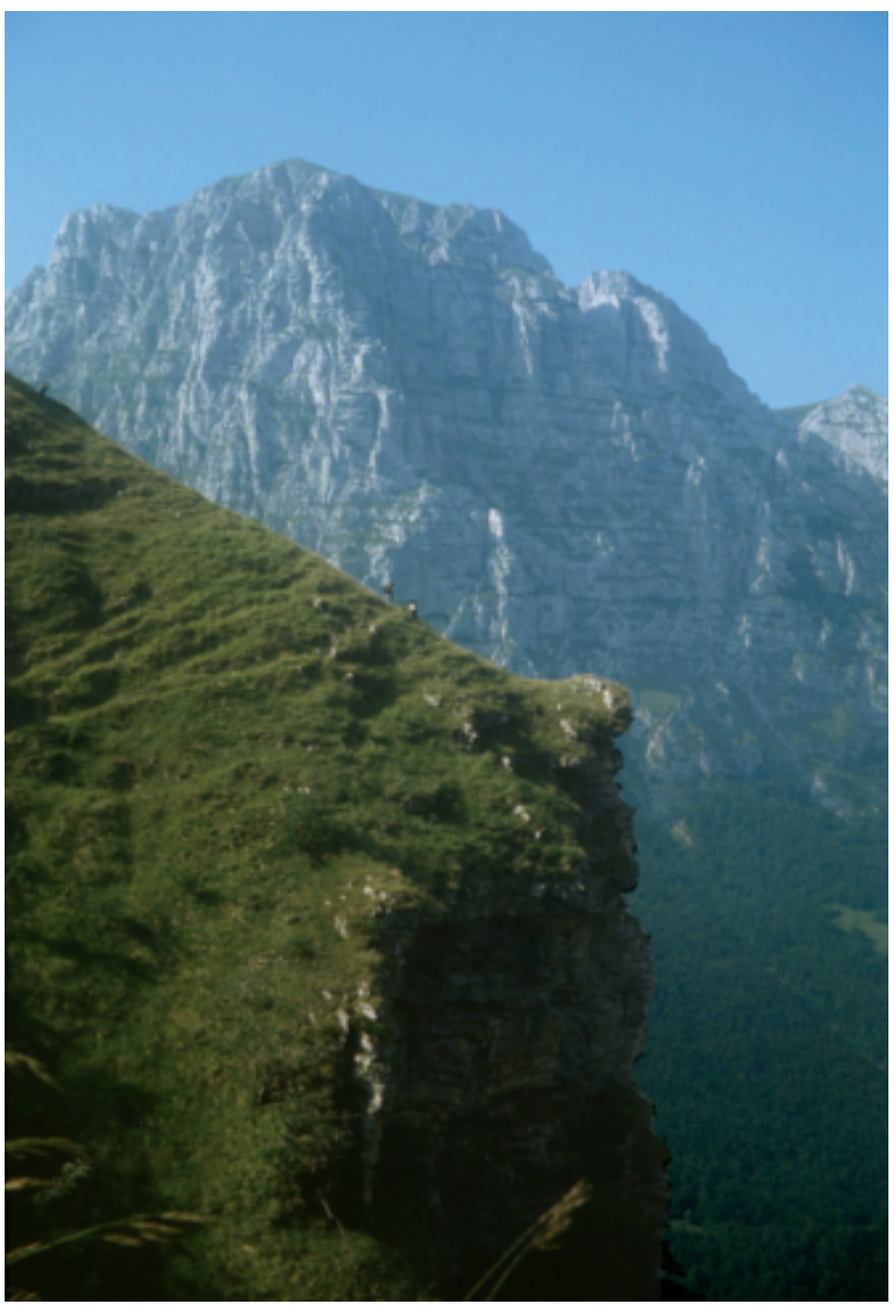
Si entra così all'interno del magico e impressionante fosso de La Foce in cui confluiscono numerose cascate.

Il sentiero percorre in piano tutto il fosso e continua sul versante opposto fino ad uno spettacolare torrione (foto) con sfondo sulla dolomitica parete nord di Monte Bove.

Per fare delle spettacolari fotografie si consiglia di far raggiungere da qualche persona la cima del torrione mentre il fotografo rimane all'interno del fosso in prossimità delle cascate in modo da poter avere un'idea delle dimensioni che la natura offre in questa piega della montagna.

Usciti dal Fosso si prosegue il sentiero per tracce in piano fino a raggiungere l'ampio vallone della Costa d'Asino in corrispondenza del Rifugio del Farnio posto alcune centinaia di metri sopra.

Si continua sempre per tracce di sentiero e si scende nel canalone ovest del Pizzo Tre Vescovi da cui brevemente verso le sorgenti del torrente Ussita (ore 3 da Casali) dove si incontra la strada del ritorno verso Casali.



41 ESCURSIONISTI SULLA CRESTA ALL'USCITA DEL FOSSO "LA FOCE", SULLO SFONDO LA DOLOMITICA PARETE NORD DEL MONTE BOVE; COME SI E' PICCOLI DI FRONTE ALLA MAESTOSITA' DELLE MONTAGNE.

VARIANTE DI RITORNO: Al ritorno è possibile raggiungere la base dell'alta cascata finale del ramo sinistro del Fosso la Foce risalendo il Fosso che si incrocia sulla strada, la salita prevede delle brevi difficoltà alpinistiche.

Ripresa la strada che scende verso Casali si incrocia il rumoroso fosso che scende dal "La Foce" e ci si inoltra nel canale risalendo alcuni saltini rocciosi bagnati. Si raggiunge così la confluenza del ramo destro e del sinistro in corrispondenza di un grosso faggio aderente alle rocce risparmiato dalle slavine che cadono abbondanti nel fosso.

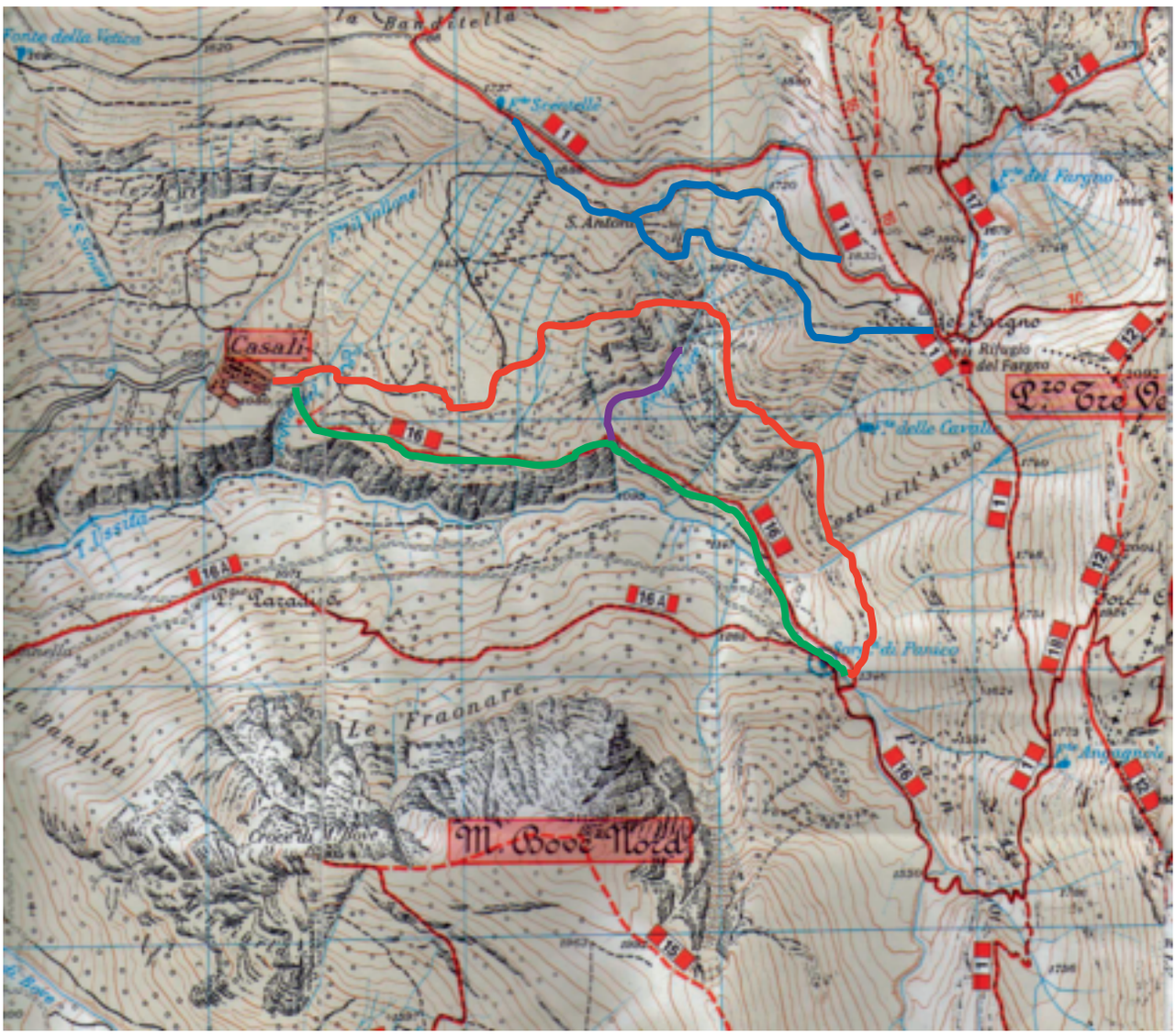
Qui si prende a destra fino a raggiungere un caratteristico passaggio roccioso largo poco più di 50 centimetri, si devia a destra risalendo un pendio erboso e si rientra nel fosso poco più in alto.

Segue un saltino roccioso bagnato di circa tre metri che si consiglia di scavalcare con chiodo e staffa per facilitare la discesa.

Dopo pochi metri, superando un ultimo saltino roccioso alla destra del fosso, si giunge sotto alla grande cascata di oltre settanta metri che scivola dietro ad un costone roccioso che la copre fino all' ultimo tratto della salita.

Per la discesa si segue lo stesso itinerario facendo attenzione alle rocce scivolose.

42 LE RIPIDE PIEGHE DEL FOSSO LA FOCE IN CORRISPONDENZA DELLA SORGENTE DEL RAMO SINISTRO, SULLA CENGIA CHE SI INTRAVEDE IN ALTO SULLA SINISTRA DELLA FOTO SI SNODA L'ITINERARIO BASSO (cengia dei fiumarelli)



TRAVERSATA DEL FOSSO LA FOCE

ITINERARIO BASSO O CENGIA DEI FIUMARELLI (in rosso):
DALLA FONTANA DI CASALI DI USSITA SI PRENDE UN TRATTURO CHE SI ADDENTRA NEL FOSSO LIMITROFO E SEMPRE IN SALITA PORTA AI PRATI SOPRA AL PAESE DOVE E' PRESENTE UN FONTANILE.
DAL FONTANILE SALIRE LIEVEMENTE VERSO DESTRA IN DIREZIONE DEL FOSSO LA FOCE PRENDENDO COME RIFERIMENTO LA BASE DEL PRIMO SCOGLIO CHE DELIMITA IL FOSSO.
SOTTO ALLO SCOGLIO, IN CORRISPONDENZA DI UN GRANDE ALBERO SECCO INIZIA L'ESILE TRACCIATO DEL SENTIERO CHE ATTRAVERSA IL FOSSO.
USCITI DAL FOSSO, IN CORRISPONDENZA DI UN ALTO SCOGLIO DOVE SI GODE DI UNA VISIONE AEREA DELL'INTERO FOSSO SI SEGUE UNA TRACCIA IN LIEVE DISCESA, SI RAGGIUNGE IL FOSSO DELLA COSTA DEL'ASINO IN CORRISPONDENZA DELLA VERTICALE DEL RIFUGIO DEL FARNIO E QUI, PIU' EVIDENTE SI INTERSECA UN SENTIERO CHE PORTA IN BREVE ALLE SORGENTI DI PANICO DA CUI SI RIPRENDE LA STRADA.

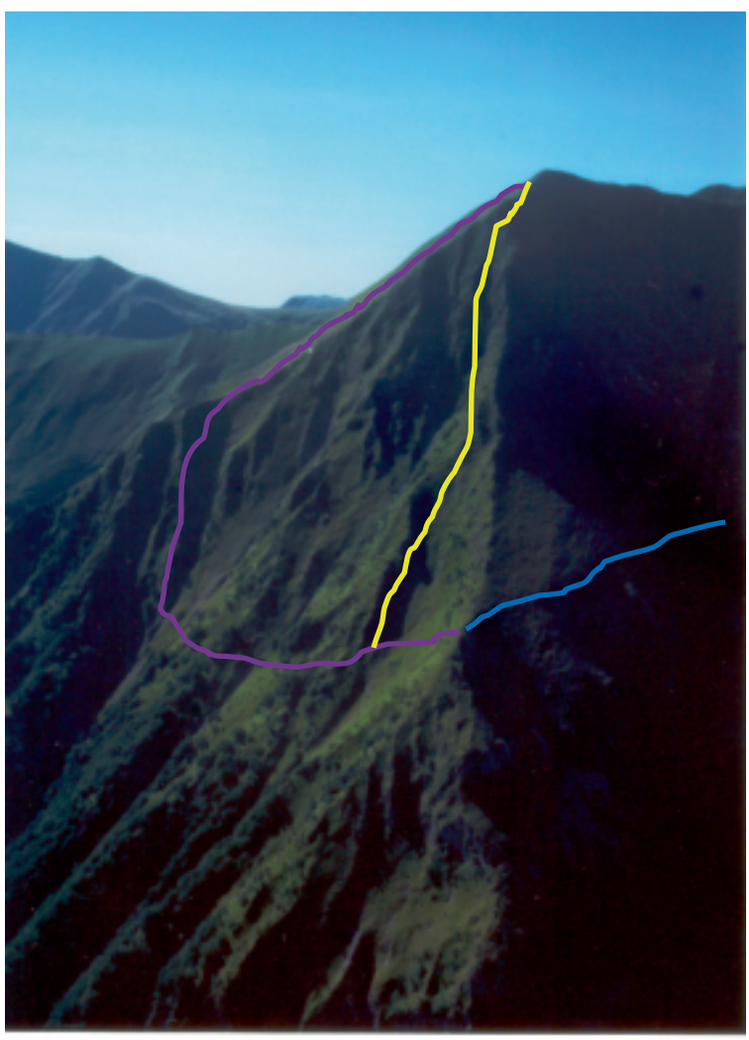
ITINERARIO ALTO (in azzurro):
DALLA STRADA DEL FARNIO, POCO DOPO IL RIFUGIO, IN CORRISPONDENZA DI UNO STAZZO DI PASTORI CON CASETTA METALLICA SI SCENDE IL PENDIO SOTTOSTANTE FINO AD INTERCETTARE UN SENTIERO CHE PORTA ALL'EDICOLA DI S. ANTONIO (RAGGIUNGIBILE ANCHE DALLA STRADA, IN CORRISPONDENZA DELLA CROCE DI MONTE ROTONDO, AL DI SOTTO DELLA QUALE PARTE UN EVIDENTE SENTIERO VERSO SINISTRA.
DALL'EDICOLA SI SCENDE LA CRESTA SOTTOSTANTE PER UN CENTINAIO DI METRI FINO AD INCONTRARE SULLA SINISTRA UNA TRACCIA DI SENTIERO CHE TRAVERSA IL FOSSO SOTTOSTANTE.
SI CONTINUA LA TRAVERSATA IN DIREZIONE DELE SORGENTI DEL RAMO SINISTRO DEL FOSSO LA FOCE CARATTERIZZATE DA DEI GROSSI SALICI, SI SUPERANO E SI CONTINUA SU TERRENO RIPIDISSIMO VERSO LA CRESTA CHE DELIMITA AD EST IL FOSSO, IN DIREZIONE DEL RIFUGIO DEL FARNIO CHE SI RAGGIUNGE RISALENDO LA CRESTA STESSA.

VARIANTE DI RITORNO: SALITA ALLA BASE DELLA GRANDE CASCATA : itinerario in viola

7) PARETE NORD DI PUNTA BAMBUCERTA : Via dell'Abbandonata (estiva e invernale).

La Punta Bambucerta si trova nel settore nord dei Monti Sibillini, di fronte al versante nord del Monte Rotondo da cui è diviso dalla Val di Tela, in una zona selvaggia, scomoda e scarsamente frequentata perfino d'estate, non a caso è localmente chiamata "L'abbandonata".

La salita invernale si svolge in un ambiente grandioso ed in totale isolamento.



43 IL SELVAGGIO VERSANTE NORD DI PUNTA BAMBUCERTA VISTO DAL MONTE PIETRALATA

Itinerario di raggiungimento per la via invernale: Molto lungo, si risale in torrente Fiastrone come descritto per la via invernale alla parete nord di M.Acuto, fino ad arrivare alle sorgenti del torrente da dove si sale verso Forcella Cucciolara per un ampio canale sulla destra.

Da qui scendere tutta la Val di Tela tenendosi sulla sponda destra fino a raggiungere la cresta che scende dalla cima di Punta Bambucerta verso la Forra dell'Acquasanta.

Si scende la cresta fino ad un ripiano (l'unico) a quota 1500 m dove essa diminuisce di pendenza (ore 3 dall'auto),

44 SALENDO D'ESTATE LA PARETE NORD DI PUNTA BAMBUCERTA, TRA ARBUSTI E RIPIDI PENDII ERBOSI, IN FONDO LA FORRA DELL'ACQUASANTA

Descrizione via invernale: Dal ripiano ci si immette nel ripido versante nord e lo si attraversa mantenendo la stessa quota; si supera dapprima un ampio canale e dopo altri 50 metri si raggiunge un nucleo di piccoli alberi all'interno del canale centrale che scende direttamente dalla cima.

Si risale in circa un'ora il canale innevato su pendenze di 40 – 50° ed uscita finale di misto molto ripido in corrispondenza della vetta (1869 m).

La presenza di grossi arbusti in tutto il versante permette buone soste sia nella traversata che nella salita del canale.

La salita va fatta con innevamento non eccessivo e con ottime condizioni di stabilità del manto nevoso poiché il versante è estremamente valangoso.

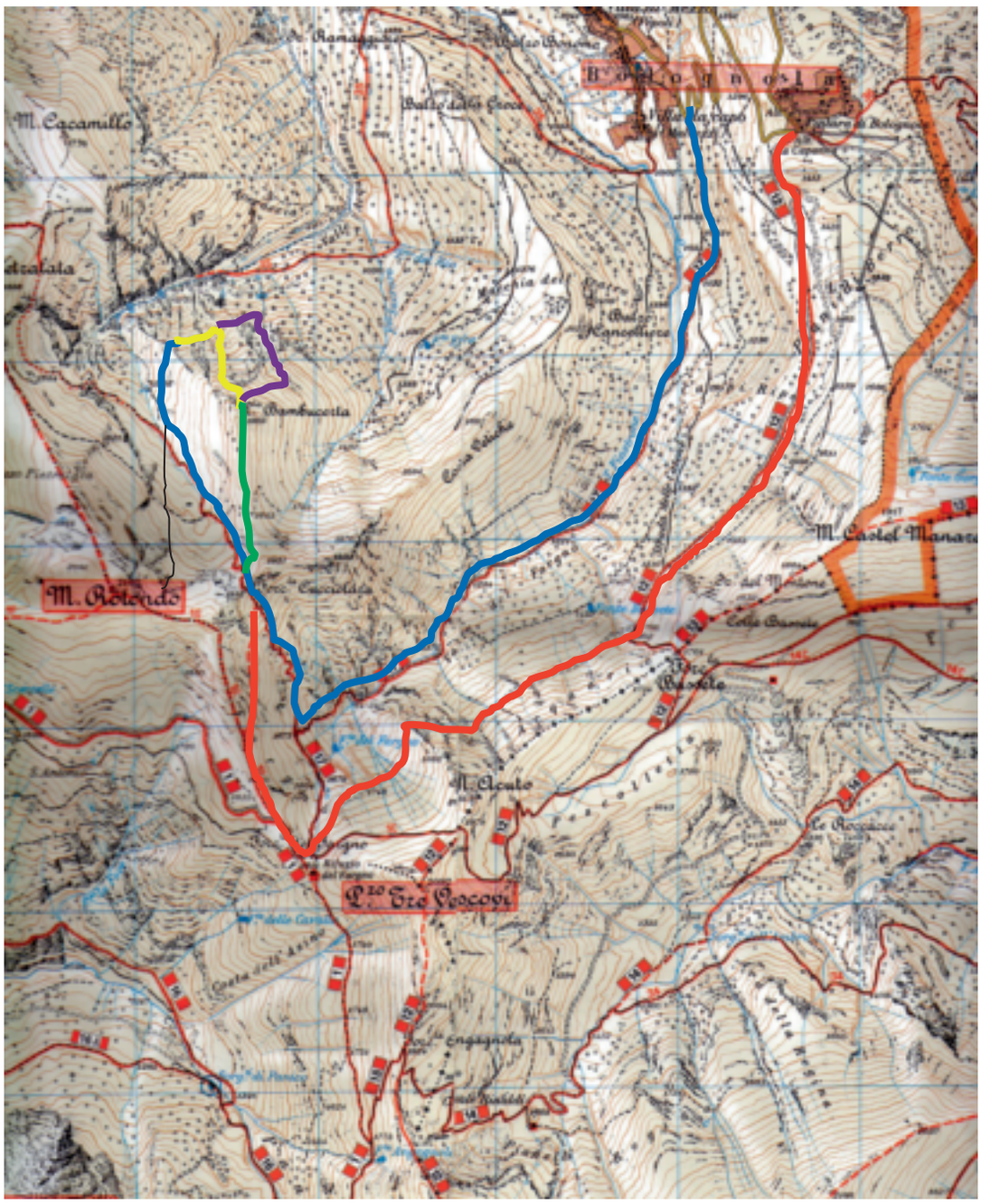
Descrizione via estiva. Salita di esclusivo interesse estivo, si raggiunge come per l'itinerario precedente oppure più facilmente salendo in auto fino alla Forcella del Farnio e proseguendo a piedi per tracce di sentiero fino alla Forcella Cucciolara quindi si segue l'itinerario invernale, si raggiunge il canale centrale che scende dalla vetta (via invernale), si prosegue la traversata in piano fino a raggiungere un secondo canale meno inciso.

Superato il canale ci si trova in un prato molto ripido a cotica erbosa chiusa (non scalettata) che si attraversa con molta cautela in quanto molto scivoloso e senza arbusti intermedi per fare assicurazione, fino a raggiungere il fondo di un canalino roccioso molto inciso.

Si risale completamente il canalino roccioso che presenta una successione di saltini arrampicabili di 2°, in circa un'ora, fino ad uscire sulla cresta nord-ovest di Punta Bambucerta, che scende verso la valle dell'Acquasanta.

Dalla cresta per facili ma ripidi pendii erbosi fino alla cima.

Discesa: Dalla Punta Bambucerta si risale la cresta in direzione della forcella Cucciolara da cui si riprende l'itinerario di avvicinamento sia estivo che invernale.



SALITA ALLA CIMA DI PUNTA BAMBUCERTA VERSANTE NORD

ITINERARIO DI AVVICINAMENTO:
Salita invernale (in azzurro) : DA BOLOGNOLA SALIRE PER LA PINTURA PER LA CARROZZABILE, AL PRIMO TORNANTE PRENDERE INDICAZIONI PER VALLE DEL FIASTRONE (area pic nic attrezzata) SENTIERO N.17 FINO ALLE SORGENTI DEL FIASTRONE QUINDI RISALIRE LA VALLE A DESTRA FINO ALLA FORCELLA CUCCIOLARA;
Salita estiva (in rosso): PINTURA DI BOLOGNOLA – STRADA DEL FARNIO FINO AL RIFUGIO DEL FARNIO PRENDERE IL SENTIERO N. 1G PER MONTE ROTONDO FINO ALLA DEVIAZIONE A DESTRA NON NUMERATA CHE RAGGIUNGE LA FORCELLA CUCCIOLARA;

DALLA FORCELLA CUCCIOLARA SCENDERE NELLA VALLE TELA SOTTOSTANTE FINO A QUOTA 1600 m. circa QUINDI TRAVERSARE VERSO LA CRESTA NORD DI PUNTA BAMBUCERTA DA DOVE INIZIANO I TRATTI DI SALITA INVERNALE (in giallo) ED ESTIVA (in viola).

ITINERARIO DI RITORNO (in verde):
DA PUNTA BAMBUCERTA PRENDERE LA CRESTA IN DIREZIONE DELLA FORCELLA CUCCIOLARA QUINDI RIPRENDERE L'ITINERARIO DI AVVICINAMENTO SEGNATO IN ROSSO PER LA SALITA ESTIVA O IN AZZURRO PER LA SALITA INVERNALE.

8) VIA DIRETTA INFERNACCIO – M. ZAMPA

L'itinerario proposto è stato aperto diversi anni fa e pur non presentando difficoltà alpinistiche risulta piuttosto faticoso in quanto per la maggior parte non è tracciato e l'ultimo tratto sale su pendio ripido tra rocce, alberi ed arbusti.

E' molto interessante in quanto permette di avvicinarsi alla spettacolare parete nord e raggiungere la cima del Monte Zampa partendo da Valleria per le Pisciarelle e l'Infernaccio e soprattutto permette di confrontarsi con le proprie capacità di orientamento e conoscenza di tali luoghi.

45 IL VERSANTE NORD DEL MONTE ZAMPA CON L'ITINERARIO DI SALITA, VISTO DAI "GROTTONI" DEL MONTE PRIORA, CERCHIATO IL ROMITORIO DI S.LEONARDO.

Sicuramente un itinerario alternativo all'interessante salita al Monte Zampa risalendo il versante est da Valleria, o all'altro spettacolare itinerario alpinistico della val Tenna conosciuto come il "Sentiero delle Capre o Cengia delle Cerelle" posto nel versante opposto tra le pareti della Priora che non vengono qui descritti poiché riportati in altra guida.

Descrizione: dalle Pisciarelle si attraversa la gola dell'Infernaccio, poco dopo l'uscita della galleria parte sulla sinistra un sentiero, 50 metri prima del primo attraversamento del torrente su ponte.

Si prende la traccia di sentiero che si innalza per alcune centinaia di metri fino ad incontrare un vecchio sentiero già descritto in altre guide che, nella zona denominata "Meta" taglia il pendio in lieve salita.

Si prende questa traccia dirigendosi verso sinistra (est) in direzione delle Pisciarelle.

Si attraversa faticosamente un tratto ad arbusti degradato dalle slavine per inoltrarsi nel bosco posto di fronte sempre mantenendo la stessa quota.

Quindi si raggiunge una cresta rocciosa che si sale in verticale faticosamente fino a raggiungere un ripiano all'interno del bosco posto proprio sopra alle Pisciarelle, caratterizzato da grossi alberi di Tasso di cui uno recante una scritta 1953.

Dal ripiano sporgersi con attenzione, in quanto si trova proprio sopra al baratro che sovrasta il piazzale delle Pisciarelle.

Da questo ripiano parte ora una cresta in direzione della cima di Monte Zampa che costeggia a sinistra la parete nord di Monte Zampa e a destra il primo grande torrione della zona denominata Meta (vedi foto 46).

Si risale faticosamente tutta la cresta in quanto caratterizzata da saltini rocciosi ed arbusti.

46 IN PRIMO PIANO IL TORRIONE DI USCITA DELLA VIA DIRETTA DALL'INFERNACCIO, SULLO SFONDO IL RIPIANO DI S. LEONARDO ED IL FOSSO DEL RIO NEL VERSANTE EST DELLA PRIORA

Ci si innalza proprio sul fianco sinistro delle pareti rocciose che caratterizzano il versante nord di Monte Zampa con i suoi caratteristici strati verticali di roccia.

Qui, sporgendosi sempre con molta attenzione sulla sinistra, la salita offre un colpo d'occhio stupendo sia sulla valle del Tenna che sulla articolata parete nord di Monte Zampa.

Si arriva così ad un imbuto all'interno dell'ultimo tratto di bosco che rappresenta l'inizio del canale situato tra la cresta di salita e la parete rocciosa del Monte Zampa.

Si risale il canale con attenzione in quanto reso scivoloso dalle foglie pressate dalle slavine e si esce sui ripidi pendii erbosi del versante nord di Monte Zampa, in corrispondenza della cima del primo torrione roccioso posto sulla destra, nella zona denominata "Meta".

Stimare fino a questo punto almeno 3 – 4 ore di salita dalle Pisciarelle se si ritrova subito l'itinerario di salita.

Dal pendio erboso soprastante si nota un evidente sentiero che con alcuni tornanti porta direttamente sulla sella a destra della cima di Monte Zampa (30 minuti).

47 LA CIMA DEL MONTE SIBILLA CON LA CARATTERISTICA “CORONA” QUASI SOMMERSA DA UNA QUANTITA’ IMPRESSIONANTE DI NEVE: INVERNO 1990

Discesa: Stesso itinerario facendo molta attenzione sulla cresta rocciosa. Alternativamente si consiglia di effettuare tale itinerario con due auto di cui una precedentemente lasciata al Rifugio Monte Sibilla, che si raggiunge scendendo il versante sud tra il Monte Zampa e il Monte Sibilla per sentiero segnato sulle guide.

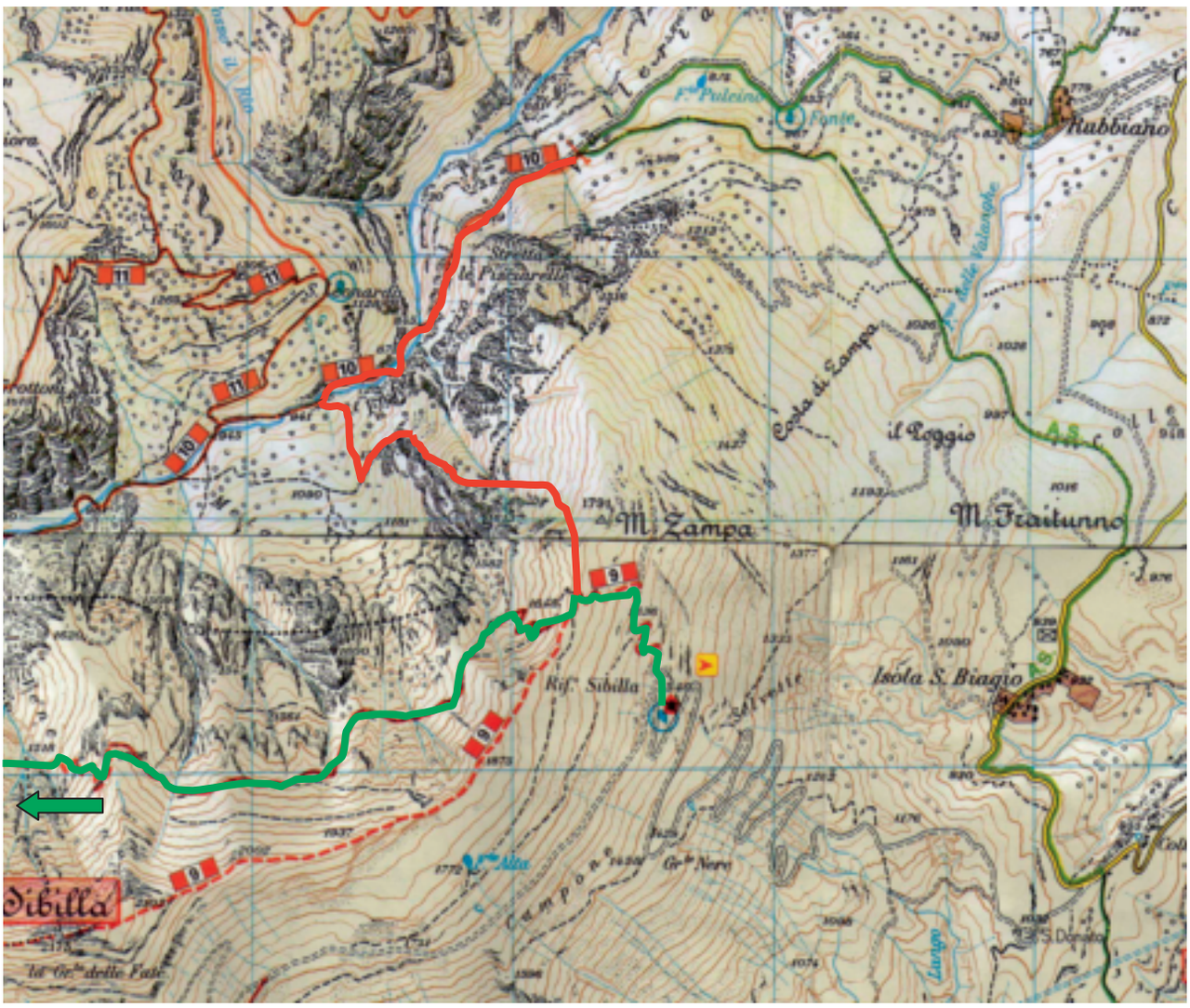
Infine c’è anche la possibilità di scendere per Capotenna, in quanto il sentiero che si incontra nel versante nord tra Monte Zampa e Monte Sibilla permette di attraversare in quota gli ampi canaloni di “Meta” e de “Le Vene” per raggiungere il casale Lanza da cui si scende a Capotenna e da qui su strada fino alle Pisciarelle (percorso inverso dell’itinerario n.9) .

Tale itinerario, riportato anche su altre guide, permette così di attraversare tutto il versante nord di Monte Sibilla, ma richiede un buon allenamento e conoscenza della montagna.

È comunque consigliato per la bellezza dei luoghi che si attraversano.

48 LA CRESTA CHE COLLEGA IL MONTE ZAMPA AL MONTE SIBILLA, A SINISTRA SULLO SFONDO IL MONTE VETTORE.

49 STESSA IMMAGINE VERSIONE ESTIVA CON IL SENTIERO CHE SCENDE E TRAVERSA TUTTI IL VERSANTE NORD (LE VENE) DELLA SIBILLA PORTANDO FINO A RAGGIUNGERE L'ITINERARIO 9, COME CAMBIANO I COLORI



VIA DIRETTA INFERNACCIO – MONTE ZAMPA

ITINERARIO DI SALITA: (in rosso): DA RUBBIANO SI PRENDE LA STRADA PER L'INFERNACCIO FINO AL PARCHEGGIO
QUI A PIEDI SI RAGGIUNGONO LE PISCIARELLE E SI ATTRAVERSA LA GOLA DELL'INFERNACCIO.
POCO DOPO L'USCITA DELLA GALLERIA PARTE SULLA SINISTRA UN SENTIERO, 50 METRI PRIMA DEL PRIMO ATTRAVERSAMENTO DEL TORRENTE SU PONTE.
SI PRENDE LA TRACCIA DI SENTIERO CHE SI INNALZA PER ALCUNE CENTINAIA DI METRI FINO AD INCONTRARE UN VECCHIO SENTIERO GIÀ DESCRITTO IN ALTRE GUIDE CHE, DALLA ZONA DENOMINATA "META", TAGLIA IL PENDIO IN LIEVE SALITA.
SI PRENDE QUESTA TRACCIA DIRIGENDOSI VERSO SINISTRA IN DIREZIONE DELLE PISCIARELLE.
SI ATTRAVERSA FATICOSAMENTE UN TRATTO AD ARBUSTI DEGRADATO DALLE SLAVINE PER INOLTRARSI NEL BOSCO POSTO DI FRONTE SEMPRE MANTENENDO LA STESSA QUOTA.
QUINDI SI RAGGIUNGE UNA CRESTA ROCCIOSA CHE SI SALE IN VERTICALE FATICOSAMENTE FINO A RAGGIUNGERE UN RIPIANO ALL'INTERNO DEL BOSCO POSTO PROPRIO SOPRA ALLE PISCIARELLE.
DA QUESTO RIPIANO PARTE ORA UNA CRESTA IN DIREZIONE DELLA CIMA DI MONTE ZAMPA CHE COSTEGGIA A SINISTRA LA PARETE NORD DI MONTE ZAMPA E A DESTRA IL PRIMO TORRIONE DELLA ZONA DENOMINATA META.
SI RISALE FATICOSAMENTE TUTTA LA CRESTA FINO AD UN CANALE E QUINDI DIRETTAMENTE SUI PENDII ERBOSI DEL VERSANTE NORD DI MONTE ZAMPA, IN CORRISPONDENZA DELLA CIMA DEL PRIMO TORRIONE ROCCIOSO POSTO SULLA DESTRA, NELLA ZONA DENOMINATA "META".
DAL PENDIO ERBOSO SOPRASTANTE SI NOTA UN EVIDENTE SENTIERO CHE CON ALCUNI TORNANTI PORTA DIRETTAMENTE SULLA SELLA A DESTRA DELLA CIMA DI MONTE ZAMPA.

ITINERARI DI DISCESA STESSO ITINERARIO DI SALITA FACENDO MOLTA ATTENZIONE SULLA CRESTA ROCCIOSA.

ALTERNATIVAMENTE (in verde): SI CONSIGLIA DI EFFETTUARE TALE ITINERARIO CON DUE AUTO DI CUI UNA PRECEDENTEMENTE LASCIATA AL RIFUGIO MONTE SIBILLA, CHE SI RAGGIUNGE SCENDENDO IL VERSANTE SUD TRA IL MONTE ZAMPA E IL MONTE SIBILLA PER SENTIERO SEGNATO SULLE GUIDE.
INFINE C'È ANCHE LA POSSIBILITÀ DI SCENDERE PER CAPOTENNA, IN QUANTO IL SENTIERO CHE SI INCONTRA NEL VERSANTE NORD TRA MONTE ZAMPA E MONTE SIBILLA PERMETTE DI ATTRAVERSARE IN QUOTA GLI AMPI CANALONI DI "META" E DELLE "VENE" PER RAGGIUNGERE IL CASALE LANZA DA CUI SI SCENDE A CAPOTENNA E DA QUI SU STRADA FINO ALLE PISCIARELLE (PERCORSO INVERSO DELL'ITINERARIO N.9 SEGNATO DALLA FRECCIA VERDE) .

9) CENGIA DEL TORRIONE SINISTRO DE “LE VENE” - VERSANTE NORD M. SIBILLA.

Nella nostra continua ricerca di luoghi ancora inesplorati o comunque lontani dal quotidiano calpestio di centinaia di escursionisti che girovagano sui Monti Sibillini, nel 2005 abbiamo raggiunto una interessante cengia che corre sotto al torrione sinistro (orografico) del fosso Le Vene , nel versante nord del Monte Sibilla.

50 LE CAVITA’ CHE SI APRONO NELLA CENGIA

La selvaggia cengia è caratterizzata da numerose cavità profonde diversi metri, rifugio di animali. Al termine di essa ci si affaccia in un terrazzino erboso di pochi metri quadrati a picco sul fiume Tenna, in corrispondenza dell'imbocco del fosso "Le Vene" e di fronte alle articolate pareti dei Grottoni della Priora.

Accesso: Dalle Pisciarelle risalire tutta la valle dell'Infernaccio fino a Capotenna quindi salire per sentiero nel bosco fino al vecchio Casale Lanza, tale itinerario è riportato in altre guide.

Dal casale parte, in direzione del fosso " Le Vene", uno stretto sentiero in quota che taglia un ripido pendio erboso, supera un caratteristico canalino roccioso intagliato nel versante e caratterizzato da brevi cascatelle e, sempre mantenendo la stessa quota, arriva fino alla sommità del torrione che si affaccia sull'imbuto nord della Sibilla.

51 IL SELVAGGIO E RIPIDO VERSANTE NORD DEL MONTE SIBILLA DENOMINATO "LE VENE" CON LE SUE NUMEROSE CASCATE VISTO DAL TORRIONE SINISTRO

Già da questa posizione si gode di un bellissimo colpo d'occhio sul ripido versante nord del monte Sibilla con i suoi canali intervallati da fasce rocciose denominati "Le vene" che a primavera formano diverse cascate.

Dal torrione scendere il ripido dosso erboso a sinistra (come evidenziato nella foto) quindi girare decisamente a destra dentro al bosco ad intercettare la cengia che corre parallela sotto al torrione stesso, intervallata da ripide discese e cavità, e percorrerla interamente fino ad uscire dal tratto boschivo e, facendo molta attenzione, raggiungere un terrazzino erboso delimitato al termine da una lama rocciosa che scende verticale verso il fiume.

Dal terrazzino è possibile godere di uno spettacolo aereo mozzafiato; ci si trova a picco sulla valle del Tenna e di fronte alle spettacolari pareti del Grottoni. Da questo punto è anche visibile il tracciato del "Sentiero delle capre" che si snoda tra le pareti di fronte.

Dal terrazzino si ritorna indietro per lo stesso itinerario.

52 IL MONTE SIBILLA, VERSANTE NORD CON IL FOSSO "LE VENE" E LA PRIMA NEVE DELL'AUTUNNO VISTO DAL PIZZO REGINA (M. PRIORA), SULLO SFONDO A SINISTRA IL MONTE CAMICIA E LA MAIELLA (Appennino Abruzzese).

In rosso: Itinerario di avvicinamento con bollo rosso in corrispondenza del Casale Lanza

In giallo : itinerario di discesa alla cengia.

Si intravedono anche i due itinerari paralleli non riportati in questa guida che corrono sotto alla "corona" e sopra ai torrioni de "Le Vene" segnati dalle frecce.

53 LE PARETI DEI “GROTTONI” DEL MONTE PRIORA

54 IL TORRIONE SINISTRO DEL FOSSO “LE VENE” CON L’ITINERARIO PER RAGGIUNGERE LE CAVITA’

CENGIA DEL TORRIONE DESTRO DEL FOSSO “LE VENE” – M. SIBILLA

ITINERARIO DI AVVICINAMENTO: (in rosso): DA RUBBIANO SI PRENDE LA STRADA PER L’INFERNACCIO FINO AL PARCHEGGIO QUI A PIEDI SI RAGGIUNGONO LE PISCIARELLE E SI ATTRAVERSA LA GOLA DELL’INFERNACCIO.
SI PROSEGUE LA STRADA FINO A CAPOTENNA ED AL CASALE ROSI QUINDI SI RISALE LA VALLELUNGA FINO ALLE SORGENTI DEL TENNA.
QUI NEL BOSCO PARTE UN SENTIERO, DI NON FACILE INDIVIDUAZIONE, IN SALITA CHE PERMETTE DI RAGGIUNGERE IL CASALE LANZA DIROCCATO.
DAL CASALE PARTE UN SENTIERO IN PIANO BEN EVIDENTE CHE SI DIRIGE VERSO IL TORRIONE DESTRO DEL FOSSO “LE VENE”, ATTRAVERSANDO RIPIDI PENDII E CANALINI ROCCIOSI.

IUTINERARIO PROPOSTO (in giallo) : DALLA SOMMITA’ DEL TORRIONE SCENDERE IL RIPIDO DOSSO ERBOSO A SINISTRA SCENDENDO TRA DUE NUCLEI DI FAGGIO QUINDI GIRARE A DESTRA NEL BOSCO IN PROSSIMITA’ DELLE PARETI ROCCIOSE FINO AD INTERCETTARE LA CENGIA, CARATTERIZZATA DA AMPIE CAVITA’, CHE CORRE PARALLELA SOTTO AL TORRIONE STESSO.
SEGUIRE LA CENGIA INTERVALLATA DA RIPIDE DISCESE FINO AD USCIRE DAL TRATTO BOSCHIVO E RAGGIUNGERE UN TERRAZZINO ERBOSO POSTO SULLA VERTICALE DEL TORRENTE TENNA.

ITINERARI DI DISCESA STESSO ITINERARIO DI SALITA.

ALTERNATIVAMENTE (in verde): SI CONSIGLIA DI EFFETTUARE TALE ITINERARIO CON DUE AUTO DI CUI UNA PRECEDENTEMENTE LASCIATA AL RIFUGIO MONTE SIBILLA, IN QUANTO IL SENTIERO DI AVVICINAMENTO DEL VERSANTE NORD DEL MONTE SIBILLA PERMETTE DI ATTRAVERSARE IN QUOTA GLI AMPI CANALONI DE “LE VENE” E DI “META” (PERCORSO INVERSO DELLA VARIANTE ALL’ITINERARIO N.8 IN VERDE) . FINO ALLA SELLA POSTA TRA IL M. ZAMPA E IL M. SIBILLA DOVE SI INCROCIA IL SENTIERO CHE SALE DAL RIFUGIO.

10) CANALI NORD DEL MONTE PORCHE (invernale)

Il 21 aprile 2007, nonostante un inverno carente di neve, è stato possibile effettuare due salite su ghiaccio di esclusivo interesse invernale, in giornata, in una zona senza alcun apparente interesse alpinistico ma frequentata d'inverno solo da appassionati di scialpinismo.

I due canali di salita al versante nord del Monte Porche si innalzano sulla testata della Valle Lunga, presentano pendii continui di 45 – 55° e generalmente su neve dura. Sono vicini ed è possibile effettuare la loro salita una dopo l'altra, scendendo dalla cima di Monte Porche dopo aver fatta la prima per immettersi di nuovo nella Valle Lunga ed effettuare la seconda.

Ho ritenuto opportuno inserirli in questo libro solo per dimostrare che una zona di scarso interesse alpinistico può comunque riservare sempre delle sorprese, basta saperle trovare.

Le salite acquistano molto più interesse d'inverno se si parte dalle lontane Pisciarelle per l'Infernaccio e Capotenna quindi salendo tutta la "lunga" Valle Lunga per poi raggiungere la cima del Monte Porche con un dislivello complessivo di oltre 1300 metri e per una lunghezza di circa 20 km compreso il ritorno.

Nella descrizione delle due vie di salita si considera invece l'avvicinamento più breve.

Descrizione: Dal Monte Prata si prende la strada per la Fonte della Giumenta quindi ci si innalza nel sentiero per il Monte Porche.

Si raggiunge una sella sotto al versante nord-ovest del Monte Porche da cui si incontra il tracciato che viene dal Passo Cattivo quindi, anziché proseguire verso il Monte Palazzo Borghese, si devia a sinistra e si scopre così la Valle Lunga in cui si scende nel canale sottostante la cresta.

Dalla Valle Lunga si inizia a salire verso la testata del versante nord di Monte Porche in cui si aprono i due canali di salita. Il più ripido è a sinistra in corrispondenza di rocce che lo delimitano da entrambi i lati, con uscita sulla cresta che collega il Monte Porche alla Cima Vallelunga, a qualche centinaio di metri dalla cima stessa, mentre il secondo, più lungo ma meno ripido, sale proprio in corrispondenza della cima di Monte Porche.

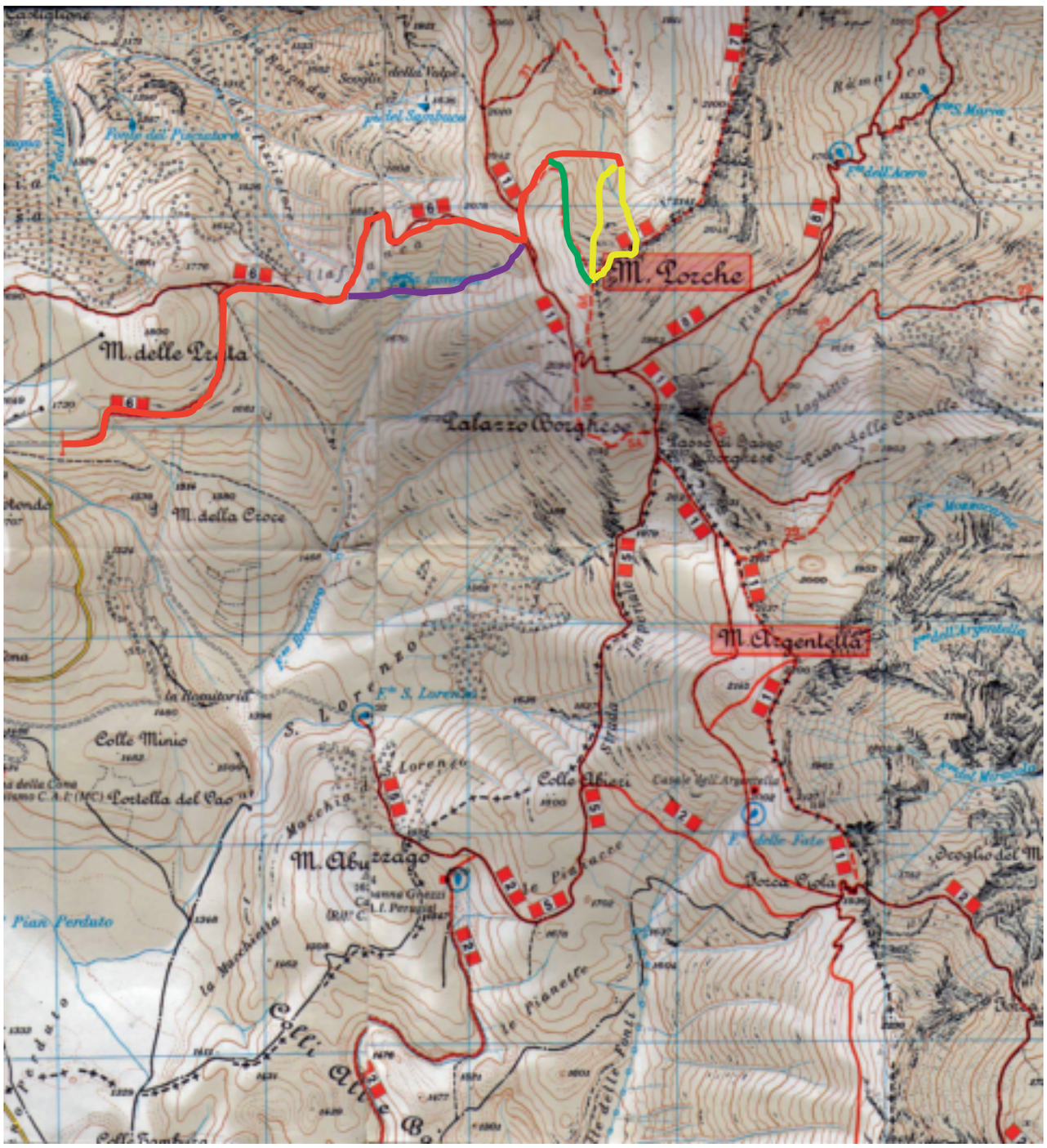
Si consiglia di effettuare prima la salita del canale di sinistra quindi dalla cima di Monte Porche prendere la cresta nord-ovest, ridiscendere verso la Valle Lunga anche tagliando a metà costa per ripidi pendii, per poi andare a prendere l'attacco del secondo canale che riporta in cima.

E' possibile effettuare anche una variante di salita più impegnativa.

Arrivati alla fonte della Giumenta deviare a destra per entrare nell'inciso canale sud-ovest in corrispondenza della verticale della cima del Monte Porche.

Risalire completamente il centro del canale con pendii di 45-50 ° fino ad incontrare il sentiero che taglia tutto il pendio sovrastante descritto sopra per dirigersi verso la Vallelunga dove partono i canali di salita.

55 L’USCITA DEL SECONDO CANALE DEL VERSANTE NORD DEL M. PORCHE. IN FONDO LA VALLELUNGA E A DESTRA LA CIMA OMONIMA



CANALI NORD DI MONTE PORCHE (VALLELUNGA)

ITINERARIO DI AVVICINAMENTO (in rosso) :
DAL PARCHEGGIO DI MONTE PRATA CONTINUARE A PIEDI LA STRADA PER LA FONTE DELLA GIUMENTA (sentiero n.6) QUINDI SALIRE PER IL MONTE PORCHE FINO AD INCROCIARE INL SENTIERO N.1.
DEVIARE A SINISTRA PER SCENDERE NELLA TESTATA DELLA VALLELUNGA DA DOVE INIZIANO I DUE CANALI DI SALITA (in giallo).
VARIANTE DI SALITA (in viola): GIUNTI ALLA FONTE DELLA GIUMENTA ADDENTRARSI A DESTRA NELL'INCISO CANALE SUD-OVEST SOTTOSTANTE LA CIMA DI MONTE PORCHE, RAGGIUNGENDO IL SENTIERO N.1 DOPO AVER SALITO IL RIPIDO PENDIO CENTRALE.

ITINERARIO DI RITORNO (in verde): STESSO DELL'AVVICINAMENTO

11) VIA DIRETTA FOCE - M. SIBILLA PER "LA PRESA" E LO SCOGLIO DELLA VOLPE

Questo itinerario, salito nel 2000, è l'ennesima dimostrazione che nei Monti Sibillini c'è molto da scoprire, basta saper cercare. Pur essendo riportato su alcune carte di sentieri come un piccolo e breve tratteggio viene anche descritto in parte (fino allo scoglio della volpe) in una guida come un "sentiero storico" riscoperto, è un itinerario bellissimo, anche se faticoso, che permette di raggiungere la cima del Monte Sibilla dalla Valle di Foce con un dislivello di 1200 metri, percorrendo un vecchissimo sentiero che sale, con ripidi tornanti, un versante altrimenti sconosciuto, non percorso da altri itinerari.

Nel versante sud si può effettuare la salita da Foce al M. Sibilla per la Frondosa e la Fonte del Meschino ma in un ambiente completamente diverso.

56 VERSANTE EST DEL MONTE SIBILLA VISTO DA CIMA DELLE PRATA, CON L'ITINERARIO DI SALITA.

Descrizione: da Montemonaco si scende con l'auto in direzione di Foce, si supera la frazione di Rocca e si prosegue fino al restringimento della valle dell'Aso dove a destra c'è una sorgente che sgorga dalla roccia.
Si prosegue per altri 200 metri circa e si lascia l'auto.

Qui a destra si apre un vallone boscoso che inizia con un ghiaione da risalire (senza traccia) fino ad inoltrarsi nel bosco sovrastante, dove si incontra un vecchissimo sentiero che con ripidi tornanti permette di guadagnare rapidamente quota.

Seguendo sempre la traccia di sentiero, si scavalca una cresta rocciosa in un caratteristico passaggio nascosto tra la vegetazione e ci si dirige verso il versante est in piano, attraversando un bellissimo bosco di frassini in direzione di uno grosso sperone roccioso denominato "Scoglio della Volpe", posto nei pendii del versante est del Monte Sibilla.

Sopra si vede già la cima del Monte Sibilla, ancora quasi mille metri più in alto, e la strada.

Il sentiero ora porta proprio alla base dello Scoglio della Volpe per poi girare oltre in direzione della strada che sale verso il Rifugio Sibilla, attraversando i pendii denominati "Campone".

Prima di raggiungere lo Scoglio della Volpe si consiglia invece di salire per traccia di sentiero nei prati verso la "Banditella" con l'omonimo casale, quindi in direzione della "corona", fino ad intercettare la strada e a superarla e, senza itinerario e su ripido pendio, uscire sulla cresta est della Sibilla in corrispondenza del passaggio attrezzato della "corona" della Sibilla, per poi raggiungere la cima stessa. In alternativa seguire direttamente la strada fino a dove essa termina, nella cresta tra Cima Vallelunga e il M. Sibilla.

Per la discesa si percorre lo stesso itinerario oppure si consiglia di scendere nel versante sud per la Fonte del Meschino ed il Bosco della Frondosa fino alla strada per Foce, effettuando così un bellissimo giro intorno alla Sibilla.

57 IL CASALE DELLA BANDITELLA SUL M. SIBILLA CON CONDIZIONI ATMOSFERICHE PROIBITIVE.

SALITA DIRETTA FOCE – M.SIBILLA

ITINERARIO DI SALITA : (In rosso)
DA MONTEMONACO SI SCENDE CON L'AUTO IN DIREZIONE DI FOCE, SI SUPERA LA FRAZIONE DI ROCCA E SI PROSEGUE FINO AL RESTRINGIMENTO DELLA VALLE DELL'ASO DOVE È PRESENTE A DESTRA UNA SORGENTE CHE SGORGA DALLA ROCCIA.
SI PROSEGUE PER ALTRI 200 METRI CIRCA E SI LASCIA L'AUTO.
A DESTRA SI APRE UN VALLONE BOSCOSO CHE INIZIA CON UN GHIAIONE DA RISALIRE (SENZA TRACCIA) FINO AD INOLTRARSI NEL BOSCO SOVRASTANTE, DOVE SI INCONTRA UN VECCHISSIMO SENTIERO CHE CON RIPIDI TORNANTI PERMETTE DI GUADAGNARE RAPIDAMENTE QUOTA.
SEGUENDO SEMPRE LA TRACCIA DI SENTIERO SI SCAVALCA UNA CRESTA ROCCIOSA IN UN CARATTERISTICO PASSAGGIO NASCOSTO TRA LA VEGETAZIONE E CI SI DIRIGE VERSO IL VERSANTE EST IN PIANO, ATTRAVERSANDO UN BELLISSIMO BOSCO DI FRASSINI IN DIREZIONE DI UNO GROSSO SPERONE ROCCIOSO DENOMINATO "SCOGLIO DELLA VOLPE

ITINERARIO DI RITORNO: STESSO DI SALITA OPPURE SI PUO' SCENDERE (in verde) PER LA FONTE DEL MESCHINO PRENDENDO IL SENTIERO N. 8 SEGNATO SULLA CARTA, QUINDI PER LA FONTE DELL'ACERO ED IL FOSSO ZAPPACENERE SI RITORNA SULLA STRADA POCO PRIMA DI FOCE.

12) MONTE CACAMILLO Salita diretta della “Costa dei Frati”

Nell’alta valle del Fiastrone, a metà strada tra Acquacanina e Bolognola, si erge il Monte Cacamillo che separa le valli di Rio Sacro e dell’Acquasanta.

Monte Cacamillo è caratterizzato da una linea di cresta piuttosto ardita, denominata Costa dei Frati, che dal Puntone Piemà, dove è presente il canale di accumulo della piccola centrale idroelettrica di Bolognola, delimita l’imbuto detto localmente “Buggero” dove durante l’inverno si accumulano decine di metri di neve trascinata a valle dalle slavine che si staccano dal ripido versante nord della montagna.

La cima è pochissimo frequentata anche perché la salita che proponiamo, nel suo piccolo, presenta ben 1000 metri di dislivello, di tutto rispetto.

58 IL LAGO DI FIASTRA VISTO DALLA CRESTA DEL MONTE CACAMILLO, IN BASSO A DESTRA LA “COSTA DEI FRATI” ED IL PUNTONE PIEMA’

Descrizione: Dalla strada che collega Acquacanina e Bolognola si supera l’incrocio per la Valle di Rio Sacro.

Poco dopo si incontra una strada a destra che scende verso la piccola centrale idroelettrica di Bolognola, costruita negli anni ’20 e diventata ormai una testimonianza storica della valle.

Si raggiunge con l’auto uno spiazzo prima della centrale completamente automatizzata e si prosegue a piedi.

Seguendo il recinto della centrale ci si porta faticosamente nella parte posteriore dell’edificio dove, in corrispondenza di cancello metallico, parte un largo sentiero che con numerosi tornanti dentro al bosco, risale al lato della condotta forzata e permette in circa 40 minuti di raggiungere la casetta Piemà posta al termine del canale di accumulo dell’acqua della condotta forzata della centrale idroelettrica.

Il canale non è visibile dal fondo valle ed è una vera e propria sorpresa.

Dalla casetta si risale direttamente il ripido pendio erboso sovrastante fino a raggiungere il Puntone Piemà, bellissimo terrazzo panoramico che permette di osservare tutta l'alta valle del Fiastrone.

Da qui parte una cresta rocciosa ed a tratti molto sottile, denominata la Costa dei Frati, che dapprima in lieve e poi in netta salita si innalza verso la cima del Monte Cacamillo.

In corrispondenza di un salto di rocce rosse si consiglia di dirigersi nell'imbutino erboso sulla destra per poi riprendere la cresta sopra al salto stesso.

Quindi tenendo il filo di cresta, si raggiungono gli ultimi arbusti di sorbo montano e quindi faticosamente si raggiunge la cima, dopo ben mille metri di dislivello ed almeno 3 ore di salita.

Dalla cima si osserva la val di Tela, il versante nord di Punta Bambucerta descritta nell'itinerario 7 e il versante nord ed est del Monte Rotondo con le grotte di Angilino descritte precedentemente (itinerario 3), dalla cima di Monte Cacamillo si può proseguire fino al Monte Pietralata e quindi al Monte Rotondo.

Discesa, stesso itinerario.

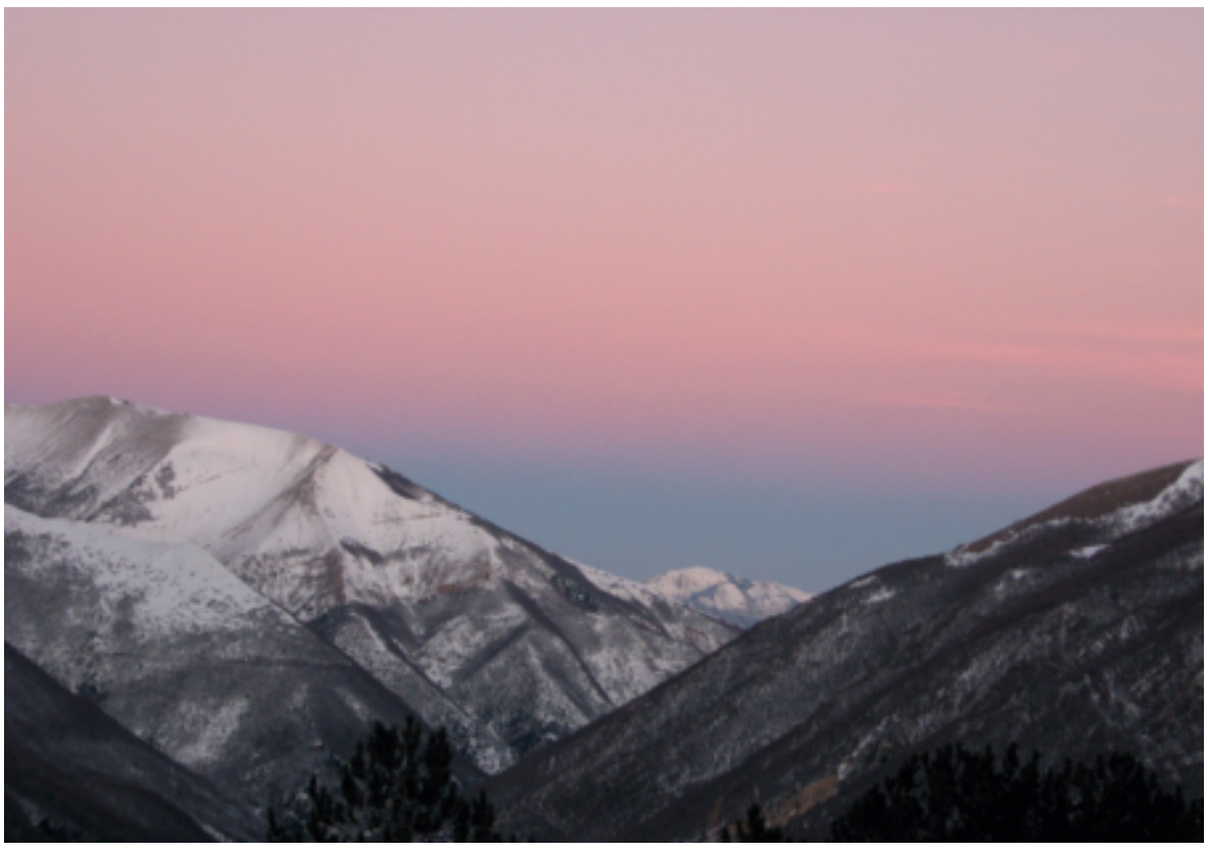
Se si effettua la salita in tarda primavera, una volta arrivati al canale di accumulo dell'acqua, si consiglia di percorrerlo interamente fino al suo termine, proseguire nell'ampio sentiero fino ad arrivare all'imbuto di "Buggero" sulla verticale nord della cima di Monte Cacamillo.

Al centro dell'imbuto le slavine invernali si scaricano dai ripidi pendii soprastanti accumulando decine di metri di neve, d'estate coperta da uno spesso strato di terra ed erba secca e talvolta spaventosamente scavata o rotta dalle cascate d'acqua presenti nel fondo dell'imbuto fino a formare una galleria. Si può così osservare un affascinante spettacolo della natura fino all'inizio dell'estate, negli anni particolarmente nevosi si mantiene fino all'autunno.

Per questo motivo l'itinerario è assolutamente sconsigliato d'inverno.

59 IL NEVAIO DI "BUGGERO" CHE RACCOGLIE LE SLAVINE DAL VERSANTE NORD DI M. CACAMILLO, IN PIENA FORMA, AI LATI SI FORMANO NUMEROSE CASCATE GELATE

60 LA SPAVENTOSA GALLERIA DI NEVE DI “BUGGERO”, SI NOTI NELLA VOLTA UN FAGGIO ANCORA INCASTRATO NELLA NEVE



61 ALBA ALLA PINTURA DI BOLOGNOLA, SULLA SINISTRA IL PUNTONE PIEMA' E DIETRO IL MONTE COGLIA

62 LA COSTA DEI FRATI VISTA DALLO SPUNTONE PIEMA', IN TARDA PRIMAVERA

MONTE CACAMILLO, SALITA DIRETTA DELLA COSTA DEI FRATI

ITINERARIO DI SALITA: (in rosso)
DALLA STRADA CHE COLLEGA ACQUACANINA A BOLOGNOLA SI SUPERA L'INCROCIO PER LA VALLE DI RIO SACRO, POCO DOPO SI INCONTRA UNA STRADA A DESTRA CHE SCENDE VERSO LA PICCOLA CENTRALE IDROELETTRICA DI BOLOGNOLA. SI RAGGIUNGE CON L'AUTO UNO SPIAZZO PRIMA DELLA CENTRALE E SI PROSEGUE A PIEDI.
SEGUENDO IL RECINTO DELLA CENTRALE CI SI PORTA NELLA PARTE POSTERIORE DELL'EDIFICIO DOVE, IN CORRISPONDENZA DI UN CANCELLO METALLICO, PARTE UN LARGO SENTIERO CHE CON NUMEROSI TORNANTI DENTRO AL BOSCO, RISALE AL FIANCO DELLA CONDOTTA FORZATA E PERMETTE DI RAGGIUNGERE LA CASETTA PIEMÀ POSTA AL TERMINE DEL CANALE DI ACCUMULO DELLA CENTRALE IDROELETTRICA.
DALLA CASETTA SI RISALE DIRETTAMENTE IL RIPIDO PENDIO ERBOSO SOVRASTANTE FINO A RAGGIUNGERE IL PUNTONE PIEMÀ.
DA QUI PARTE UNA CRESTA ROCCIOSA ED A TRATTI MOLTO SOTTILE CHE DAPPRIMA IN LIEVE E POI IN NETTA SALITA SI INNALZA VERSO LA CIMA DEL MONTE CACAMILLO.
IN CORRISPONDENZA DI UN SALTO DI ROCCE ROSSE SI CONSIGLIA DI DIRIGERSI NELL'IMBUTINO ERBOSO SULLA DESTRA PER POI RIPRENDERE LA CRESTA SOPRA AL SALTO STESSO.
QUINDI TENENDO IL FILO DI CRESTA, SI RAGGIUNGE LA CIMA.

VARIANTE (in viola) : DALLA CASETTA PIEMA' SI COSTEGGIA IL CANALE IDRICO FINO A RAGGIUNGERE L'IMBUTO NEL VERSANTE NORD DI MONTE CACAMILLO (DETTO LOCALMENTE BUGGERO) DOVE FINO A TARDA PRIMAVERA E' PRESENTE UN NEVAIO DI ACCUMULO PRODOTTO DALLE SLAVINE INVERNALI.

ITINERARIO DI RITORNO : STESSO DI SALITA

11) M. PRIORA : VIA DIRETTA CASALE RINALDI – CASALE DELLE MURETTE

Vecchio tracciato riscoperto che anticamente, attraversando tutto il versante nord di questa montagna, poneva in collegamento il Casale Rinaldi, nell'alta valle del'Ambro, al Casale delle Murette situato nel versante del Rio (affluente del Tenna) del Monte Priora.

Il sentiero era frequentato fino ad una decina di anni fa dai pastori, che con le loro greggi di pecore trascorrevano l'estate nei due casali.

Il Casale Rinaldi è raggiungibile mediante uno dei tanti itinerari descritti sulle guide in commercio tra cui il più breve parte dalla Forcella del Farnio per la Forcella Angagnola quindi scende nel prato sottostante fino a prendere un sentiero a tornanti che porta al Casale.

Dal casale parte sulla destra un evidente sentiero che prima attraversa l'ampio canalone che scende dalla cima di Pizzo Berro poi con tornanti va verso i Pianelli della Regina.

Si attraversano i ripidi canaloni del versante nord del Monte Priora per raggiungere gli ampi prati dei Pianelli della Regina, caratterizzati da erba molto alta.

Qui il sentiero si perde e si inizia una lunga traversata in quota, mantenendosi a circa 1850 metri fino a raggiungere una fascia erbosa in salita, caratterizzata da numerose sorgenti.

Si percorre la fascia erbosa in netta salita in direzione di uno spuntone roccioso, che rappresenta la parte più alta della barriera delle "roccacce", dove si intravede l'esile tracciato di un vecchio sentiero.

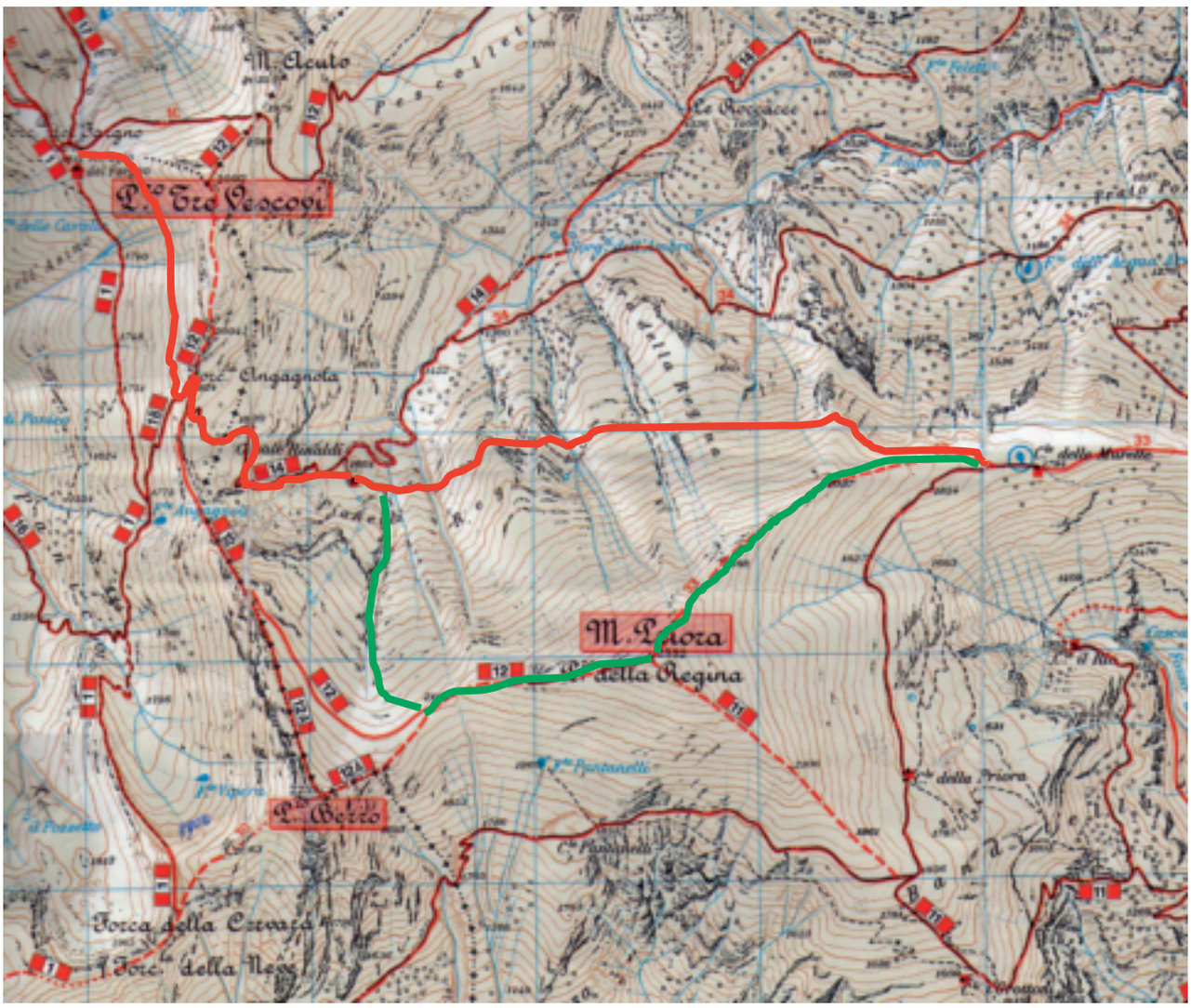
Si raggiunge dapprima il dosso roccioso da dove si scopre il resto del versante dell'Ambro del Monte Priora ed il Pizzo e poi si prosegue sul sentiero già più evidente, raggiungendo la cresta che collega Il Pizzo con la cima del Monte Priora (Pizzo Regina) dalla quale facilmente si scende al Casale delle Murette sottostante.

Per il ritorno si percorre lo stesso itinerario oppure con itinerario molto più lungo e faticoso ma più panoramico, si sale in cima al Pizzo Regina per scendere alla sella del Pizzo Berro e quindi liberamente per prati a cotica erbosa chiusa, d'estate pieni di fiori e farfalle, si prende il canale che scende dal versante nord-est della cima del Pizzo Berro e che brevemente ma con alcuni tratti rocciosi che richiedono attenzione, riporta al casale Rinaldi per poi risalire alla Forcella Angagnola e in piano alla Forcella del Farnio.

Oppure più semplicemente dal Pizzo Berro si scende per ampio e degradato sentiero alla Forcella Angagnola e quindi per tracciato pianeggiante fino alla Forcella del Farnio.

63 VERSANTE NORD DEL MONTE PRIORA, LA PRIMA NEVE EVIDENZIA IL VECCHIO SENTIERO CHE COLLEGA IL CASALE RINALDI AL CASALE DELLE MURETTE PASSANDO PER I PIANELLI DELLA REGINA .

64 IL SENTIERO VERSO I PIANELLI DELLA REGINA, SULLO SFONDO LE PENDICI EST DEL PIZZO TRE VESCOVI E LA CIMA DEL MONTE ACUTO.



VIA DIRETTA CASALE RINALDI – CASALE DELLE MURETTE

ITINERARIO DI SALITA: (in rosso):
RAGGIUNTO IL RIFUGIO DEL FARNIO CON L'AUTO SI PROSEGUE A PIEDI IN DIREZIONE DELLA FORCELLA ANGAGNOLA.
ALLA FORCELLA SI INDIVIDUA UN SENTIERO CHE SCENDE, CON RIPIDI TORNANTI, AL CASALE RINALDI.
DI FRONTE AL CASALE SI INDIVIDUA UN SENTIERO CHE ATTRAVERSA ALCUNA CANALI E SALE VERSO I PIANELLI DELLA REGINA, GRANDE PIANORO ERBOSO SULLA VERTICALE DELLA CIMA DEL M. PRIORA.
QUI LA TRACCIA SI PERDE CI SI INNALZA LENTAMENTE IN DIREZIONE DI UNA FASCIA ERBOSA IN SALITA FINO AD UN RIPIANO SOPRA AD UNO SCOGLIO CHE RAPPRESENTA LA PARTE PIU' ALTA DELLE "ROCCACCE" SOTTOSTANTI.
DAL RIPIANO SI SCOPRE IL VERSANTE DELL'AMBRO E QUI SI RITROVA IL SENTIERO CHE PORTA SULLA SELLA TRA IL PIZZO E IL M. PRIORA.
DA QUI IN BREVE SI SCENDE AL CASALE DELLE MURETTE SOTTOSTANTE.

ITINERARIO DI RITORNO : STESSO ITINERARIO DI SALITA

VARIANTE MOLTO PIU' FATICOSA MA MOLTO PANORAMICA (in verde): DAL CASALE DELLE MURETTE SI PUO' SALIRE ALLA CIMA DEL M. PRIORA, SCENDERE ALLA FORCELLA SOTTO AL PIZZO BERRO, SCENDERE LIBERAMENTE NEL CANALE NORD FINO AL CASALE RINALDI QUINDI RISALIRE ALLA FORCELLA ANGAGNOLA ED IN PIANO FINO ALLA FORCELLA DEL FARNIO.

13) ALLA SCOPERTA DI PICCOLI CROSTACEI: Chirocefali e company.

I Monti Sibillini sono anche noti per ospitare delle specie animali, in particolare dei piccoli crostacei, unici al mondo; il famoso Chirocefalo del Marchesoni, che vive nelle acque del Lago di Pilato, ed il meno conosciuto Chirocefalo della Sibilla, che vive nelle acque del Laghetto di Monte Palazzo Borghese.

Inoltre nei dintorni sono presenti altri due crostacei praticamente sconosciuti, il Tanimastix stagnalis ed il Chirocephalus diaphanus nelle acqua dei laghetti dei Pantani di Forca Canapine e del Piano Grande.

In questo libro non voglio portare alla conoscenza dei frequentatori dei monti Sibillini solo le creste, le cime, le vie e le immagini, ma anche queste specie animali uniche e pertanto assolutamente da proteggere.

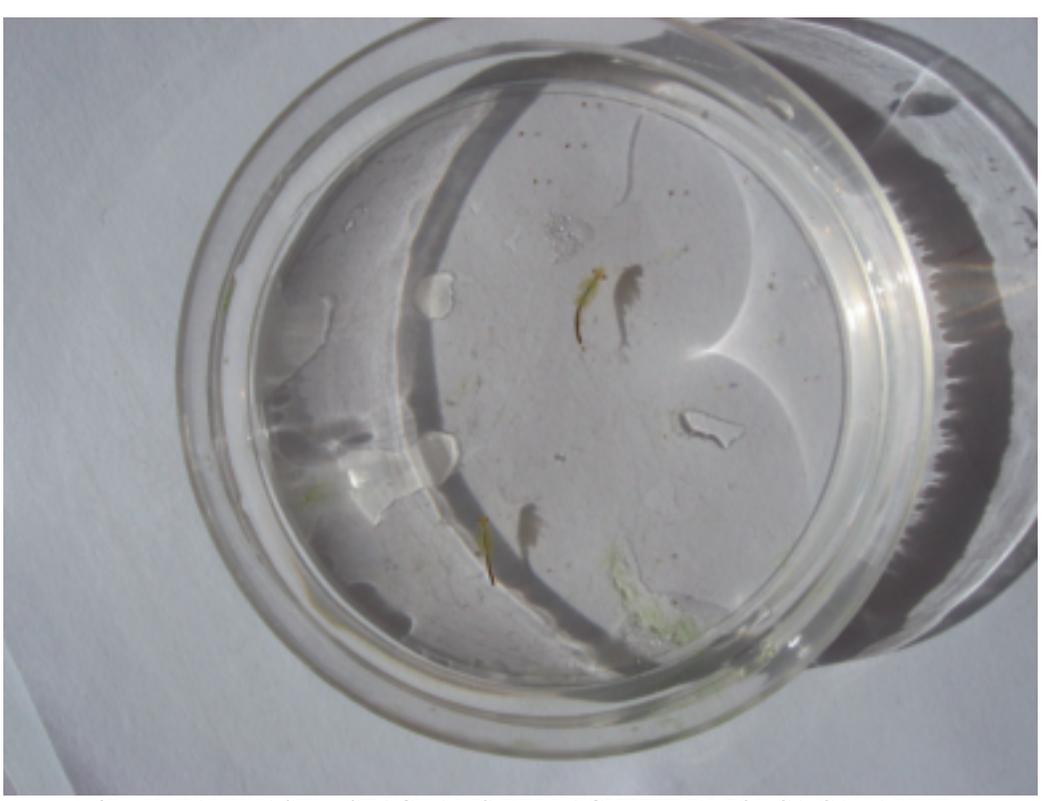
Propongo pertanto tre escursioni tra primavera ed estate che permettono di osservare questi rari crostacei.

La prima escursione può essere effettuata già dalla fine di aprile – primi di maggio mentre la seconda dai primi di giugno in poi fino alla fine del mese, a seconda dell'innevamento e la terza può essere effettuata dalla metà di luglio per tutto il mese di agosto.

65 I LAGHETTI DEI "PANTANI" DI FORCA CANAPINE, NEL LAGHETTO CENTRALE PIU' GRANDE E' FACILE RITROVARE I DUE CROSTACEI.

Il primo itinerario, da fare da fine aprile ai primi di maggio, a seconda dell'innevamento, permette di scoprire due specie di crostacei quali il Chirocefalo diafano ed il Tanimastix stagnalis presente nei laghetti dei Pantani di Forca Canapine.

66 IL CHIROCEPHALUS DIAPHANUS DEI LAGHETTI DI FORCA CANAPINE (maschio verde e femmina marrone)



67 IL TANIMASTIX STAGNALIS DEI LAGHETTI DI FORCA CANAPINE

Il Chirocephalus diaphani, più grande e molto più veloce degli altri Chirocefali, è lungo circa 2-3 centimetri, con maschio di colore verde pallido e femmina di colore verde-bruno, con evidente dimorfismo sessuale mentre il Tanimastix stagnalis è più piccolo e più chiaro, quasi inosservabile , entrambi vivono nei tanti laghetti dei Pantani di Forca Canapine.

Occorre osservare molto attentamente le acque dei laghetti più grandi in cui essi vivono che generalmente sono torbide e i crostacei si mimetizzano con il fondale.

Mia figlia Beatrice ha scoperto queste specie il 25 aprile 2007 proprio mentre passeggiavo con la mia famiglia ai bordi dei laghetti dei Pantani.

Successivamente l'Università di Camerino, a cui mi sono rivolto per la curiosità di conoscere questi crostacei, ha confermato entrambe le specie.

I Pantani sono facilmente raggiungibili da tutti da Forca Canapine da dove parte un tratturo praticamente pianeggiante che in 20-30 minuti permette di raggiungere la splendida conca, che a primavera ospita spettacolari fioriture di piante montane, in cui si trovano tali laghetti.

I LAGHETTI DEI PANTANI DI FORCA CANAPINE

ITINERARIO DI AVVICINAMENTO (in rosso): SI RAGGIUNGE FORCA CANAPINE DA CASTELLUCCIO O DA NORCIA QUINDI SI LASCIA L'AUTO IN CORRISPONDENZA DI UN AMPIO TRATTURO CHE PARTE SULLA DESTRA POCO DOPO DEL NUCLEO ABITATO.
IL TRATTURO PORTA COMODAMENTE ALLA CONCA DEI PANTANI.
ITINERARIO DI RITORNO (in verde): STESSO DI AVVICINAMENTO

Verso i primi di giugno e generalmente fino a fine mese, anche in questo caso a seconda dell'innevamento, è possibile osservare il Chirocefalo della Sibilla che pullula nelle acque del Laghetto di Monte Palazzo Borghese.

Talvolta questa specie, unica al mondo, è così numerosa che le piccole pozze d'acqua laterali che si formano man mano che il Laghetto si prosciuga, sono un vero e proprio concentrato di Chirocefali.

Il 5 giugno 2007 il Laghetto si stava già prosciugando proprio per la scarsità di precipitazioni nevose dell'inverno 2006-2007 e da alcune pozze laterali abbiamo trasferito nel Laghetto più grande, con un bicchiere, centinaia e centinaia di Chirocefali rimasti intrappolati e che non riuscivano più a nuotare.

68 IL LAGHETTO DI M. PALAZZO BORGHESE "IN PIENA FORMA"

69 IL LAGHETTO DI M. PALAZZO BORGHESE ORMAI PROSSIMO ALL'ASCIUGAMENTO DIVENTA UN "CONCENTRATO" DI CHIROCEFALI DELLA SIBILLA. SULLO SFONDO LA CIMA DEL MONTE SIBILLA CON L'ORRENDA STRADA.

Questo crostaceo è di colore giallastro leggermente più grande del Chirocefalo del Marchesoni e con capo e mandibole piuttosto pronunciate.

Osservare questa specie nuotare nelle acque del Laghetto a primavera è un vero e proprio piacere della vita.

L'ambiente tipicamente alpino è meraviglioso, con l'enorme parete est del Sasso di Palazzo Borghese che incombe sulla valle, i prati pieni di fiori di diverse specie botaniche prettamente alpine.

Questo piccolo crostaceo è presente qui sicuramente da prima della comparsa dell'uomo sulla terra.

Resiste alla temperatura dell'acqua è sempre sotto ai 10°C, le sue uova resistono al caldo estivo (il laghetto si prosciuga d'estate) ed al freddo invernale sotto la neve, e ogni anno, da migliaia di anni, è possibile osservarlo mentre nuota beatamente in queste acque gelide.

A mio giudizio questo posto è uno dei più belli dei Monti Sibillini, sicuramente meno frequentato e molto diverso dal Lago di Pilato e permette di trascorrere davvero una stupenda giornata di pace in mezzo alla natura.

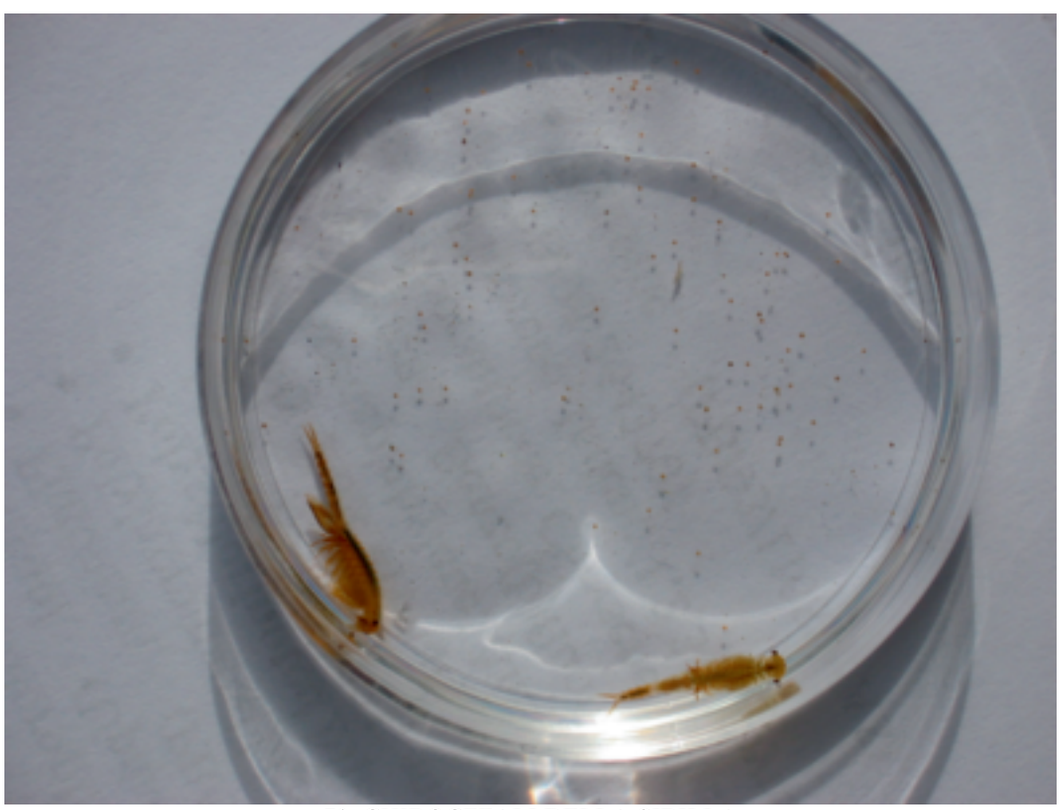
Per raggiungere il Laghetto di Monte Palazzo Borghese si può salire da Foce per il cosiddetto "Canale" oppure dal Monte Prata dove si lascia l'auto si prosegue per la Fonte della Giumenta.

Dalla fonte si prende il sentiero in salita che permette di raggiungere la sella tra il Monte Porche ed il Monte Palazzo Borghese.

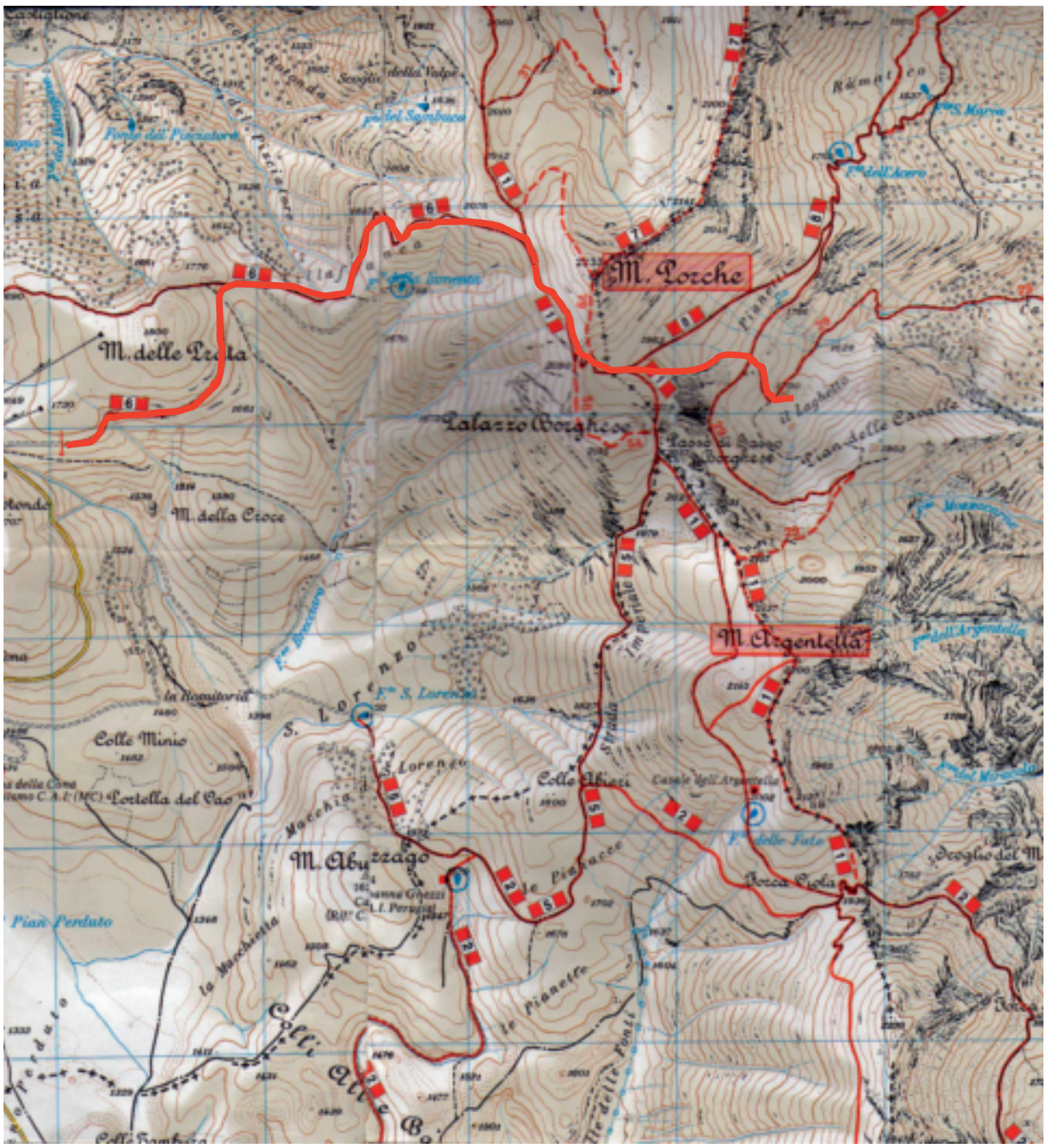
Non salire in cima al M. Palazzo Borghese ma dirigersi verso la sella omonima in direzione dello scoglio di Sasso Borghese.

Alla sella scendere il canalone posto alla sinistra della parete, in direzione della valle dell'Aso per traccia di sentiero.

Alle due deviazioni successive prendere sempre verso destra scendendo di nuovo verso la base della parete est di Sasso Borghese dove si e' già in vista del laghetto.



70 CHIROCEFALI DELLA SIBILLA



IL LAGHETTO DI MONTE PALAZZO BORGHESE

ITINERARIO DI AVVICINAMENTOO (in rosso) :
DAL PARCHEGGIO DI MONTE PRATA CONTINUARE A PIEDI LA STRADA PER LA FONTE DELLA GIUMENTA (sentiero n.6) QUINDI SALIRE PER IL MONTE PORCHE FINO AD INCROCIARE INL SENTIERO N.1 IN DIREZIONE DI MONTE PALAZZO BORGHESE.
NON SALIRE IN CIMA AL M. PALAZZO BORGHESE MA DIRIGERSI VERSO LA SELLA OMONIMA IN DIREZIONE DI SASSO BORGHESE.
ALLA SELLA SCENDERE IL CANALONE POSTO ALLA SINISTRA DELLA PARETE, IN DIREZIONE DELLA VALLE DELL'ASO PER TRACCIA DI SENTIERO.
ALLE DUE DEVIAZIONI SUCCESSIVE PRENDERE SEMPRE VERSO DESTRA SCENDENDO DI NUOVO VERSO LA BASE DELLA PARETE EST DI SASSO BORGHESE DOVE SI E' GIA' IN VISTA DEL LAGHETTO.

ITINERARIO DI RITORNO: STESSO DELL'AVVICINAMENTO.

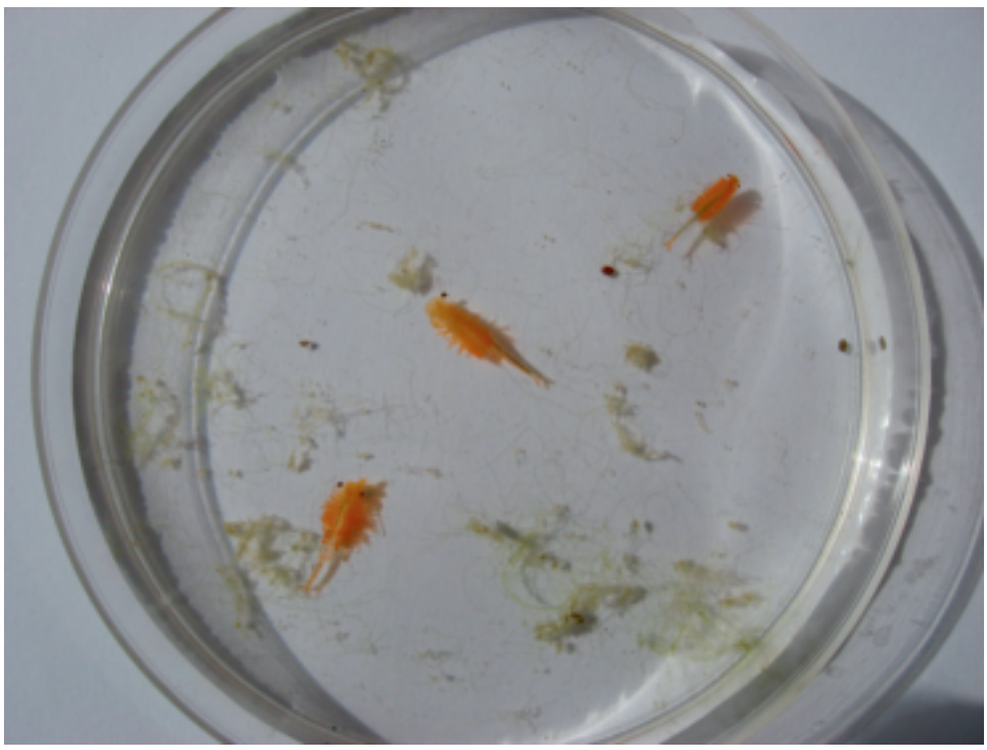
Infine dalla metà di luglio in poi, generalmente fino a settembre, si può osservare il famoso, ed anch'esso unico al mondo, Chirocefalo del Marchesoni che nuota nelle acque del frequentatissimo Lago di Pilato.

Questo terzo Chirocefalo è il più piccolo, lungo poco più di un centimetro, di colore arancio e talvolta è presente in numero di esemplari talmente elevato da alterare la colorazione verde delle acque del lago.

L'escursione nell'alta valle del Lago di Pilato alla scoperta del Chirocefalo del Marchesoni può essere effettuata anche per osservare le numerose specie floristiche alpine presenti nella zona, come descritto nell'itinerario n.14.

Il lago di Pilato si può raggiungere da Foce o da Forca di Presta o direttamente da Castelluccio per Capanna Ghezzi e Forca Viola, tutti e tre gli itinerari sono molto belli ed ampliamente descritti in altre guide.

71 IL GRAN GENDARME DEL PIZZO DEL DIAVOLO SI SPECCHIA SULLE ACQUE DEL LAGO DI PILATO ANCORA PARZIALMENTE GELATO: 16 LUGLIO 1999.

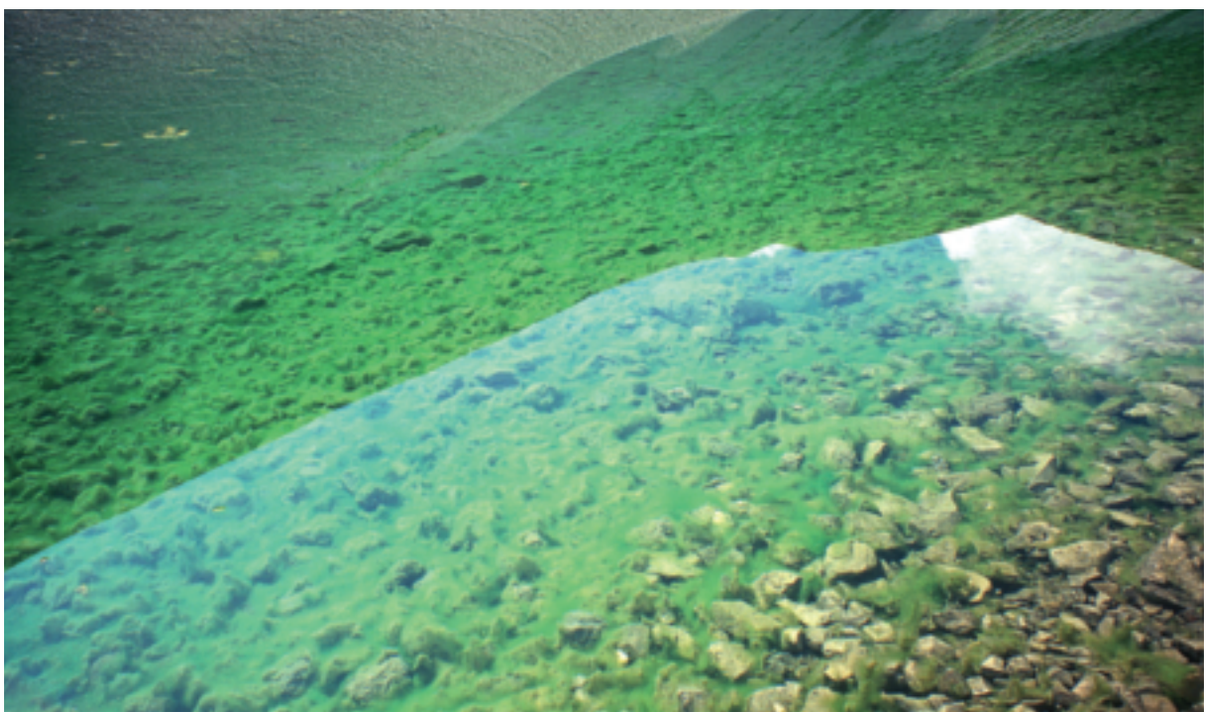


72 L'INCONFONDIBILE CHIROCEFALO DEL MARCHESONI DEL LAGO DI PILATO

Chiaramente si deve assolutamente evitare di prelevare i quattro crostacei descritti e portarli fuori dalle acque in cui vivono, in quanto morirebbero in pochi minuti.

Come altresì si deve evitare di sporcare questi ambienti incontaminati, anche se magari ai Laghetti dei Pantani si vedono scorrazzare liberi cavalli o pecore.

Questo fa parte dell'ambiente da centinaia o forse migliaia di anni e non crea alcun inquinamento o disturbo a tali specie (come qualcuno potrebbe pensare) perché fa tutto parte di un ecosistema ormai consolidato.



73 IL CARATTERISTICO COLORE VERDE DELLE ALGHE DEL FONDO DEL LAGO DI PILATO

74 IL LAGO DI PILATO VISTO DALLA FORCELLA DEL GRAN GENDARME DURANTE UNA SALITA SU ROCCIA DELLE NUMEROSE VIE DEL PIZZO DEL DIAVOLO (DIRETTISSIMA AL COLLETTO DEL GRAN GENDARME).

14) ITINERARI FLORISTICI

Con lo stesso intento con cui ho descritto degli itinerari alla scoperta dei Crostacei unici dei Monti Sibillini, ho inserito anche degli itinerari alla scoperta della flora alpina presente in questa montagne, che, ovviamente, va osservata e fotografata e non assolutamente raccolta.

Un tiepido mattino di giugno nel 2007 stavo girovagando da solo senza metà nel prato che scende verso le roccette sotto al Rifugio Zilioli quando incontro un gruppo di persone che, visto il mio strano vagabondare, mi chiesero se mi ero perso qualcosa.

Spiegai che stavo cercando dei fiori rari di origine artica che crescono solo a quelle altitudini.

Mi guardarono sorpresi ma poi si incuriosirono, mi seguirono nella ricerca e vollero spiegazioni, non immaginavano mai che delle specie botaniche originarie della tundra polare potessero vivere qui da noi.

Per questo motivo ho ritenuto interessante far conoscere ai frequentatori dei Monti Sibillini anche le principali specie di fiori che crescono, sopportando freddi intensi ed estati brevi, nei miei monti.

In particolare propongo due itinerari, uno nel gruppo nord e l'altro nel gruppo sud dei Monti Sibillini.

Al termine degli itinerari descritti sono riportate alcune immagini delle principali specie floristiche a corolla vistosa per facilitare la loro identificazione.

PRIMO ITINERARIO: Pizzo Berro e Monte Priora

Il primo itinerario del gruppo nord è un classico, dalla Forcella del Farnio al Pizzo Tre Vescovi, quindi alla Forcella Angagnola, Pizzo Berro e Monte Priora.

Questo itinerario va effettuato a maggio per le specie primaverili e quindi dalla metà di giugno ai primi di luglio a seconda dell'innevamento residuo e comunque quando la neve rimane solo nei canaloni più riparati.

Lungo questo percorso si possono osservare le principali specie floristiche primaverili ed estive di montagna.

Dalla Forcella del Farnio, che può capitare che sia necessario raggiungerla a piedi dalla Pintura di Bolognola in quanto la strada potrebbe essere ancora chiusa, si prende il sentiero in diagonale verso Monte Acuto, nel versante nord del Pizzo Tre vescovi.

Si raggiunge poco dopo la sella tra il Monte Acuto ed il Pizzo Tre vescovi, dove si osservano numerosi e grandi cuscinetti di Saxifraga oppositifolia a fioritura primaverile , nella cresta che sale verso la croce, nelle parti sassose battute dal vento.

Si raggiunge la cima del Pizzo Tre vescovi con la croce, quindi si prosegue lungo la cresta sud-ovest.

Si inizia la discesa in direzione della Forcella Angagnola e si supera un tratto caratterizzato da formazioni rocciose.

Portandosi sul versante ovest di tali rocce e nelle fessure quasi a contatto con il terreno si può osservare una numerosa colonia della rara Saxifraga porophilla a fioritura estiva.

Quindi si raggiunge la Forcella Angagnola e, appena sulla sella si possono osservare a primavera numerose piantine di Androsace villosa dai piccoli fiori bianchi con centro rosso e nelle vallette nivali o vicino alle chiazze di neve anche qualche pianta fiorita di Draba Aizoides dai piccoli fiori gialli, forse ancora qualche comunissimo croco violetto, le azzurre ma velenose scille e le corolle gialle o viola della Viola di Eugenia.

Proseguendo per il Pizzo Berro, lungo la ripida salita si ammirano moltissimi cuscinetti di Saxifraga oppositifolia dai fiori rosa, la comunissima Genziana di primavera (Gentiana Verna), Genziana Dinarica (Gentiana Dinarica) dai grandi imbuti azzurri rivolti verso il sole a fioritura un pò più tardiva, la Silene acaulis dai compatti cuscinetti con piccolissimi fiorellini rosa, l'Anemone alpina (pulsatilla alpina ssp.millefoliata) dai grandi fiori bianchi e di nuovo l'Androsace Villosa.

Tra le rocce della cresta si possono osservare anche numerosi cuscinetti di Saxifraga paniculata e di Saxifraga Callosa che si distinguono soprattutto dalle foglie, di cui qualcuna forse già in fiore, e che crescono fino alla cima del Pizzo Berro.

Se si decide di andare alla cima del M. Priora o Pizzo Regina si attraversa il versante nord est del Pizzo Berro su un bellissimo prato a cotica erbosa chiusa dove si possono notare ancora la Genziana verna e dinarica e l'Anemone alpina.

Nella cresta che ci porta al Pizzo Regina si ritrovano le stesse specie floreali già incontrate e in più si può notare la Potentilla apennina ssp. apennina dalle foglioline argentate e la Artemisia umbelliformis ssp. eriantha dalle foglie lanceolate lanuginose non ancora in fiore in quanto queste due specie fioriscono ad estate inoltrata.

Sulla cima di Pizzo Regina, specialmente sul versante nord è possibile osservare numerose Anemoni Alpine e dei grandi cuscinetti pluricentenari di Silene acaulis in fiore. Soprattutto, scendendo di alcune decine di metri verso le sorgenti dell'Ambro, si notano numerosi salici nani (Salix Retusa) striscianti sul terreno e larghi anche fino ad un metro, con piccoli ma lunghi rami e foglie appena spuntate.

Una pianta di Salix retusa può impiegare anche diverse centinaia di anni per raggiungere tali dimensioni.

Scendendo ancora di alcune decine di metri si arriva all'inizio del prato a cotica erbosa chiusa dove è presente una rarissima genziana, la Gentiana pumila, con i petali azzurri più piccoli ed allungati della Gentiana verna e dalle foglie lanceolate piuttosto corte riunite a cuscinetto.

Se si effettua questo itinerario verso i primi di luglio si possono osservare specie più vistose scendendo nel verdissimo prato sottostante la Forcella Angagnola quali i bellissimi Giglio rosso (Lilium Croceum) dalle grandi corolle arancio e Giglio Martagone (Lilium Martagon) con fiori più piccoli ma una vera miniatura della natura e la comune Genziana gialla (Gentiana Lutea), pianta officinale dalle grandi spighe gialle. Se si scende ancora verso il Casale Rinaldi, in alcune vallette si può osservare anche la Peonia (Peonia Officinalis) che forma dei piccoli arbusti con vistosi fiori rossi.

Sulla cresta che da Forcella Angagnola va verso il Pizzo Berro si osservano bellissime fioriture di Saxifraga paniculata e di Saxifraga callosa dalle lunghe spighe piene di fiori bianchi, diverse specie di campanule dai fiori ad imbuto rivolti verso il basso, di colore azzurro più o meno intenso, e un'altra campanulacea endemica, l'Edraianto (Edraianthus graminifolius), dai fiori riuniti in grappolo e di colore blu-violetto.

Il prato del versante nord-est del Pizzo Berro in piena estate è davvero uno scrigno di piccole meraviglie. Si può notare una rara specie di felce, il Botrichium Lunaria alta circa 10 centimetri, provvista di una fronda fertile recante delle "palline" giallastre ed una fronda sterile con delle foglioline alternate cuoriformi, la piccolissima Genziana delle nevi (Genziana Nivalis) dalle corolle azzurre ma larghe non più di un centimetro (occorre una buona vista per osservarla) e numerosi garofani di diversi tipi, con fiori grandi rosa e sfrangiati o più piccoli rosso intenso (Dianthus barbatus ssp.compactus), l'Astro alpino (Aster Alpinus), una bassa margherita dai fiori di colore violetto, due piccole e rare orchidee, la Nigritella Widderi dalle infiorescenze di colore rosato molto profumata e il Coeloglossum viride molto difficile da notare in quanto produce delle infiorescenze alte non più di 5 centimetri di colore verde e di nuovo la Genziana Lutea oltre a diverse decine di altri fiori di tutti i colori anche vistosi quali il Lino di colore celeste o giallo, le

Pediculari di colore giallo o rosso, Potentille di colore giallo, Anthyllis montana di colore rosso, l'Armeria dai fiori rosa, le scabiose dai fiori celesti ecc..

Sulla cresta che porta fino alla cima di Pizzo Regina si osserva ormai in piena fioritura, la Potentilla apennina ssp. apennina con piccoli fiori bianchi che si distaccano dalle foglie argentate e le spighe con piccoli fiori gialli dell'Artemisia umbelliformis ssp. Eriantha oltre alle altre campanulacee e sassifraghe già incontrate.

Effettuate questo itinerario nei due periodi dell'anno consigliati e vedrete che lo stesso percorso, seppure fatto a breve distanza di tempo, può dare sensazioni diverse, vedrete dei bellissimi fiori diversi da una volta all'altra e capirete che la montagna non è mai banale.

SECONDO ITINERARIO: Lago di Pilato e M. Vettore.

Il secondo itinerario del gruppo sud è anch'esso un classico, La salita al lago di Pilato partendo da Forca di Presta.

Questo itinerario va effettuato dalla seconda metà di luglio ai primi di agosto e permette di osservare le principali specie floristiche di montagna a fioritura prettamente estiva.

Da Forca di Presta si prende il sentiero per il Monte Vettore quindi raggiunto il rifugio Zilioli alla Forca delle Ciaule si scende nel prato sottostante, quindi ci si dirige verso il canalone di fondo valle che termina nella parte più esposta dell'itinerario denominata le "roccette", ed infine per ghiaione si scende fino al lago di Pilato.

La ricerca delle specie floristiche alpine ed artiche inizia subito sotto al Rifugio Zilioli, dove il vasto prato che si attraversa, a cotica erbosa chiusa, è ricco di specie floristiche protette.

Nei canaloni in cui la neve si è sciolta da poco si possono ammirare la Silene acaulis, le Gentianae verna, nivalis, dinarica e lutea, la Pulsatilla alpina ssp.millefoliata, l'Androsace villosa, l'Artemisia umbelliformis ssp. eriantha, la Potentilla appennina ssp appennina, l'Aster alpinus, la felce Botrichium lunaria, la Saxifraga oppositifolia, precedentemente descritte.

Nei prati si possono ammirare inoltre piante tipicamente artiche come la famosa Stella alpina dell'Appennino o Leontopodium alpinum ssp.nivale, lo Gnaphalium supinum, piccolissima pianta, alta 2-4 centimetri, con foglioline lanceolate color grigio argenteo lanuginose e fiori giallini riuniti in spighe, la simile Antennaria dioica, con foglie più larghe a rosetta e alta fino a 5-6 centimetri ed il Polygonum viviparum, piccola spiga con fiori bianchi che non produce semi ma cosiddetti bulbilli che si staccano dalla spiga e sono in grado di germogliare subito da cui il nome "viviparum".

Arrivati nel fondo del canalone, nei pressi delle "roccette" ed in vista del Lago di Pilato osservate attentamente il bordo sinistro del canale e si ammireranno grandi Salici nani quali Salix retusa già descritto ed il Salix herbacea, con foglie più rotonde e piccole ed un altro arbusto strisciante, anch'esso di origine artica, la Driade (Dryas octopetala) dalle foglioline seghettate e con la parte inferiore grigia e fiori bianchi con otto petali come indica il nome scientifico.

Facendo attenzione alla zona delle "roccette" si scende nei ghiaioni del Lago di Pilato, sicuramente il luogo più magico dei Monti Sibillini.

Nel ghiaione di discesa si possono ammirare subito l'Isatis allioni dai fiori gialli e foglie verde grigio coriacee, nei canali più riparati l'Adenostyles glabra alta fino a 50-70 centimetri che forma grandi ciuffi di larghe foglie e fiori riuniti in ombrelli di colore porpora.

Giunti sulle rive del Lago di Pilato, oltre ad osservare il Chirocefalo del Marchesoni come indicato nell'itinerario n. 12 si consiglia di raggiungere i grandi massi posti nella testata della valle sotto alla Cima del Lago;

nelle fessure di queste rocce si possono ammirare molte specie di sassifraghe quali la Saxifraga paniculata e la callosa già descritte ed inoltre la saxifraga exarata e sedoides che formano dei densi cuscinetti verde chiaro con fiorellini rosati la prima e giallastri la seconda, sui prati tra i massi si può ammirare il Ranunculus seguierii alto pochi centimetri, con fiori bianchi e foglie seghettate.

Portandosi invece nei ghiaioni sotto al Pizzo del Diavolo ed in particolare nei ghiaioni sotto al Gran Gendarme si osservano grandi ciuffi di papaveri gialli (Papaver pyrenaicum ssp.degenii), la Linaria alpina strisciante, dai piccoli fiori violetti e l'Edraianthus graminifolius dai fiori campanulati azzurri ed ancora l'Isati allioni..

A chi vuole risalire le cime intorno si consiglia di raggiungere la cima del Monte Vettore dove lungo la cresta che sale dalla Forca delle Ciaole si può osservare, tra le piante già descritte, anche la Gentiana brachiphylla simile alla più comune gentiana verna ma con la corolla di colore azzurro intenso e dalle foglie arrotondate riunite in rosette, cresciute sovente direttamente dentro ai cuscinetti di silene acaulis e il ranunculus brevifolius dai fiori gialli e foglie coriacee verde chiaro presente solo nelle zone più sassose.

Scendendo dalla cima del M. Vettore verso il Pizzo o Cima di Pretare si incontrano delle grandi piante aderenti al terreno di Drias octopetala in piena fioritura dal mese di luglio.
Scendendo invece la cresta dalla cima del M. Vettore verso il M. Torrone è possibile osservare, nelle rocce del versante nord-est, la rara Saxifraga italica, confondibile con la Saxifraga exarata ma caratterizzata da fiori bianchi.

Nelle ghiaie del versante su-ovest si possono osservare dei grandi cuscinetti pluricentenari di Silene acaulis, Stelle alpine e la rarissima Viola Maggelense dai fiori celesti che cresce tra le pietre.

Se invece si sale fino alla Cima del Redentore è possibile ammirare una intensa fioritura di Ranunculus alpestre, dai fiori bianchi, nel ripido prato a cotica erbosa chiusa del versante nord.

Mentre lungo la cresta rocciosa che porta verso la Cima dell'Osservatorio, nel versante verso il lago di Pilato, è possibile ammirare la bellissima e rara Adonis distorta, dai grandi fiori gialli che sembrano sbocciare direttamente dai sassi.

Per chi volesse scoprire ancora altre piante si consiglia di portarsi in questa escursione un buon libro di flora alpina o dei Sibillini (in commercio) che consentirà di identificare decine e decine di specie alpine e polari in quanto l'alta valle del Lago di Pilato è una delle zone più ricche di specie botaniche dei Monti Sibillini, anche per la notevole quantità di ambienti diversi, ognuno dei quali ospita piante specifiche.

Noterete infatti ad esempio che l'Isatis allionii, il Papaver pyrenaicum ssp. Degenii e la Linaria alpina crescono solo e soltanto sui ripidi ghiaioni sotto al Pizzo del Diavolo, non ritroverete neppure una di queste piante nei più comodi prati intorno al Lago di Pilato come non troverete alcuna sassifraga tra la ghiaia ma soltanto sulle fessure dei massi più solidi.

75 PULSATILLA MILLEFOLIATA

76 SAXIFRAGA OPPOSITIFOLIA

77 GENTIANA DINARICA

78 VIOLA EUGENIAE CON FIORI GIALLI O BLU-VIOLA

79 DRABA AIZOIDES

80 GENTIANA VERNA

81 SAXIFRAGA PANICULATA

82 SAXIFRAGA CALLOSA

83 SAXIFRAGA POROPHYLLA

84 SAXIFRAGA EXARATA subsp. AMPULLACEA

85 SAXIFRAGA AIZOIDES

86 SILENE ACAULIS

87 CAMPANULA TANFANII

88 CAMPANULA GLOMERATA

89 LILIUM MARTAGON

90 LILIUM CROCEUM

91 LEONTOPODIUM ALPINUM ssp. NIVALIS

92 EDRAIANTUS PUMILA

93 DIANTHUS BARBATUS

94 DIANTHUS MONSPESSULANUS

95 ARTEMISIA UMBELLIFORMIS ssp. ERIANTHA

96 ANDROSACE VILLOSA

97 RANUNCULUS BREVIFOLIUS

98 GENTIANA BRACHIPHYLLA

99 NIGRITELLA WIDDERI SUL PRATO A COTICA ERBOSA CHIUSA NEL VERSANTE EST DEL PIZZO BERRO

100 ASTER ALPINUM

101 LINARIA ALPINA

102 GENTIANA UTRICULOSA AL PIANO GRANDE DI CASTELLUCCIO

103 PAPAVER ALPINUM var. DEGENII NEI GHIAIONI SOTTO AL PIZZO DEL DIAVOLO

104 DRYAS OCTOPETALA SULLA CIMA DI PRETARE

105 ADENOSTYLES GLABRA NELL'ALTA VALLE DEL LAGO DI PILATO

106 ADONIS DISTORTA SULLA CRESTA NORD DELLA CIMA DEL REDENTORE

107 RANUNCULUS ALPESTRIS SUL VERSANTE NORD DELLA CIMA DEL REDENTORE

108 PULSATILLA MILLEFOLIATA SULLA CRESTA DELLA CIMA DEL LAGO

109 FIORITURA DI GIUGNO ALLE PENDICI EST DEL MONTE VETTORETTO

110 I PIANI DI CASTELLUCCIO O UN QUADRO DI MONET ?

111 – 112 PIANI DI CASTELLUCCIO CON LA CLASSICA “FIORITURA”

113 CASTELLUCCIO DI NORCIA

114 LA CIMA DEL LAGO E LO SCOGLIO DELL'ACQUILA

115 PAEONIA OFFICINALIS NEL VERSANTE “LE VENE” DEL MONTE SIBILLA, SULLO SFONDO IL PIZZO BERRO ED IL PIZZO REGINA (M.PRIORA).

116 GENTIANA LUTEA ALLA FORCELLA ANGAGNOLA, SULLO SFONDO IL PIZZO BERRO E PIZZO REGINA.

117 ISATIS ALLIONII NEI GHIAIONI PRESSO FORCA DI PALA, SULLO SFONDO IL PIZZO DEL DIAVOLO.

118 RHAMNUS PUMILA NELLE ROCCE DELLA CRESTA SUD OVEST DEL PIZZO TRE VESCOVI, SULLO SFONDO IL MONTE BOVE NORD.

119 RANUNCULUS SEGUIERII INTORNO AL LAGO DI PILATO

120 DRABA AIZOIDES SULLA CRESTA DI MONTE ACUTO, SULLO SFONDO IL MONTE ROTONDO

121 A

121B

121 C

121D IL GRANDE FAGGIO DI MONTE SASSOTETTO NELLE QUATTRO STAGIONI

122 ECCEZIONALE RACCOLTA DI FUNGHI PRATAIOLI VERSANTE EST MONTE BANDITELLO

123 GIGLI ROSSI ALLA FORCELLA ANGAGNOLA

124 VIPERA DELL'ORSINI

125 VIPERA ASPIS

126 PARNASSIUS APOLLO

127 VANESSA DELL'ORTICA

128 VANESSA DEL CARDO

129 COLEOTTERO DI UNO STUPENDO COLORE BLU METALLIZZATO SU ANTHERICUM SULLA STRADA PER IL RIFUGIO CITTÀ DI PERUGIA

130 VANESSA PAVONE (O PAVONE DI GIORNO) IN UNA PIANTA DI ADENOSTYLES

GALLERIA FOTOGRAFICA

131 LA CRESTA NORD-EST DEL MONTE ACUTO CON IL SUO GRANDE PROFILO "UMANO" SI NOTA INFATTI, PARTENDO DA BASSO, IL MENTO, LA BOCCA APERTA , IL NASO E L'OCCHIO.

132 - 133 IL PIZZO TRE VESCOVI ED IL MONTE ACUTO VISTI DALLA FORCELLA BASSETE IN TARDO AUTUNNO E IN INVERNO

134 LA CRESTA NORD EST DEL MONTE ACUTO ED IL CANE DA PASTORE RANDAGIO CHE CI SEGUIVA SEMPRE DALLA PINTURA DI BOLOGNOLA

135 FANTASTICO TRAMONTO DIETRO AL MONTE BOVE NORD

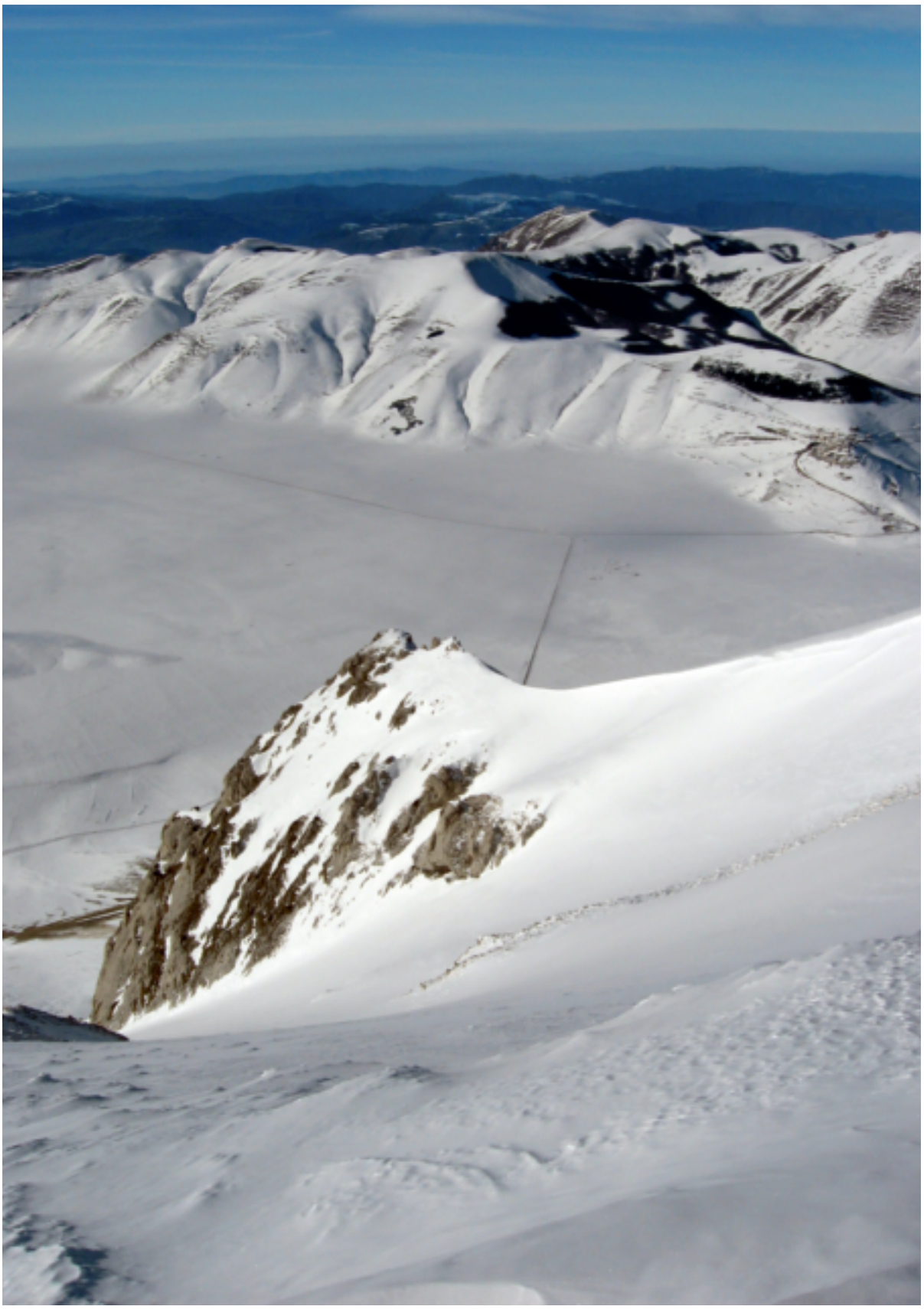
136 UN MARE DI NEBBIA COPRE TUTTO L'APPENNINO CENTRALE, DAL MONTE BOVE AL MONTE SUBASIO SULLO SFONDO

137 IL PIZZO, LA SIBILLA, LA CIMA DEL VETTORE E SULLO SFONDO IL GRAN SASSO EMERGONO DALLA NEBBIA DI UN FANTASTICO TRAMONTO AL MONTE CASTEL MANARDO.

138 LA CRESTA NORD DEL MONTE ROTONDO CON LE CARATTERISTICHE NUVOLE DI VENTO

139 LA CIMA DEL MONTE VETTORE VISTA DALLA CIMA DEL LAGO; INVERNO 2007

140 LA CIMA DEL REDENTORE E CRESTA CHE LA COLLEGA CON LA CIMA DEL LAGO

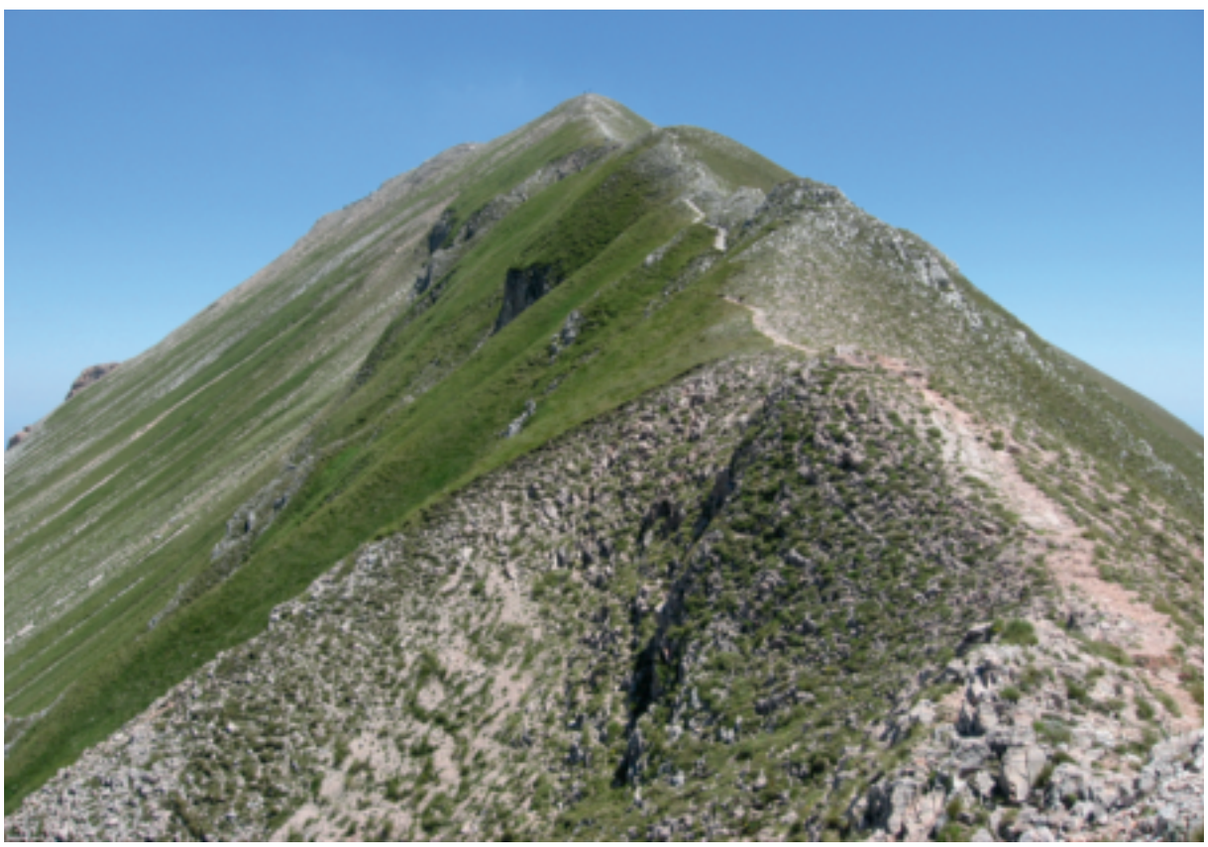


141 VEDUTA AEREA DELLO SCOGLIO DELL'ACQUILA E SULLO SFONDO CASTELLUCCIO (A DESTRA) ED IL PIANO GRANDE CON IL CARATTERISTICO RIMBOSCHIMENTO A FORMA DI "ITALIA" , 1200 METRI PIU' IN BASSO

142 QUARTO S.LORENZO E LA “FIORITURA” DI CASTELLUCCIO

143 MONTE PORCHE E MONTE PALAZZO BORGHESE DAL PIAN PERDUTO

144 LA CIMA DEL REDENTORE, VERSANTE OVEST, DAL PIANO GRANDE DI CASTELLUCCIO



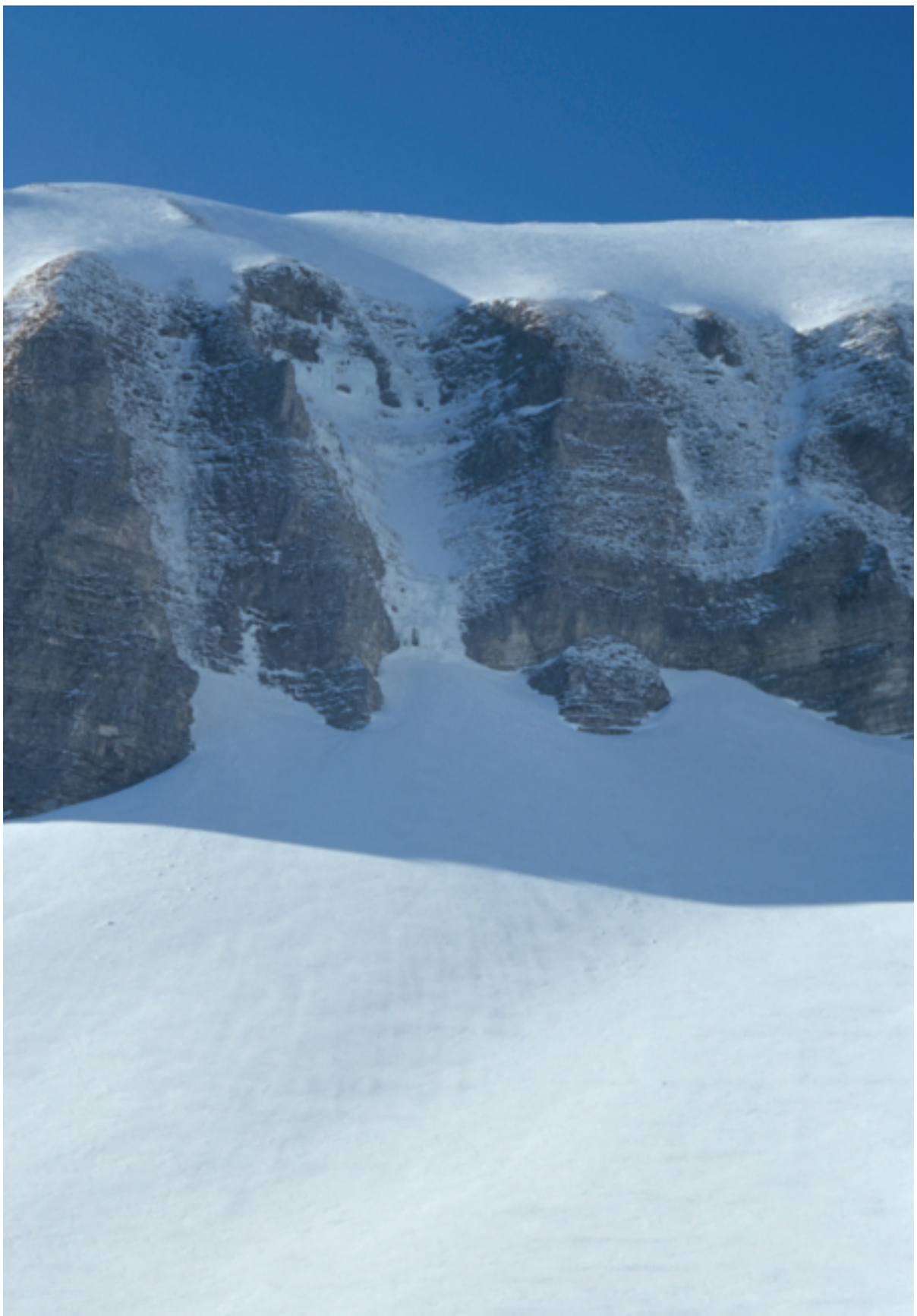
145 LA RIPIDA CRESTA OVEST DEL MONTE PRIORA O PIZZO REGINA

146 LA CRESTA DA QUARTO SAN LORENZO ALLA CIMA DEL REDENTORE , A DESTRA LO SCOGLIO DELL'ACQUILA

147 GREGGE DI PECORE SOTTO AL MONTE ACUTO, SULLO SFONDO IL MARE ADRIATICO E IL MONTE CONERO IL ALTO A SINISTRA

148 DAL MONTE BOVE SUD LA VISIONE SPAZIA FINO AL MONTE VETTORE MENTRE UN MARE DI NEBBIA SI RIVERSA DA PASSO CATTIVO NELLA VALLE DEL TENNA

149 IL MONTE BICCO SI STAGLIA DA UN MARE DI NEBBIA CHE RICOPRE TUTTO L'APPENNINO CENTRALE



150 LA “TORRE DI LUNA”, LA GRANDE CASCATA DELLA TESTATA DELLA VAL DI PANICO

151 LA TESTATA DELLA VAL DI PANICO

152 IN USCITA DAL CANALINO “PRIMAVERA” AL MONTE BOVE SUD

153 GIOCHI DI OMBRE E LUCI NELLA CRESTA DEL MONTE SIBILLA

154 FREDDA E VENTOSA ALBA ALLA PINTURA DI BOLOGNOLA (-15°C)

155 LA VALLE DELL'INFERNACCIO E LA SIBILLA, IN ALTO A DESTRA IL M. CAMICIA E LA MAIELLA

UN POMERIGGIO INDIMENTICABILE: PIZZO BERRO 2 NOVEMBRE 1994, UN FANTASICO PERFETTO MARE DI NEBBIA RICOPRIVA TUTTA L'ITALIA CENTRALE,OLTRE I 1400 m C'ERA IL SOLE

156 LA CATENA DEI M.SIBILLINI E SULLO SFONDO IL GRAN SASSO, FINO ALLA MAIELLA

157 IL PIZZO TRE VESCOVI, IL MONTE ACUTO, A SINISTRA LA PICCOLA CIMA DEL M.S.VICINO EMERGE DALLA NEBBIA

UN POMERIGGIO INDIMENTICABILE: PIZZO BERRO 2 NOVEMBRE 1994, UN FANTASICO PERFETTO MARE DI NEBBIA RICOPRIVA TUTTA L'ITALIA CENTRALE,OLTRE I 1400 m C'ERA IL SOLE

158 IL MONTE ROTONDO , SULLO SFONDO A SINISTRA LA CIMA DEL M.CUCCO E DEL M.CATRIA, A DESTRA LA CIMA DEL M.S.VICINO.

159 LA CRESTA CHE COLLEGA IL MONTE BANDITELLO CON IL MONTE TORRONE ED IL VETTORE VISTA DAL MONTE PORCHE,SULLO SFONDO LA MONTAGNA DEI FIORI EMERGE DA UNO STRATO DI FOSCHIA

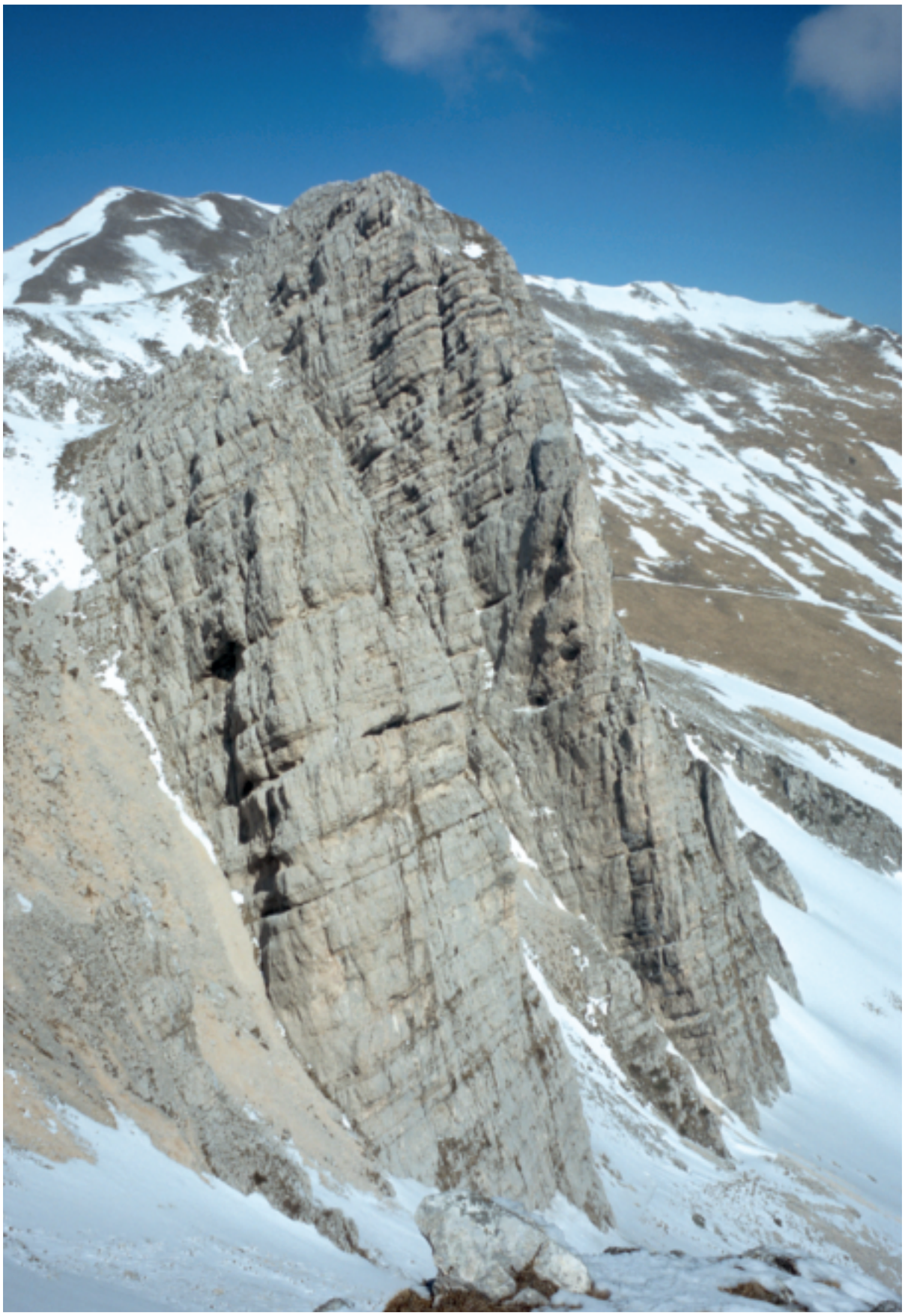
160 SALITA PRIMAVERILE AL CANALE NORD DE “LE FOSSE” NEI PRESSI DEL PASSO CATTIVO

161 LA CROCE DI MONTE BOVE EMERGE DAL MARE DI NEBBIA VISTA DAL MONTE BICCO LA CUI OMBRA FORMA ANCHE UN ARCOBALENO CIRCOLARE

162 IN CIMA AL MONTE BANDITELLO, A SINISTRA IL M. VETTORE, A DESTRA LA CIMA DEL REDENTORE

163 NEVICATA DI MAGGIO SUL MONTE BOVE, SULLO SFONDO IL FOSSO LA FOCE ED IL PIZZO TRE VESCOVI, IN FONDO VALLE IL BOSCO GIA' CON LE FOGLIE

164 L'ARDITA CIMA DEL MONTE ACUTO VISTA DALLA CRESTA EST DEL PIZZO TRE VESCOVI, SULLO SFONDO A DESTRA IL MONTE CONERO



165 LA PARETE EST DEL SASSO DI PALAZZO BORGHESE VISTA SALENDO VERSO IL MONTE ARGENTELLA

166 IN CIMA AL MONTE BOVE SUD CON LA NEBBIA CHE RICOPRE TUTTA L'ITALIA CENTRALE

167 SULLA CRESTA TRA CIMA VALLELUNGA E MONTE PORCHE, A SINISTRA IL VETTORE, PIZZO DEL DIAVOLO E CIMA DEL REDENTORE

168 SALENDO AL PIZZO TRE VESCOVI IN UN POMERIGGIO FREDDO E VENTOSO CON LA PRIMA NEVE DELL'AUTUNNO

169 PRIMA NEVICATA AUTUNNALE SALENDO LA CRESTA NORD DI M.ACUTO , SULLO SFONDO IL M. ROTONDO

170 AUTUNNO SULLA CRESTA DEL MONTE SIBILLA

171 TRAMONTO SULLO SCOGLIO DEL MONTONE, A DESTRA LA CIMA DEL M.CASTEL MANARDO

172 LA CROCE DEL MONTE BOVE E DIETRO LA CROCE DI MONTE ROTONDO SEPARATI DALLA VALLE DI USSITA SOTTO ALLA NEBBIA

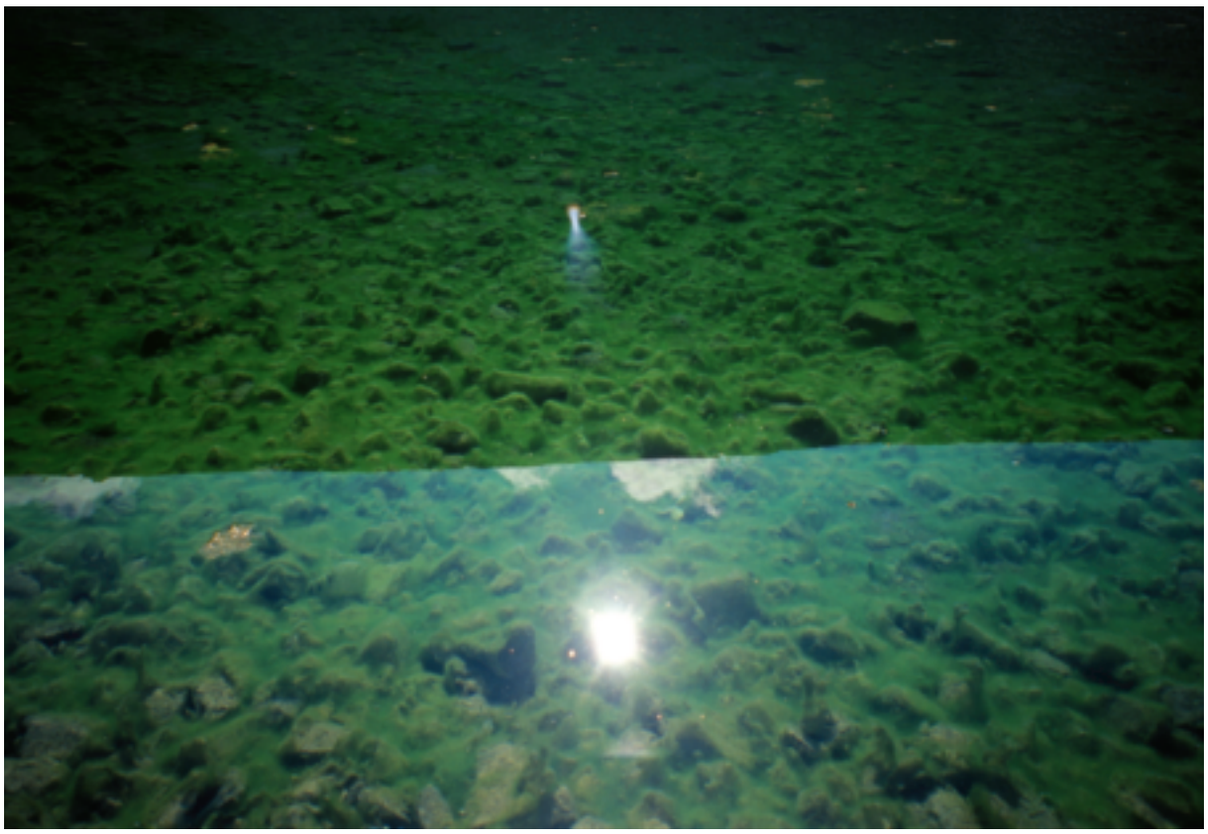
173 IL PIZZO BERRO E LA FORCA CERVARA VISTI DALLA CIMA DEL LUPO, SULLO SFONDO LA SIBILLA E CIMA VALLELUNGA

174 CANALONE NORD DI MONTE ROTONDO, IN BASSO IL CASALE DEL CARDINALE GASPARRI SULLA TESTATA DELLA VALLE DI RIO SACRO

175 IL PIZZO BERRO IN OMBRA CON LA PRIMA NEVE AUTUNNALE VISTO DAL PIZZO TRE VESCOVI, SULLOS FONDO A SINISTRA IL MONTE VETTORE.

176 IL CASALE RINALDI SULLA TESTATA DELLA VALLE DELL'AMBRO VISTO DALLE ROCCE DI FORCELLA ANGAGNOLA

177 IL “CASTELLO” ED IL LAGO DI PILATO IN UNA LIMPIDISSIMA GIORNATA AUTUNNALE



178 GIOCHI DI LUCE SULLE ACQUE DEL LAGO DI PILATO

179 LA CRESTA DAL MONTE BANDITELLO AL MONTE VETTORE

180 PRIMA NEVE AUTUNNALE AL PIZZO BERRO, DA DESTRA IL M. ACUTO, PIZZO TRE VESCOVI E M. ROTONDO, SULLO SFONDO IL M.S. VICINO.

181 LA GRANDE CASCATA DELLA VALLE DELL'ACQUASANTA

182 SOTTO ALLE ROCCE DELLA FORCA CERVARA, ILLUMINATO IL VERSANTE EST DEL M. BOVE SUD CON IL CANALE DI SALITA INVERNALE

183 SALITA ESTIVA ALLA “VIA DELLA PERA” AL MONTE BOVE NORD

184 VERSO LA CIMA DEL LAGO

185 INVERNO 1991 GRANDE SLAVINA NELLA VALLE DELL'ACQUASANTA

186 TRAVERSANDO NEL VERSANTE NORD DEL PIZZO BERRO ACCOMPAGNATI DAL CANE RANDAGIO DELLA PINTURA DI BOLOGNOLA, CON IL SOLE RADENTE SI NOTANO LE LUNGHE OMBRE DELLE ORME

187 SCENDENDO DI POMERIGGIO DAL M. VETTORE ALLA FORCA DELLE CIAOLE

8 SALITA AL VERSANTE NORD “LE VENE” DEL MONTE SIBILLA

189 GLI “INFINITI” CANALONI DELLA NORD DI PIZZO REGINA (M.PRIORA)

190 SALITA ESTIVA ALLA CIMA DEL LUPO DI FRONTE ALLA PARETE EST DEL MONTE BOVE NORD, SULLA SINISTRA IL CANALONE NORD O “VALLE DI S. ROMANA” , SULLA DESTRA IL CANALONE DI SALITA INVERNALE, IN BASSO LA STRADA CASALI – FONTI DI PANICO

191 ENORME SLAVINA CHE DAL VERSANTE SUD DEL PIZZO BERRO E’ ARRIVATA FINO ALLA SORGENTE DEL TORRENTE USSITA, NELLA VAL DI PANICO, TRAVOLGENDO LA FONTANA.

192 RIPIDA TRAVERSATA INVERNALE SOTTO ALLA CIMA DEL LUPO, ALLE SPALLE LA PARETE EST DEL MONTE BOVE NORD

193 IL “CASTELLO” DEL VERSANTE SUD DE IL PIZZO SUL VERSANTE INFERNACCIO DEL MONTE PRIORA

194 GRANDE SLAVINA NELLA STRADA DEL FARNIO, BLOCCHI DI GHIACCIO GRANDI COME UN’AUTO

195 GRANDE SLAVINA DI SCORRIMENTO NEL VERSANTE NORD DEL PIZZO TRE VESCOVI

196 USCITA ALL'ALBA DALLA VIA MAURIZI-TADDEI INVERNALE AL MONTE BOVE NORD CON LE CIME DEI TORRIONI PIU' ALTI ILLUMINATI DAL PRIMO SOLE

197 STALATTITI DI GHIACCIO NELLA VALLE DELL'ACQUASANTA

198 NEBBIA AL TRAMONTO SUL MONTE CASTEL MANARDO

199 ATMOSFERA PARTICOLARE CON ELEVATA VELATURA DEL CIELO SULLA CRESTA DEL REDENTORE, SULLO SFONDO AL CENTRO IL GRAN SASSO

200 - 201 SALITA AL RIPIDO VERSANTE NORD DI PUNTA DI PRATO PULITO, NESSUNA VIA SEGNATA, BASTA SAPER TROVARE DOVE POTERSI DIVERTIRE:
SOPRA: IL ALTO A SINISTRA LA ZONA DELLE ROCCETTE NEL TRATTO DI DISCESA AL LAGO DI PILATO
SOTTO: SULLO SFONDO IL RIFUGIO ZILIOLI ALLA SELLA DELLE CIAOLE

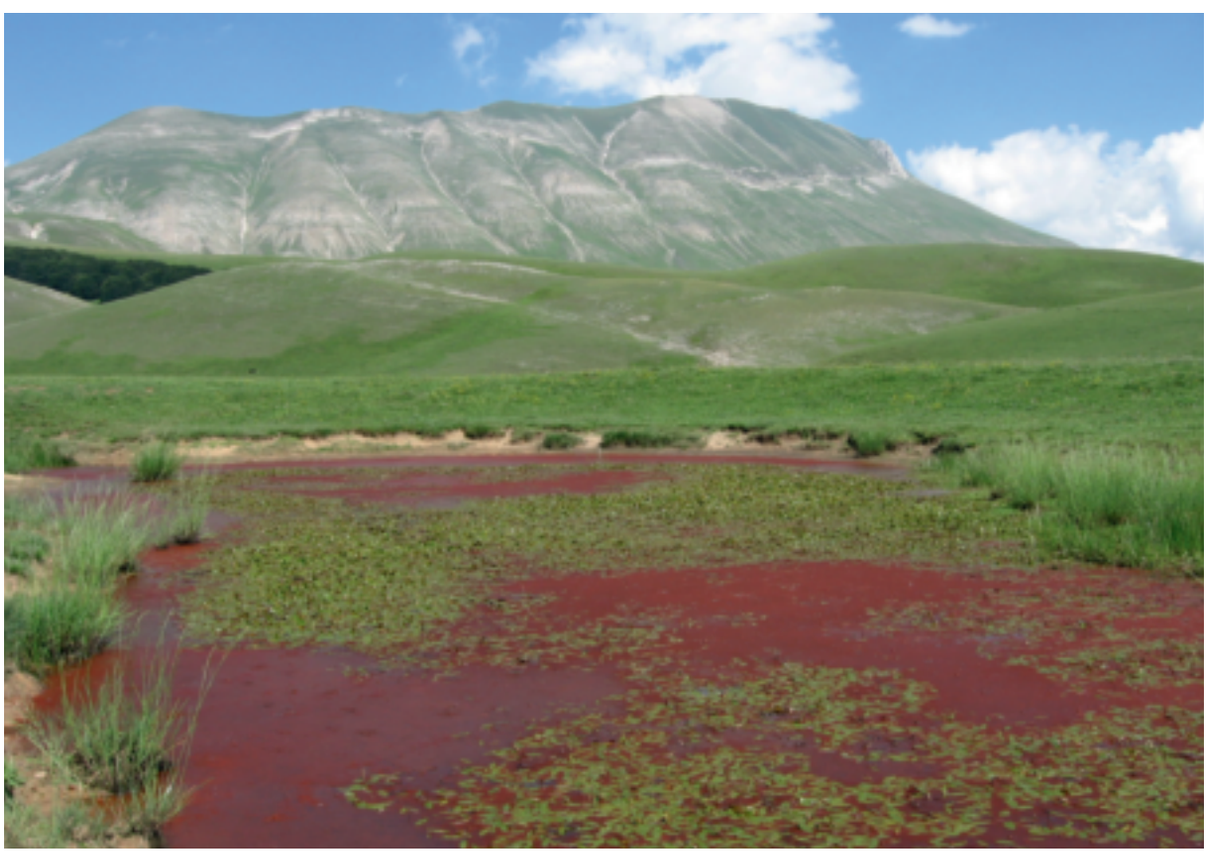
201

202 SALITA AL PIZZO BERRO CON VENTO, NEBBIA E CON LA PRIMA NEVE AUTUNNALE

203 UN RAGGIO DI SOLE ATTRAVERSA TUTTA LA VALLE DI USSITA, DI LATO IL MONTE BOVE NORD

204 LA STRETTA CIMA DEL MONTE SIBILLA

205 – 206 UNA VERA RARITA': IL LAGO ROSSO DEL PIAN PERDUTO DI CASTELLUCCIO IN PIENA FIORITURA ALGALE. SOPRA SULLO SFONDO, IL MONTE PORCHE ED IL MONTE PALAZZO BORGHESE



206

207 IL FANTASTICO VERDE SMERALDO DEL LAGO DI PILATO SI STAGLIA DAI GHIAIONI

208 PRIMA NEVE AL LAGO DI PILATO : OTTOBRE 2008

209 – 210 FORCELLA ANGAGNOLA CON IL PIZZO BERRO, COME CAMBIANO I COLORI CON LE STAGIONI

211 SUPERAMENTO DI UNA VECCHIA GRANDE SLAVINA RICOPERTA DI NEVE FRESCA NELLA VALLE DEL FARNIO , BOLOGNOLA

212 – 213 LE CONDIZIONI INVERNALI DELLA STRADA CHE COLLEGA LA PINTURA DI BOLOGNOLA ALLA FORCELLA DEL FARNIO, LA STRADA E' DI FRONTE A NOI MA SCOMPARE SOTTO LA NEVE, SOTTO SULLO SFONDO IL VERSANTE EST DEL MONTE ROTONDO

214 VISIONE ALPESTRE DELLA CIMA A QUOTA 1933 DI COSTA VETICHE NELL'ALTA VALLE DEL FIASTRONE, NEI PRESSI DI BOLOGNOLA

215 – 216 TRAMONTO ALLA FORCELLA ANGAGNOLA
SOTTO IL PROFILO FLUVIO (V) - GLACIALE (U) DELLA VALLE DI USSITA

217 IL PIZZO BERRO E IL PIZZO REGINA VISTI DALLA CRESTA DI CIMA CANNAFUSTO

218 CORNICE SULLA CRESTA DI CIMA CANNAFUSTO DIETRO IL PIZZO BERRO E SULLO SFONDO IL MONTE ROTONDO

219 LA VALLE LUNGA CON IL MONTE PORCHE, SULLO SFONDO EMERGE IL MONTE VETTORE

220 VERSANTE EST DEL MONTE ROTONDO

221 – 222 RARISSIMO GELICIDIO A CAPOTENNA , DICEMBRE 2008

223 SULLA CRESTA CHE DALL'IMBOCCO DELLA VAL DI BOVE ARRIVA FINO A MONTE BICCO, COPERTO DI NEBBIA

224 USCITA DAL CANALONE NORD DEL M. BOVE , IN FONDO LA STRADA DI AVVICINAMENTO CASALI – SORGENTI DI PANICO

225 USCITA IN CRESTA DALLA INVERNALE ALLA PARETE NORD DI MONTE BICCO

226 LE PARETI INIZIALI DELLA NORD DEL MONTE BICCO IN VAL DI BOVE, SULLO SFONDO COPERTO DALLA NEBBIA IL MONTE BOVE SUD

227 BOLOGNOLA E LA PINTURA VISTE DAL MONTE CASTEL MANARDO

228 LA SUCCESSIONE DEI CANALI DALL'ARGENTELLA ALLA CIMA DEL REDENTORE

229 LA FORCELLA DEL FARNIO CON IL RIFUGIO EMERGE DA UN MARE DI NEBBIA

230 LE CASCATE DEL FOSSO LA FOCE DALLA FINESTRA NATURALE

231 LE DIMENSIONI DEL FOSSO LA FOCE IN CONFRONTO CON L'ESCURSIONISTA VESTITO DI ROSSO IN BASSO A DESTRA

232 LA CRESTA VERSO CIMA DI VALLINFANTE, SULLO SFONDO A DESTRA IL MONTE PRIORA

233 – 234 VENTOSA E FREDDA GIORNATA IN VAL DI PANICO

235 PARETE EST DEL MONTE BOVE NORD CON LA PUNTA ANNA O TESTA DI SCIMMIA

236 LA FORCA CERVARA DALLA TESTATA DELLA VAL DI PANICO

237 LE PENDICI EST DEL MONTE BOVE SUD VERSO LA VAL DI PANICO, SULLA LINEA D'OMBRA CORRE LA VIA NORMALE DI SALITA INVERNALE

238 IL RIFUGIO ZILIOLI INCROSTATO DI GALAVERNIA, GENNAIO 2010

239 LA CIMA DEL REDENTORE ED IL PIZZO DEL DIAVOLO, SALENDO AL MONTE VETTORE

240 LUCI ED OMBRE NELLA CRESTA DI QUARTO SAN LORENZO

241 SALENDO DAL RIFUGIO ZILIOLI (IN ALTO) ALLA PUNTA DI PRATO PULITO

242 L'AUTORE SULLA CIMA DEL MONTE VETTORE, TEMPERATURA – 21°C

243 - 244 IL GRAND GENDARME ED IL PIZZO DEL DIAVOLO CON LA PRIMA NEVE AUTUNNALE, OTTOBRE 2010

244

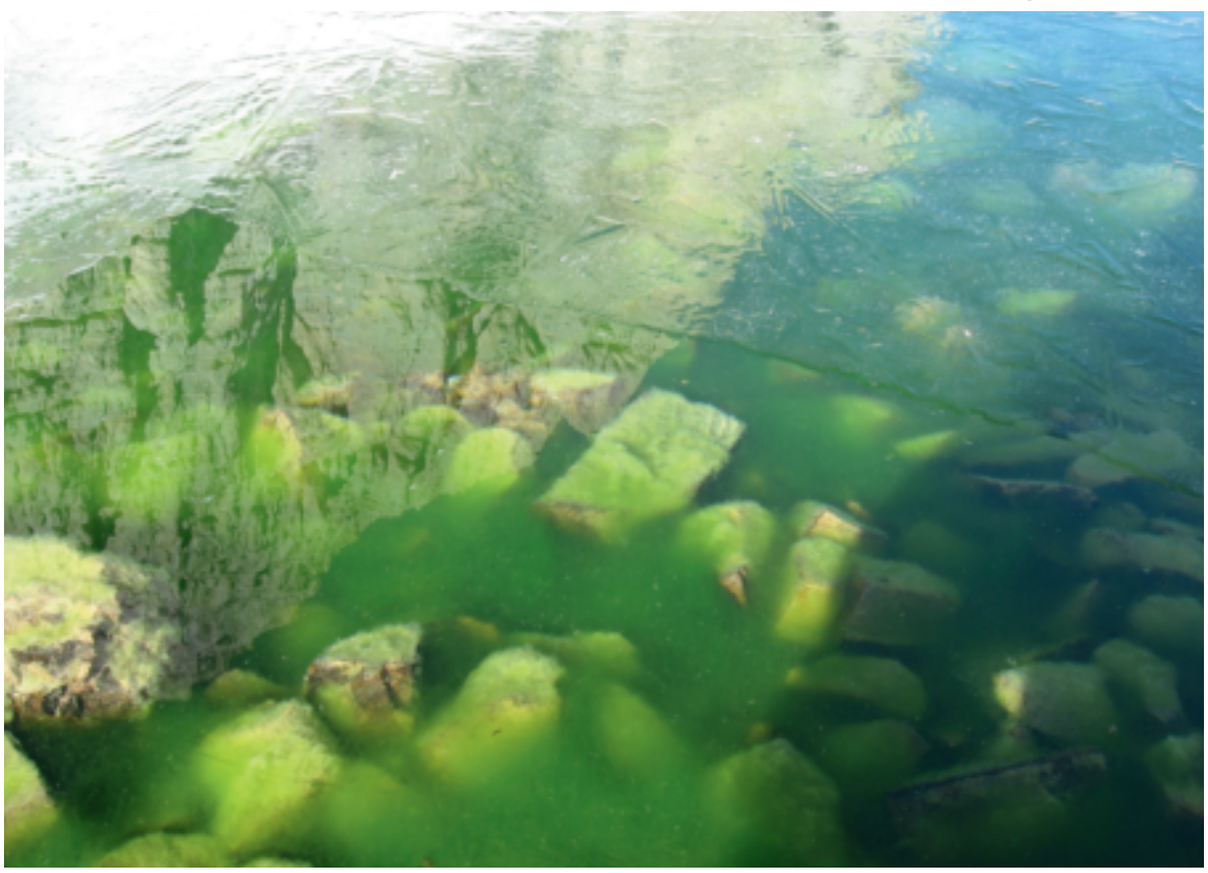
245 – 246 IL LAGO DI PILATO GELATO CON LA PRIMA NEVE AUTUNNALE

247 LA CIMA DEL LAGO DOMINA SUL LAGO DI PILATO GELATO

248 – 249 GIOCHI DI LUCE SUL LAGO DI PILATO GELATO

250 GIROVAGANDO INTORNO AL LAGO DI PILATO

251 NON CAPITA TUTTI I GIORNI DI CAMMINARE SULLE ACQUE !



252 IL PIZZO DEL DIAVOLO SI RIFLETTE SUL CONFINE TRA GHIACCIO ED ACQUA

253 ORSO POLARE O PIANTA RICOPERTA DI GALAVERNIA ? MONTE SASSOTETTO

254 GIORNATA “PARTICOLARMENTE” VENTOSA E FREDDA (- 15°C) ALLA FORCELLA BASSETE

255 IL LAGHETTO DI PESCOLLA GELATO, IN ALTO IL MONTE ACUTO ED IL PIZZO TRE VESCOVI COPERTO DALLA NEBBIA

256 GRANDI CORNICI SUL VERSANTE EST DEL PIZZO TRE VESCOVI, A SINISTRA IL PIZZO BERRO E A DESTRA IL MONTE BOVE SUD

257 - 258 LA CRESTA DEL MONTE SASSOTETTO

258

259 - 260 CIMA DEL REDENTORE E PIZZO DEI DIAVOLO GENNAIO E GIUGNO 2010, SI NOTI LA GRANDE SLAVINA SCESA DALLA CIMA FINO AL LAGO,

261 – 262 FORCA DELLE CIAOLE, SALENDO AL MONTE VETTORE, GENNAIO E GIUGNO 2010

263 SULLA CRESTA DEL REDENTORE A GIUGNO ANCORA GROSSE CORNICI

264 – 265 IL LAGO DI PILATO SCENDENDO DAL GHIAIONE DELLA CIMA DEL REDENTORE

265

266 LA CIMA DEL LAGO VISTA DALLA CIMA DEL REDENTORE, SULLOS FONDO I MONTI DELLA LAGA ED IL GRAN SASSO

267 IL MONTE VETTORE CON LA CRESTA NORD ED IL LAGO DI PILATO VISTI DALLA CIMA DEL LAGO

268 LA CRESTA DI CIMA VALLELUNGA , IN FONDO IL MONTE SIBILLA

269 IL MONTE PORCHE DA CIMA VALLELUNGA

270 LAGO DI PILATO AL MASSIMO INVASO VISTO DA GRAN GENDARME
17 LUGLIO 1985

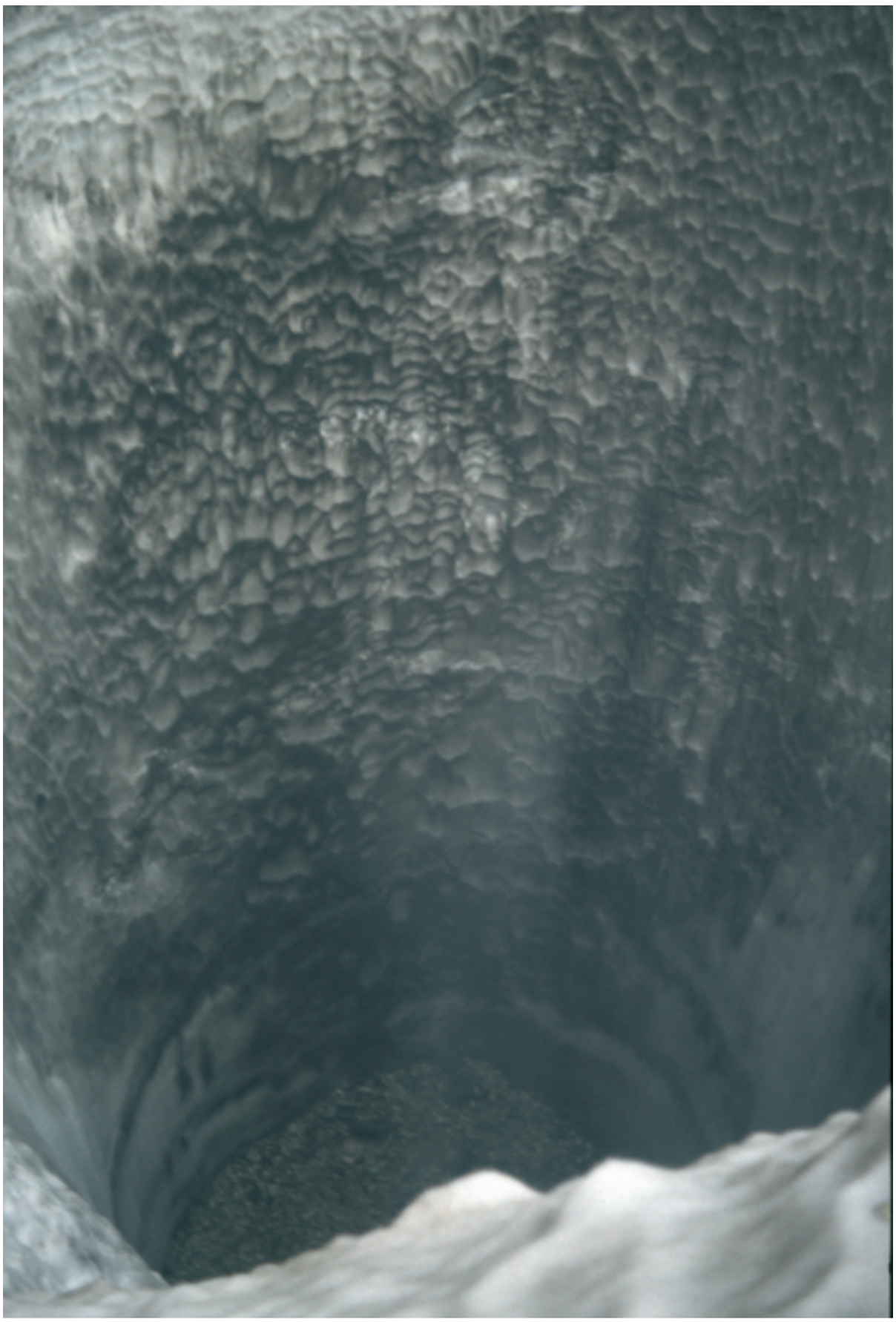
271 LAGO DI PILATO, SALENDO ALLE ROCCETTE. 17 LUGLIO 1985

272 LA PARTE MERIDIONALE DEL LAGO DI PILATO ANCORA SOTTO LA NEVE: 17 LUGLIO 1985

273 LAGO DI PILATO: 27 LUGLIO 1998

274 LAGO DI PILATO, ESTATE 1990 AL MINIMO STORICO, SI NOTI IL CONFRONTO CON LA PERSONA NEI PRESSI DELLA RIVA E CON IL BORDO DEL MASSIMO INVASO SEGNATO SULLE PIETRE, DOPO UN MESE SI ERA PROSCIUGATO COMPLETAMENTE

275 LA FORRA DELL'ACQUASANTA IN ASPETTO INVERNALE, ANCORA PIU'IMPRESSIONANTE



276 POZZO DI NEVE DI 15 METRI SOTTO ALLA CASCATA PRINCIPALE DEL FOSSO LA FOCE, APRILE 1986

277 MONTE PRIORA, NETTA DIVISIONE DELLA NEVE TRA VERSANTE NORD E SUD.

278 L'ATTACCO DELLA CASCATA TORRE DI LUNA NELLA VAL DI PANICO

279 SALENDO ALLA FORCA CERVARA DALLA TESTATA DELLA VAL DI PANICO, IL PUNTINO AL CENTRO DELLA VALLETTA, INDIVIDUATO DALLE DUE FRECCE E' UN ESCURSIONISTA, COME SI E' PICCOLI DI FRONTE ALLE MONTAGNE

280 SEMBRA UNO SCHERZO DELLA NATURA: ORME DI VOLPE IN “RILIEVO” , L’ANIMALE AVEVA CALPESTATO UN ACCUMULO DI NEVE FRESCA, SUCCESSIVAMENTE IL VENTO HA SPAZZATO LA NEVE MORBIDA LASCIANDO IL RILIEVO DELLE ORME COMPRESSE DALL’ANIMALE.

281 CUSCINETTI DI SAXIFRAGA EXARATA subsp. AMPULLACEA SOTTO ALLA PARETE EST DI PALAZZO BORGHESE

282 IL LAGO DI PILATO ……. D’INVERNO, SOTTO A METRI DI NEVE

283 IL PIANO GRANDE DI CASTELLUCCIO SI CONFONDE CON LA NEBBIA MATTUTINA

284 LA CIMA DEL LAGO

285 TRAVERSATA SU TERRENO RIPIDO SOTTO ALLA PUNTA ANNA , MONTE BOVE NORD, SULLO SFONDO IL MONTE ROTONDO ED IL FOSSO “ LA FOCE”

286 AMBIENTE DI SALITA NEL CANALINO PRIMAVERA AL MONTE BOVE SUD

287 LA “CORONA” DELLA SIBILLA SOMMERSA DA UNA QUANTITA’ IMPRESSIONANTE DI NEVE

288 LA FORCELLA CUCCIOLARA E LA VAL DI TELA, A SINISTRA IL M.CASTEL MANARDO, A DESTRA EMERGE AL CIMA DEL M. ACUTO E DELLA PRIORA.

289 POMERIGGIO ALLA CIMA DI M. CASTEL MANARDO EMERSI DAL MARE DI NEBBIA

290 ALTRO POMERIGGIO AL M. CASTEL MANARDO, LUNGHE OMBRE AL TRAMONTO

291 FOSSO DI META I° RISALITO DALL'INFERNACCIO CON LA NEVE CHE LO RIEMPIVA COMPLETAMENTE !!!
DI SOLITO SI PERCORRE IN DISCESA CON LE CORDE DAL VERSANTE NORD DEL M. SIBILLA

ARCHIVIO STORICO

292 L'AUTORE A QUINDICI ANNI CON FRATELLO E NONNO NELLA VALLE DELL'ACQUASANTA NEL MESE DI LUGLIO, LA NEVE ANCORA RIMANEVA PER TUTTO L'ANNO

ESCURSIONE DI MIO NONNO NELL'AGOSTO 1950

293 SALENDO A DORSO DI MULO LA VALLE DEL LAGO DI PILATO, SULLO SFONDO IL MONTE SIBILLA SENZA STRADA

ALLE SPALLE SI INTRAVEDE IL CASALE DI MONTE ROTONDO

294 VERSANTE EST DI SASSO DI PALAZZO BORGHESE

295 LA FONTE DELL'ACERO, SULLO SFONDO SI INTRAVEDE NEL GHIAIONE IL SENTIERO DEL RAMATICO SUL VERSANTE EST DI CIMA VALLEUNGA, A QUEI TEMPI ANCORA PERCORSO DAI PASTORI

296 IL LAGO DI PILATO MAI VISTO COSI' COLMO DI ACQUA

297 LA MIA PRIMA “INVERNALE” CON MIO FRATELLO AL PIZZO TRE VESCOVI 30 OTTOBRE 1988

GALLERIA FOTOGRAFICA DEI MONTI SIBILLINI IN TRE DIMENSIONI

In questo capitolo ho voluto raccogliere una fantastica galleria di immagini a visione tridimensionale dei Monti Sibillini effettuate con una particolare tecnica fotografica.

Una volta presa familiarità con la tecnica di osservazione potete sorvolare i Monti Sibillini da casa in quanto le immagini che vedrete sono davvero straordinarie, di una tridimensionalità che si può osservare solo stando sul posto.

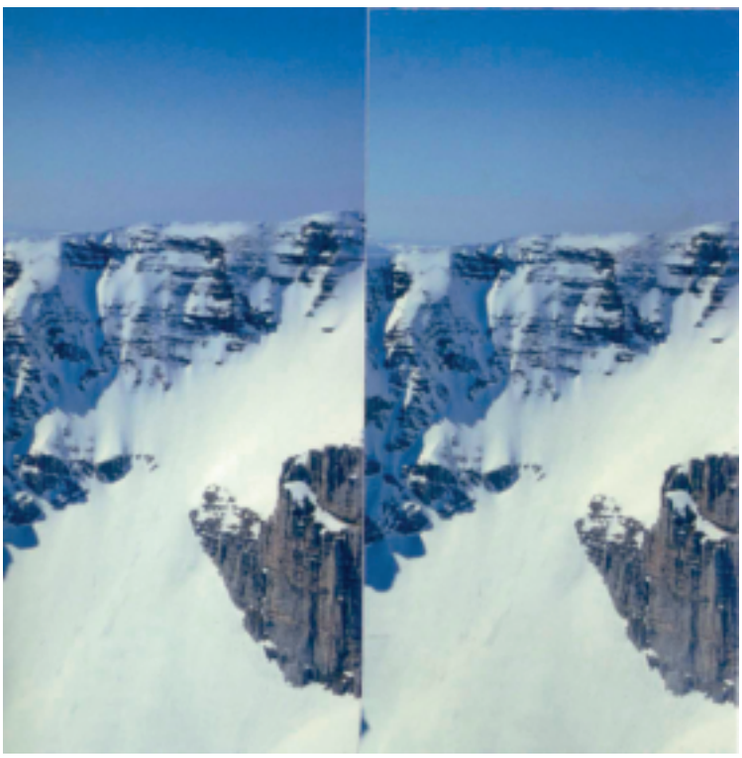
Tali immagini risultano una novità assoluta nel campo della bibliografia di montagna ed in particolare dei Monti Sibillini.

TECNICA DI OSSERVAZIONE

Per l'osservazione in 3D avvicinare agli occhi l'immagine, fino a porre la punta del naso a contatto e fissare la foto per almeno 10-20 secondi cercando di mettere a fuoco le immagini anche se non ci riuscirete quindi molto lentamente allontanare la foto fino a circa 30-40 centimetri dagli occhi.

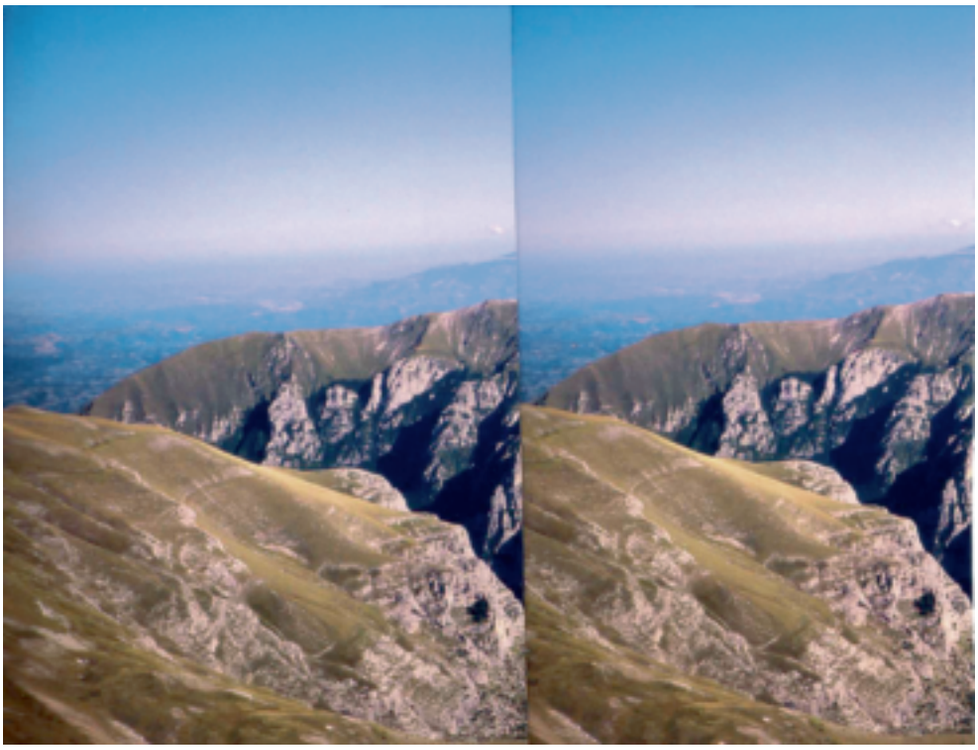
Al centro delle due foto apparirà una terza immagine tridimensionale davvero stupenda, ora sempre molto lentamente aggiustate la distanza dagli occhi, a seconda della vostra vista, fino a che osserverete tutti i dettagli tridimensionali della foto.

Esercitatevi con le prime facili immagini di una cornice sulla cresta tra la Punta di Prato Pulito e la Cima del Lago, ponendo il naso proprio nello spazio bianco tra le due foto e seguendo la procedura descritta poi passate alle altre molto più spettacolari.



IL “CASTELLO” DEL PIZZO DEL DIAVOLO E LA CRESTA DELLA CIMA DEL REDENTORE

MONTE SIBILLA VERSANTE NORD “LE VENE” VISTO DAL CASALE DEI GROTTONI DELLA PRIORA



VERSANTE SUD DEL MONTE PRIORA, SULLO SFONDO IL MONTE ZAMPA

MONTE SIBILLA VISTO DAL PIZZO BERRO

MONTE BOVE NORD: PARETE EST CON LA PUNTA ANNA E SOTTO PARETE NORD SPALTO ORIENTALE

MONTE BOVE NORD: PARETE NORD SPALTO ORIENTALE

MONTE BOVE NORD : PARETE EST

MONTE BOVE NORD: PARETE NORD SPALTO CENTRALE E OCCIDENTALE

PIZZO REGINA (MONTE PRIORA) VISTA DA PIZZO BERRO

PARETE NORD EST DEL SASSO DI PALAZZO BORGHESE

IL “LAGHETTO” DI M. PALAZZO BORGHESE IN PRIMAVERA

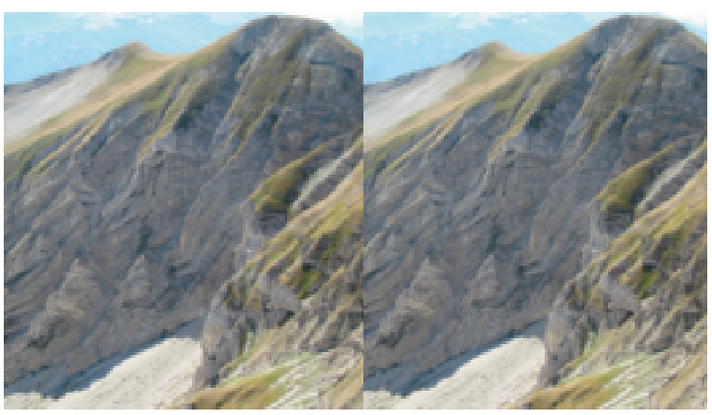
LA CIMA DEL LAGO

PIZZO DEL DIAVOLO VISTO DAL MONTE VETTORE, VERSIONE ESTIVA

PIZZO DEL DIAVOLO VISTO DAL MONTE VETTORE, VERSIONE INVERNALE

LA CRESTA NORD DEL MONTE ACUTO

CIMA DEL LAGO



PIZZO DEL DIAVOLO E IL M. VETTORE

Realizzazione grafica ed impaginazione a cura di Gianluca Carradorini

Finito di stampare nel mese di Novembre 2011
presso ARTELITO S.p.A. Camerino (MC)